

I retroscena della montatura di Caracas

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Wilson da Johnson: negativo «giro d'orizzonte» asiatico

A pagina 3

A pagina 12

Gli aggressori americani temono l'isolamento

Gli USA vogliono l'Italia

complice nei Viet

La civiltà delle bombe

Il SOLE offre concrete e le sole iniziative di pace — scrive *Il Popolo* — partono dall'Occidente». Il quotidiano della Democrazia cristiana non è abbattuto, evidentemente, alle agenzie di stampa americane. E ignora, dunque, che proprio mentre il suo editorialista scriveva le parole qui sopra citate, gli aerei americani lanciavano quella che viene definita la più massiccia offensiva di guerra di tutta la campagna d'Indocina. E ignora, anche, cosa vuol dire questo: decine di villaggi rasi al suolo, centinaia di ettari di foreste bruciate, migliaia di vittime tra i contadini vietnamiti. Ma il *Popolo* non si ferma a questo vuoto di informazione. «Il discorso di Baltimore — scrive — non è stata una sortita isolata e occasionale; i precedenti discorsi di Ball e di Bundy avevano già preannunciato i contenuti fondamentali dell'evidente proposito di predisporre una diversa e di ampia forma di escalation diplomatica e non militare, per le tormentate contrade del Viet Nam».

Comprendiamo che una tale rappresentazione delle cose possa rispondere alla speranza dell'organo della Democrazia cristiana. Ma il fatto è che non risponde alcun modo alla realtà. *Il Popolo* non è un giornale di cronaca, ma un giornale di politica. Vi sono, invece, prove terrificanti di una escalation militare che rimane tuttora la sola politica praticata nel Viet Nam dal gruppo dirigente di Washington. Questi sono i fatti. E quando *Il Popolo* fa finta di ignorarli si riduce a portare acqua al partito della guerra, che in America è assai più consistente di quanto si creda. E questo che vuole *Il Popolo*? Francamente ne dubitiamo. E tuttavia è assai difficile comprendere come si possano scambiare fino a tal punto le speranze con la realtà, al solo scopo di mettersi facilmente in pace con la coscienza.

MA L'ORGANO della Democrazia cristiana sviluppa anche un altro discorso, e riguarda la risposta che al discorso di Baltimore è stata data dai vietnamiti del nord e del sud, dai cinesi e dai sovietici. Sarà bene, a questo proposito, che *Il Popolo* comprenda, una volta per tutte, che né i vietnamiti del nord e del sud, né i cinesi, né i sovietici sono disposti e saranno mai disposti a mendicare la pace. Nel Viet Nam del sud si combatte da molti anni. E non vi è un solo combattente disposto ad accettare la trattativa cosiddetta senza condizioni proposta dagli americani. Ciò per una ragione molto semplice. Che la trattativa «senza condizioni» proposta da Johnson richiede, in realtà, la condizione, inaccettabile, della liquidazione dei risultati ottenuti dai vietnamiti del sud dopo questi anni di guerra terribile. Questo è il punto che *Il Popolo* non riesce, evidentemente, ad afferrare. E' una vecchia storia, del resto. Quando i francesi parlavano di pace in Algeria «senza condizioni», *Il Popolo* consigliava i patrioti algerini di accettare, ossia di mendicare la pace. I fatti gli hanno dato torto, come sempre fanno torto a coloro che si schierano dalla parte sbagliata, dalla parte degli oppressori contro gli oppressi. L'organo della Democrazia cristiana avrà torto anche questa volta. Perché ogni uomo di buon senso sa che se si vuole la pace nel Viet Nam non è possibile escludere dalla trattativa il Fronte di liberazione nazionale e non cercarne le basi nelle loro sacrosante rivendicazioni.

MA AL *Popolo* occorre dire anche altro. Vi sono verità fondamentali, che costituiscono il nocciolo stesso della civile convivenza umana, che nessuno ha il diritto di stravolgere. Una di queste verità fondamentali, nel Viet Nam, è data dal fatto che gli americani vi svolgono il barbaro ruolo di invasori, di oppressori, di portatori di una guerra di sterminio. Stravolgere questa realtà, o soltanto far finta di ignorarla, vuol dire perdere il metro stesso della morale, il metro di ogni filosofia della convivenza. Gli uomini, nel mondo di oggi, hanno bisogno, per vivere, per orientarsi, per credere nella vita, di un tale metro. E che sia un giornale cattolico a stravolgerlo, è quanto di più avvilente possa accadere. E' in nome di una morale della civile convivenza umana che i vietnamiti del nord e del sud si battono. Ed è per questo che essi rendono un servizio all'umanità intera. Guai se in questo mondo prevalesse la ragione delle bombe. E peggio per gli americani che hanno scelto questa ragione. Dal Viet Nam essi non usciranno vittoriosi. Usciranno sconfitti in quanto portatori di una causa ignobile, che non ha nulla a che fare con la morale internazionale. Piaccia o no al *Popolo*, questa è la verità. E in quanto al famigerato generale Taylor, che ha la faccia tosta di chiedere che da parte italiana venga inviato altro personale specializzato, non vi è che una risposta possibile da dare: che se ne vada dal Viet Nam, lui e le forze ai suoi ordini, e il popolo vietnamita per curare quanto potrà occorrere al popolo vietnamita per curare e guarire le ferite provocate dalla guerra americana.

Alberto Jacoviello

Protesta alla TV delle M.d'oro partigiane

Una delegazione di decorati al valor militare e di familiari di Caduti nella lotta di Liberazione nazionale si reccherà oggi, alle ore 17, dal direttore generale della Rai-TV, Ettore Ber-nabei, per protestare contro la mancata attuazione del programma a suo tempo concordato dalla stessa Rai-TV con il comitato nazionale per la celebrazione del Ventennale della Resistenza. La delegazione sarà composta dalle signore Zaccagnini, Marchesi e Grani, vedova della medaglia d'oro cadute alle Fosse Ardeatine; dalla medaglia d'oro Roberto Valteroni, dalla medaglia d'argento Marcello Monaco, dalle medaglie d'argento Joyce Lussu, Franco Ferri e Franco Calamandrei, e da Roberto Forti, superstiti dei campi di concentramento nazisti, in rappresentanza dei deportati. La delegazione sarà guidata dalla medaglia d'oro Carlo Capponi. Continuano intanto a giungere all'on. Restivo, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, e alla direzione della Rai-TV, messaggi di protesta per il silenzio osservato dalla televisione sul raduno dei comandanti gariboldini a Milano, l'anno scorso a Parigi. Grazia Curiel, sorella della medaglia d'oro Eugenio Curiel; Elena Citterio, sorella della medaglia d'oro Giovanni Pesce e Carla Capponi; il comandante partigiano Renato Cianca.

Domani Raduno regionale per la pace a Bologna

BOLOGNA, 15. L'incontro delle genti dell'Emilia Romagna per la pace si annuncia con una manifestazione di notevole rilievo, per il numero crescente di adesioni che stanno arrivando agli organizzatori della pace per il centro-sinistra via Indipendenza giungendo in piazza Maggiore dove alle 17.30 avrà luogo il comizio pubblico. Parleranno il compagno prof. Cesare Lupattoni, ordinario di filosofia dell'Università di Firenze, Vincenzo Balzamo della direzione del PSI, Giuseppe Pupillo segretario della Federazione giovanile del PSUP. Per la Consulta regionale parlerà il dott. Sergio Anselmi, pastore della chiesa evangelica di Parma.

Lo scopo dell'incontro, come è detto nell'appello che promuove l'iniziativa, è di chiedere la cessazione della guerra nel Viet Nam, costringere l'aggressione americana e al tempo stesso «riprendere con forza l'azione comune per fare della coesistenza pacifica il punto di partenza per nuove iniziative di pace».

A Modena presso il comune si è svolta una riunione nel corso della quale è stata concordata la partecipazione alla manifestazione di Bologna con una delegazione che radunerà centinaia di persone dalla città e dai comuni del modenese. Hanno aderito tra gli altri il prof. Clelio Carbone dell'Istituto di storia della filosofia di Napoli e il prof. Gaetano Amodio del Movimento della pace di Cuneo.

Esplicita sollecitazione di Taylor - Nuovo passo della «scalata» con un bombardamento del Vietnam del nord - Successi delle forze di liberazione in attacchi alle posizioni degli aggressori

SAIGON, 15. Gli USA premono per impennare il più possibile i paesi occidentali e in particolare quelli «atlantici», almeno formalmente, nel Vietnam, sperando così di uscire dall'isolamento morale in cui la loro forsennata aggressione li ha sospinti. Tutte le ambasciate USA nel mondo hanno ricevuto l'ordine di dare assoluta preminenza a questo obiettivo, e la missione di Cabot Lodge, annunciata ieri l'altro dal presidente Johnson, ha lo stesso scopo. In particolare per quanto riguarda l'Italia, il servizio di un inviato di giornali di Firenze a Bologna, largamente ripreso oggi dalla agenzia americana Associated Press, informa che la commissione del nostro paese (con l'invio di una «missione» composta di tre medici, cinque infermieri e un ragioniere) è stata estorta dagli americani come contropartita dello scambio di missioni commerciali fra Roma e Pechino e in segno di commitment (impegno) del governo italiano.

Nuove pressioni vengono tuttavia esercitate sul governo italiano in questi giorni, sia al livello degli ambasciatori, sia con l'intervista del generale Taylor, ambasciatore USA nel Vietnam, che lo stesso giornalista ha raccolto a Saigon. Taylor ha incluso l'Italia fra 37 paesi che hanno concesso o avrebbero promesso di dare un sostegno alla aggressione USA nel Vietnam. Nella intervista, Taylor ha sollecitato da parte italiana l'invio di più medici e inoltre di ingegneri e tecnici, nonché di prodotti industriali, e di assistenza in molti altri settori; ma non, naturalmente, perché le forze di aggressione abbiano bisogno di aiuti di tal genere, bensì perché il nostro paese, a fondo il nostro come altri paesi, per ottenere che questi paesi condividano la gravissima responsabilità morale che gli USA hanno assunto.

Taylor si è augurato che gli «aiuti» aumentino, affermando: «Nessuno di noi potrà dire che è stato fatto abbastanza finché i vietnamiti non saranno stati liberati dalla minaccia dell'aggressione e del terrorismo comunista».

Di aggressione e di terrorismo hanno oggi dato una nuova prova gli americani, con nuovi attacchi contro il nord. Nel sud essi hanno mostrato quella che è considerata la più imponente azione finora compiuta contro le zone libere. 230 aerei hanno battuto ininterrottamente dall'alba al tramonto una zona della provincia di Tai Ninh, a un centinaio di chilometri da Saigon, indicata come sede del Comitato Centrale del Fronte Nazionale di Liberazione. Sono state sganciate, in totale, mille tonnellate di bombe; le bombe più grosse utilizzate sono state bombe da mille chili. Secondo altre fonti il totale delle bombe sganciate ammonterebbe a «migliaia di tonnellate».

Per quanto riguarda invece gli attacchi al Nord — di cui viene preannunciata anche a Washington l'intensificazione — è stata inaugurata la tattica delle incursioni notturne, il cui scopo è evidentemente terroristico. Già durante il giorno, la efficacia e la precisione dei bombardamenti americani sono state contestate o messe in dubbio da molti osservatori



DANANG — Le Dau, 24 anni, fotografato nel momento in cui lascia l'aula del tribunale militare che lo ha condannato a morte. E' stato torturato per giorni e notti intere. Ieri è stato fucilato nello stadio di Danang; e anche durante il tragitto dal furgone carcerario al palo dell'esecuzione i suoi aguzzini hanno continuato a maltrattarlo, facendolo camminare a spintoni, mentre era già bendato.

Clamorse rivelazioni del presidente venezuelano

Leoni: «Dubito che esista un complotto»

Dodici (o diciassette) arrestati rimessi in libertà Il fabbro italiano si chiama Giovanni Zavatti

CARACAS, 15. Anche il presidente della repubblica Raul Leoni, dopo il ministro degli interni Barrios, ha fatto un'adeguata indagine e in modo ancora più clamoroso. Barrios, martedì scorso, si era limitato a dire, ed era già un'ammissione pesantemente autocritica: «Io non ho mai formulato contro il PCI, il dottor Beltrami o la signorina Josefa Ventosa Gimenez l'accusa di essere coinvolti in un complotto per assassinare il presidente Leoni». Leoni ha addirittura messo in dubbio «omicide» o no, sia mai stato organizzato da qualcuno.

Nella versione fornita dall'ANSA, la sensazione è «confessione» del presidente suona testualmente così: «Riferendosi alle notizie secondo cui sarebbe stato scoperto un complotto diretto contro di lui, (Leoni) ha dichiarato di non conoscere la questione nei particolari, aggiungendo di esserne tenuto a conoscenza attraverso i giornali. Il presidente ha espresso il suo scetticismo circa l'esistenza di un tale complotto, annunciato dal governatore dello stato di Sucre».

Ma, se non c'è nessun complotto, come si giustificano gli arresti? Mistero. Né Leoni, né Barrios lo hanno spiegato. Del resto, il governo venezuelano non è abituato a dare spiegazioni. Ci sono più di mille prigionieri politici in Venezuela, di cui duecento nel campo di concentramento di Tacarigua, un'isola dal clima infernale (il termometro non scende mai al di sotto dei 40-33 gradi). Negli stati di Lara, Falcón, Trujillo, Portuguesa, Sucre, Monagas, i villaggi sospetti di simpatia per i guerriglieri vengono bombardati, saccheggiati, incendiati con i lanciagranate. Nelle centrali della Digeopol (la polizia politica, brutale come la Gestapo) gli arrestati vengono bastonati a sangue. Le manifestazioni operaie e studentesche vengono repressate a fucilate. E il governo non si preoccupa certo di giustificarsi.

Questa volta, però, sembra che la montatura si stia sgombrando davvero. Una buona parte degli arrestati per la presunta cospirazione (dodici persone, secondo l'ANSA, diciassette, secondo l'Associated Press) sono state scarcerate ieri. Fra i liberati c'è Luis Venegas Perdomo, capo del cosiddetto «comitato per la liberazione dell'ex dittatore Perez Jimenez». Cade così la pretesa «alleanza fra destra e sinistra» e al tempo stesso viene in luce una certa tenerezza del regime attuale per i sostenitori dell'ex tiranno fascista. Cosa che non può destare stupore o sorpresa.

Altro elemento strano, in questa atmosfera tragica e al tempo stesso farsesca: il fabbro italiano arrestato a Cumana, capitale dello stato di Sucre, e accusato di complicità col dott. Beltrami, non si chiama Ugo Sabatini, bensì Giovanni Zavatti. Scambio di nomi o di persona? Mistero.

Protesta della cultura italiana per le repressioni in Venezuela

Un gruppo di intellettuali italiani ha inviato al ministro degli interni venezuelano Gonzalo Barrios, questo telegramma: «Intellettuali democratici italiani protestano per rincarita a provocatoria repressione contro forze democratiche venezuelane, chiedono immediata cessazione arresti, e liberazione detenuti politici». — Carlo Argan, Guido Aristarco, Libero Bigiarelli, Alberto Caracciolo direttore rivista «Nuovi Argomenti», Renato Guttuso, Carlo Levi, Giacomo Manzù, Dacia Maraini, Marino Mazzacurati, Alberto Moravia, direttore rivista «Nuovi Argomenti», Pier Paolo Pasolini, Dario Puccini, Giuseppe Ungaretti.

La provocazione continua fruttando a svilupparsi in modo massiccio nel Messico. Il giornale Novedades ha pubblicato che più di mille «sospetti» sono stati arrestati, molestati, case bruciate, e materiale sovversivo sequestrato, durante retate compiute in tutto il paese. Un portavoce del presidente Diaz Ordaz ha smentito tali notizie, mentre il procuratore distrettuale di Città del Messico le aveva implicitamente confermate affermando — alla venezuelana — di avere «le prove dell'esistenza di un complotto di proporzioni nazionali».

Gli sviluppi della situazione politica

Un'intervista di Longo

ad «Astrolabio»

Il centro sinistra è un ostacolo alla formazione di un nuovo rapporto unitario di tutte le sinistre - Riserve delle associazioni universitarie al compromesso fra i quattro partiti di governo

La posizione del PCI su alcuni dei più importanti problemi politici ed economici del momento è stata illustrata dal compagno Luigi Longo in una intervista concessa alla rivista *Astrolabio*, che la pubblica nel numero di questa settimana. Nell'intervista occupano un posto centrale le questioni del centro-sinistra e della lotta per una nuova maggioranza, dei rapporti col PSI e con la sinistra cattolica. Longo ha risposto inoltre a domande sulla rappresentanza comunista negli organismi europei, e sul piano Pieraccini.

PROVINCIA DI ROMA

Battuto il centro-sinistra ma la Giunta non si dimette

Solo 20 voti su 45 alla Giunta minoritaria

Longo parte dalla considerazione che l'attuale maggioranza di centro-sinistra è in crisi profonda, una crisi che «risulta dal distacco tra la politica che viene seguita e l'urgenza e la gravità dei problemi che sono all'ordine del giorno». In questa situazione appare illusorio pensare che si possa avviare la crisi a uno sbocco di sinistra rimanendo nei limiti angusti dell'attuale formula governativa; la sopravvivenza del centro-sinistra è anzi oggi un ostacolo oggettivo alla formazione di quel nuovo rapporto unitario di tutte le sinistre che deve necessariamente sostituire il fondamento di una nuova maggioranza. Due, ha detto il compagno Longo, sono i processi di fondo in corso oggi nella situazione italiana: il graduale indebolimento del centro-sinistra, «di cui si è spenta la spinta rinnovatrice», e l'altro, «più contrastato, più lento, più complesso del realizzarsi di una unità o anche solo di una convergenza di forze di sinistra e di lotte popolari su punti importanti ed essenziali». Trascinata oltre certi limiti, la crisi del centro-sinistra può creare pericoli seri, se non le si contrappone il processo inverso di unificazione e di mobilitazione popolare. Ma è proprio allo sviluppo di questo processo che i comunisti lavorano con tutte le loro forze e chiamano a lavorare tutti i socialisti e tutti i democratici. L'obiettivo è quello di una unità che non sia solo un incontro occasionale, ma «un'unità più profonda, diretta a rovesciare la politica moderata del centro-sinistra, a far sorgere dalle sue rovine una nuova grande spinta a sinistra, una nuova maggioranza, per dare al paese un nuovo sviluppo economico, politico e sociale». Pur non sottovalutando le difficoltà che si frappongono su questa strada, i comunisti considerano che lo spazio per una politica unitaria non solo non è venuto meno, ma al contrario si è allargato e si allarga.

Respingendo l'affermazione di Nenni su una pretesa «incomunicabilità» tra le forze della sinistra, Longo afferma quindi che un dialogo positivo su problemi immediati e di prospettiva è, al contrario, aperto tra queste forze. Ne fa festa la collaborazione tra comunisti, socialisti e socialisti unitari nella CGIL, in tante cooperative e in migliaia di amministrazioni locali; ne fanno testo, ad esempio, posizioni positive come quella della Direzione del PSI sul Vietnam e di parti notevoli dello stesso partito su questioni importanti come la scuola, l'urbanistica e il piano quinquennale. Certo non si può negare che il centro-sinistra abbia operato rotture e lasciato strascichi polemici, ma è vero anche che i comunisti si sforzano sempre di mantenere alla polemica un carattere costruttivo, e di valorizzare in ogni occasione tutte le convergenze unitarie. Il miglior modo per noi, dice ancora Longo, di contrastare il processo di socialdemocratizzazione del PSI è «quello di allargare il dibattito, di investire la stessa base dei partiti e l'opinione pubblica».

Nonostante questo voto, la Giunta è rimasta al suo posto, rifiutando (per ora) le dimissioni. Il presidente Signorello, autore di un discorso di replica grave e provocatorio, ha affermato che la legge comunale e provinciale non prevede l'istituto del voto di fiducia (e questo sul piano esclusivamente giuridico è esatto) e che la Giunta se ne andrà solo nel caso che si dimostri che esiste, oltre il centro-sinistra minoritario, un'altra alternativa (e questo è un argomento specioso e privo di senso perché a decidere questo non può essere che il Consiglio che, intanto, ha già espresso chiara e inequivocabile la volontà di porre fine all'esperimento minoritario).

Signorello, dopo il voto, ha dichiarato chiusa la seduta e ha annunciato che il Consiglio sarà convocato a domicilio. Ma non vi è dubbio che, in una maniera o in altra, la Giunta sarà chiamata a prendere atto del voto che ne ha sancito la fine.

La Giunta provinciale di Roma è stata eletta nel febbraio scorso, dopo che il 22 novembre il Consiglio provinciale era stato rinnovato attraverso consultazioni che avevano visto una secca sconfitta dei partiti del centro-sinistra e una netta affermazione del PCI che aveva guadagnato in percentuale in voti e in consiglieri. Nota minoritaria (disponendo di solo venti voti su quarantacinque), dopo un lungo periodo di vacanza amministrativa causato dai contrasti esistenti all'interno della compagine di centro-sinistra, la Giunta si è presentata al Consiglio con un programma arretrato il cui perno è la estensione dei provvedimenti della Cassa del Mezzogiorno alla provincia di Roma, cioè la vecchia politica degli incentivi e dei privilegi dell'attuale padronale situazione. Nei giorni scorsi infatti, si erano benevolmente astenuti su una serie di deliberazioni concedendo al centro sinistra quella bocca d'ossigeno che gli ha permesso di resistere sino a ieri.

g. be. (In IV pagina un comunicato del Gruppo comunista).

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE L'Unità Via dei Taurini, 191 ROMA

M 2 Questo tagliando sarà valido se compilato e consegnato entro le ore 24 del giorno 28-4-'65. La pubblicità influenza la sua scelta negli acquisti? SÌ NO

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore». Inviate oggi stesso a L'Unità, Via dei Taurini 191, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATO E RITAGLIATO LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATA SU UNA CARTELLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO.

Previste nel DDL sul lavoro minorile

Bimbi-operai: sanzioni ai genitori

Lo schema, presentato al Senato, non risolve globalmente il problema dello sfruttamento dei fanciulli, anzi lascia molte porte aperte all'abuso e alla inadempienza delle norme

Lo schema del disegno di legge sul lavoro minorile, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, è stato presentato al Senato. Giunge così di fronte al Parlamento una questione di grande importanza suscitata con forza nei mesi scorsi dal nostro giornale, di fronte alla spaventosa catena di omicidi bianchi di cui ero vivente giovanissimi operai, e sulla base di dati precisi: oltre trecentomila bambini impiegati regolarmente, più un numero, certo, di minori irregolari.

dranno in vigore norme specifiche. L'età minima per l'ammissione al lavoro è di 15 anni per i lavori agricoli e per i servizi familiari, 15 per i lavori leggeri di attività non industriali; per lavori pericolosi o gravosi è previsto un limite più elevato (18 anni per miniere e cavei); sono istituite visite mediche specifiche per l'ammissione ai vari tipi di lavoro e visite periodiche di controllo; il lavoro notturno viene abolito fino ai 18 anni (21 per le ragazze); si ha in chi vede nella spessa abbondanza di fondi liquidi l'agevole rimedio delle deficienze fondamentali della nostra attrezzatura produttiva e cerca il modo di coagulare quella divisa liquidità in soldi di capitali di impresa. Questa — ha detto il presidente della Commissione — non può essere la via maestra di una politica economica.

APPUNTI TV

Come la lira, anche il Telegiornale meriterebbe un'Oscar per le sue finanze di linguaggio. Ieri sera, ad esempio, esso ha dato notizia dell'arrivo nel Vietnam del Sud di alcuni aerei super-sonici americani, affermando che essi serviranno a «rafforzare la difesa aerea». Subito dopo, ha agitato dei bombardamenti massicci e notturni sono stati effettuati sul Vietnam del Nord: per la «difesa aerea», naturalmente.

Secondo il dott. Mattioli tale via deve essere ricercata con audacia attraverso una politica creditizia che affronti il problema del rinnovo delle attrezzature produttive italiane. Occorre, ha detto ancora il dottor Mattioli — saper guardare al di là della congiuntura — ponendosi i problemi produttivi in termini di futuro e di concorrenza. L'attrezzatura produttiva italiana rispetto a quella straniera è vecchia o congenitamente mal conformata; il che vuol dire, in definitiva, che la azienda ha bisogno di nuovi investimenti e deve fare uno sforzo per allargare il suo mercato. Ecco perché — ha proseguito — «non ci siamo mai stancati di sostenere e di assecondare la crescita e il potenziamento delle imprese produttive, con misure precise e ben calcolate — organiche e non di soccorso e sussidio occasionale — che valgono certo assai meglio che i generici appelli alla fiducia».

La TV ha regolarmente ignorato le lunghe agitazioni di studenti e docenti universitari: ha girato un documentario, Università sotto vetro, ma non l'ha mai trasmesso. Ieri sera, però, ci ha offerto una ampia informazione, affermando che il progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri risolverà tutto. E così, anche l'Università italiana potrà il prossimo anno documentario può essere iniziato tranquillamente di nuovo.

Ugual cosa per ciò che riguarda la definizione di «notte»: non si vede come questa materia possa interessare gli vani in età scolastica, se è deciso che il lavoro notturno è abolito fino ai 18 anni (16, nel caso di impedimento per la azienda; altra porta aperta a ogni distorsione e abuso). Gra- vissima, poi, la decisione di intervenire con sanzioni sui genitori, mentre si dovrebbe por- leggere il giovane non in età lavorativa con un'adeguata assistenza alla sua famiglia.

Criticare le conseguenze della stretta creditizia

Il presidente della Comit polemizza con la «linea Carli»

Occorre ha detto Mattioli — saper guardare al di là della congiuntura - Nel 1964 il credito accordato dalla Commerciale è aumentato di 100 miliardi - Un problema critico: il rinnovo degli impianti produttivi invecchiati

La linea economica che viene realizzata in Italia è miopia e piena di errori: questo il successo delle affermazioni fatte ieri dal presidente della Banca Commerciale Italiana, dott. Raffaele Mattioli, nella sua relazione all'assemblea annuale dell'Istituto. Nella prima parte della relazione è stata svolta un'impetuosa polemica nei confronti della politica di deflazione e di restringimento del credito. Nel decennio che sta per concludersi — ha detto il dott. Mattioli — si è svolto in Italia un processo di trasformazione economica molto più profondo di quanto ne abbiamo contezza. Il paese si è avviato ad essere un paese industriale in senso moderno. «Quando — ha proseguito — il miracolo ha portato ad alcune sue logiche conseguenze è continuata l'ostinazione a non voler capire e si è addossato tutto alla politica, il ceffo diabolico che grigna e distrugge il miracolo».

La «congiuntura», ha detto ancora il presidente della Comit, ha messo paura a tutti: «il riflesso più nitido di questa paura sono state le preoccupazioni di ordine monetario, le ossessioni dell'inflazione e della deflazione». Come immediata conseguenza di tutte le carenze occasionali ed organiche si sono fatti altrettanti carichi e del tutto ci si è sbarazzati gettandone il peso addosso alla Banca centrale e moltiplicandone le responsabilità». Il caso più caratteristico di questa moltiplicazione di sbagli — ha proseguito il dott. Mattioli — si ha in chi vede nella spessa abbondanza di fondi liquidi l'agevole rimedio delle deficienze fondamentali della nostra attrezzatura produttiva e cerca il modo di coagulare quella divisa liquidità in soldi di capitali di impresa. Questa — ha detto il presidente della Commissione — non può essere la via maestra di una politica economica.

Secondo il dott. Mattioli tale via deve essere ricercata con audacia attraverso una politica creditizia che affronti il problema del rinnovo delle attrezzature produttive italiane. Occorre, ha detto ancora il dottor Mattioli — saper guardare al di là della congiuntura — ponendosi i problemi produttivi in termini di futuro e di concorrenza. L'attrezzatura produttiva italiana rispetto a quella straniera è vecchia o congenitamente mal conformata; il che vuol dire, in definitiva, che la azienda ha bisogno di nuovi investimenti e deve fare uno sforzo per allargare il suo mercato. Ecco perché — ha proseguito — «non ci siamo mai stancati di sostenere e di assecondare la crescita e il potenziamento delle imprese produttive, con misure precise e ben calcolate — organiche e non di soccorso e sussidio occasionale — che valgono certo assai meglio che i generici appelli alla fiducia».

In merito alla programmazione economica il presidente della Banca Commerciale ha affermato che essa deve vincere la resistenza dell'economia nazionale: la programmazione non deve essere una pura proiezione statistica di aggregati macroeconomici. «In altre parole il programma non deve essere esecutato ed imposto dai fuori, ma deve nascere da un sostegno delle affermazioni fatte nel suo discorso il dott. Mattioli ha fornito i dati di fondo del bilancio della Commerciale. Da essi risulta che nell'ultimo anno i crediti concessi, nei loro totali, sono aumentati di 100 miliardi, ossia del 9% circa. Nel corso del suo discorso il presidente della Banca Commerciale ha chiesto l'abolizione della nominatività dei titoli azionari «istituto reso dalle eccezioni regionali, svuotato della sua finalità fiscale con l'adozione della cedolare secca: esso è ormai soltanto un mito». Ri- chiede gravemente, questa, anche perché viene fatta in assenza di un discorso su nuove leggi per la riforma fiscale. La nominatività — occorre osservare — è divenuta un mito solo perché i governi non ne hanno fatta una delle basi di riforma fiscale. Abolirla significherebbe togliere uno dei punti di forza che consente di battersi più agevolmente per un sistema fiscale progressivo e quindi aderente a quella società moderna che tutto il discorso del presidente della Commerciale tanto coraggiosamente auspica.

Insiediato il nuovo Consiglio d'amministrazione

Il Banco di Napoli viene messo a disposizione dei monopoli

Direttiva di Colombo: il credito preferenziale per il Mezzogiorno dovrà essere concesso alle imprese del Nord - Una interrogazione del PCI

NAPOLI, 15. Questa mattina il Consiglio generale ed il Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli (quest'ultimo rinnovato giorni fa, dopo che nel 1963 era scaduto il quadriennio della sua durata) sono stati ufficialmente insediati alla presenza del ministro Colombo e del Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. Il presidente del Banco di Napoli è stato nominato il signor Carlo Azeglio Ciampi, che per ben due anni consecutivi ha rappresentato il governo nella carica di presidente generale annuale del Banco, tenuti ogni volta in un'atmosfera estremamente dimessa — ha detto il ministro — solo un più marcato condizionamento dell'ala dorata sull'Istituto di credito meridionale, ma anche un forte rilancio del ruolo e dell'attività del Banco di Napoli secondo le linee economiche governative.

La preoccupante preoccupazione indicativa sono state le dichiarazioni fatte a tal proposito dal ministro Colombo: egli, infatti, ha presidiato una funzione del Banco di Napoli in direzione del finanziamento del rilancio capitalistico in atto nel nostro paese. Il ministro del Tesoro — ma si trattava solo di un dovere di presenza — ha accennato alla necessità che

l'azione del Banco di Napoli dovrà ancor più divenire centro di propulsione della trasformazione dell'economia dell'Italia meridionale. Successivamente, però, tutto il suo discorso è stato imperniato sulla esigenza di una estensione dell'attività del Banco di Napoli anche nelle regioni settentrionali. Egli cioè ha sostenuto che il massimo istituto di credito meridionale dovrà «diventare strumento di sostegno di un sempre più gran numero di imprese, che irrobustendosi nella loro struttura possano a breve o a medio termine creare nuovi impianti nel Sud e trasferire nel Mezzogiorno sezioni nuove di impianti produttivi localizzati nel Centro Nord».

Il che, in poche parole, significa che il Banco di Napoli dovrà diventare strumento di ripresa dei grossi gruppi capitalistici del Nord sempre, e successivamente, a loro discrezione potranno, o meno, dare vita ad iniziative produttive nel Mezzogiorno. Secondo le linee direttrici indicate da Colombo, quindi (e vale qui la pena di ricordare che un discorso abbastanza esauriente è stato svolto da Pastore all'assemblea del Banco di Napoli, nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno potranno avvenire se ciò converrà ai grossi

Dalla Commissione P.I. del Senato

Modificato un progetto sullo studio dei tumori

Proposta del PCI per un piano organico di ricerche

La commissione Pubblica Istruzione del Senato ha stroncato un tentativo governativo di dar vita a Perugia, con una «leggina» (ora all'esame della Camera) apparentemente innocua, ad un Istituto nazionale di ricerche per lo studio dei tumori. Con la «leggina», proposta dai dorotei Gui e Colombo, il governo si proponeva di modificare la attuale ragione giuridica della Divisione di ricerche sul cancro di Perugia, trasformandola appunto in Istituto nazionale di ricerche per lo studio dei tumori. Questa — ha detto il presidente della Commissione — non può essere la via maestra di una politica economica.

Secondo il dott. Mattioli tale via deve essere ricercata con audacia attraverso una politica creditizia che affronti il problema del rinnovo delle attrezzature produttive italiane. Occorre, ha detto ancora il dottor Mattioli — saper guardare al di là della congiuntura — ponendosi i problemi produttivi in termini di futuro e di concorrenza. L'attrezzatura produttiva italiana rispetto a quella straniera è vecchia o congenitamente mal conformata; il che vuol dire, in definitiva, che la azienda ha bisogno di nuovi investimenti e deve fare uno sforzo per allargare il suo mercato. Ecco perché — ha proseguito — «non ci siamo mai stancati di sostenere e di assecondare la crescita e il potenziamento delle imprese produttive, con misure precise e ben calcolate — organiche e non di soccorso e sussidio occasionale — che valgono certo assai meglio che i generici appelli alla fiducia».

Il che, in poche parole, significa che il Banco di Napoli dovrà diventare strumento di ripresa dei grossi gruppi capitalistici del Nord sempre, e successivamente, a loro discrezione potranno, o meno, dare vita ad iniziative produttive nel Mezzogiorno. Secondo le linee direttrici indicate da Colombo, quindi (e vale qui la pena di ricordare che un discorso abbastanza esauriente è stato svolto da Pastore all'assemblea del Banco di Napoli, nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno potranno avvenire se ciò converrà ai grossi

«Politika» denuncia una provocazione antijugoslava della D.C.

Il quotidiano jugoslavo Politika protesta oggi energicamente contro una grave provocazione di stampo fascista messa in atto da un esponente democristiano italiano. In un editoriale, il giornale mette in rilievo i buoni rapporti esistenti fra Italia e Jugoslavia: «Ma certi elementi della D.C. — scrive il giornale — fanno del baccano contro queste acque e tentano di infuocare le reazioni sulla fronte». Il democristiano Paolo Barbi, nel suo discorso ufficiale alle celebrazioni della cosiddetta associazione Venezia Giulia-Dalmazia, si è prodotto in una provocazione antijugoslava, appellandosi direttamente al governo italiano perché non solo interrompa ma annulli del tutto le relazioni con la Jugoslavia. Egli ha tentato di creare fermento fra la popolazione della frontiera che è invece interessata alla serena e alla mutua comprensione e all'attivo scambio commerciale sul confine italo-jugoslavo.

Il che, in poche parole, significa che il Banco di Napoli dovrà diventare strumento di ripresa dei grossi gruppi capitalistici del Nord sempre, e successivamente, a loro discrezione potranno, o meno, dare vita ad iniziative produttive nel Mezzogiorno. Secondo le linee direttrici indicate da Colombo, quindi (e vale qui la pena di ricordare che un discorso abbastanza esauriente è stato svolto da Pastore all'assemblea del Banco di Napoli, nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno potranno avvenire se ciò converrà ai grossi

Il che, in poche parole, significa che il Banco di Napoli dovrà diventare strumento di ripresa dei grossi gruppi capitalistici del Nord sempre, e successivamente, a loro discrezione potranno, o meno, dare vita ad iniziative produttive nel Mezzogiorno. Secondo le linee direttrici indicate da Colombo, quindi (e vale qui la pena di ricordare che un discorso abbastanza esauriente è stato svolto da Pastore all'assemblea del Banco di Napoli, nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno potranno avvenire se ciò converrà ai grossi

«Politika» denuncia una provocazione antijugoslava della D.C. Il quotidiano jugoslavo Politika protesta oggi energicamente contro una grave provocazione di stampo fascista messa in atto da un esponente democristiano italiano. In un editoriale, il giornale mette in rilievo i buoni rapporti esistenti fra Italia e Jugoslavia: «Ma certi elementi della D.C. — scrive il giornale — fanno del baccano contro queste acque e tentano di infuocare le reazioni sulla fronte». Il democristiano Paolo Barbi, nel suo discorso ufficiale alle celebrazioni della cosiddetta associazione Venezia Giulia-Dalmazia, si è prodotto in una provocazione antijugoslava, appellandosi direttamente al governo italiano perché non solo interrompa ma annulli del tutto le relazioni con la Jugoslavia. Egli ha tentato di creare fermento fra la popolazione della frontiera che è invece interessata alla serena e alla mutua comprensione e all'attivo scambio commerciale sul confine italo-jugoslavo.

Il che, in poche parole, significa che il Banco di Napoli dovrà diventare strumento di ripresa dei grossi gruppi capitalistici del Nord sempre, e successivamente, a loro discrezione potranno, o meno, dare vita ad iniziative produttive nel Mezzogiorno. Secondo le linee direttrici indicate da Colombo, quindi (e vale qui la pena di ricordare che un discorso abbastanza esauriente è stato svolto da Pastore all'assemblea del Banco di Napoli, nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno potranno avvenire se ciò converrà ai grossi

Modificato il trattamento degli statali

Esecutivo l'accordo sul conglobamento

Minimi riflessi sulle retribuzioni — Le pensioni degli statali aumenteranno dal 1° luglio — Un decreto istituisce il Consiglio superiore della pubblica amministrazione

Sono state rese note ieri per i capi le linee del provvedimento delegato che il Consiglio dei ministri ha adottato per dare esecuzione all'accordo per il conglobamento degli stipendi ai pubblici dipendenti. Con questo decreto il cosiddetto assegno temporaneo, conquistato nel corso di una lunga lotta sindacale, viene assorbito nello stipendio a partire dal 1. gennaio 1965. La misura ha dei riflessi concreti, per quanto riguarda l'entità della retribuzione, solo sulla tredicesima mensilità e sugli scatti periodici.

Il «superdecreto», approvato l'altro ieri dalla maggioranza della Camera, è stato trasmesso ieri al Senato. Il presidente del Senato ha nominato la Commissione speciale dei «31» per l'esame del provvedimento, convocandola per giovedì 22 aprile alle 10.30 per consentire all'assemblea di Palazzo Madama di iniziare la discussione del decreto nei primi giorni di maggio.

La Commissione del Senato per l'esame del «superdecreto»

Il «superdecreto», approvato l'altro ieri dalla maggioranza della Camera, è stato trasmesso ieri al Senato. Il presidente del Senato ha nominato la Commissione speciale dei «31» per l'esame del provvedimento, convocandola per giovedì 22 aprile alle 10.30 per consentire all'assemblea di Palazzo Madama di iniziare la discussione del decreto nei primi giorni di maggio.

Il piatto forte del decreto, tuttavia, è costituito dagli aumenti che vengono operati sull'indennità di buonuscita. In pratica entro breve tempo gli statali avranno una buonuscita tripla, fino a raggiungere somme veramente cospicue (un dodicesimo dello stipendio pensionabile per ogni anno di servizio prestato). Questo forte aumento delle buonuscite è, senza dubbio, la predisposizione di uno strumento che dovrebbe agevolare al governo la realizzazione di un programma di «sforamento» della pubblica amministrazione; programma che contrasta fortemente con le deficienze di organico che si registrano attualmente in due dei settori più vitali: Ferrovie e Poste.

La legge stabilisce una nuova misura oraria — col 32% di aumento — per la retribuzione dello straordinario. Ma proprio questo punto sono scoppiati, nelle scorse settimane, i più forti contrasti perché in pratica il personale dovrebbe sopportare una riduzione dei compensi per straordinari sottoponendosi al lavoro non retribuito. Provvedimenti di riduzione del personale straordinario sono stati annunciati, infatti, in diverse amministrazioni così come in altre si contrastano le richieste sindacali riguardanti varie forme di incentivazione o cottimo.

La legge stabilisce una nuova misura oraria — col 32% di aumento — per la retribuzione dello straordinario. Ma proprio questo punto sono scoppiati, nelle scorse settimane, i più forti contrasti perché in pratica il personale dovrebbe sopportare una riduzione dei compensi per straordinari sottoponendosi al lavoro non retribuito. Provvedimenti di riduzione del personale straordinario sono stati annunciati, infatti, in diverse amministrazioni così come in altre si contrastano le richieste sindacali riguardanti varie forme di incentivazione o cottimo.

Il Consiglio dei ministri ha approvato nella riunione di mercoledì anche dei provvedimenti sulla riforma della pubblica amministrazione. Si tratta di provvedimenti abbastanza marginali rispetto al nucleo centrale di questioni che si discutono, e che si articola attorno ai decentramenti (impiegati), all'autonomia e alle funzioni delle aziende postali e ferroviarie. Un decreto riguarda la costituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale entreranno a far parte anche quindici rappresentanti dei sindacati. La rappresentanza sindacale è secondo quanto ha dichiarato il

Il ministro della P. I., Giulio Andreotti, ha disposto che i professori risultanti in eccedenza rispetto agli organici delle rispettive scuole medie di territorialità, vi siano lasciati in «soprannumero», in attesa del prossimo riassorbimento. I Provveditori agli Studi, d'intesa con i Presidi, cureranno che tale personale docente sia utilizzato secondo le varie situazioni dei singoli istituti, nell'insegnamento, in posti vacanti, nelle eventuali classi collaterali e di aggiornamento, nei doposcuola funzionali, o, a richiesta, in cattedre vacanti nelle classi di collegamento.

Il ministro della P. I., Giulio Andreotti, ha disposto che i professori risultanti in eccedenza rispetto agli organici delle rispettive scuole medie di territorialità, vi siano lasciati in «soprannumero», in attesa del prossimo riassorbimento. I Provveditori agli Studi, d'intesa con i Presidi, cureranno che tale personale docente sia utilizzato secondo le varie situazioni dei singoli istituti, nell'insegnamento, in posti vacanti, nelle eventuali classi collaterali e di aggiornamento, nei doposcuola funzionali, o, a richiesta, in cattedre vacanti nelle classi di collegamento.

Il Consiglio dei ministri ha approvato nella riunione di mercoledì anche dei provvedimenti sulla riforma della pubblica amministrazione. Si tratta di provvedimenti abbastanza marginali rispetto al nucleo centrale di questioni che si discutono, e che si articola attorno ai decentramenti (impiegati), all'autonomia e alle funzioni delle aziende postali e ferroviarie. Un decreto riguarda la costituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione del quale entreranno a far parte anche quindici rappresentanti dei sindacati. La rappresentanza sindacale è secondo quanto ha dichiarato il

Il ministro della P. I., Giulio Andreotti, ha disposto che i professori risultanti in eccedenza rispetto agli organici delle rispettive scuole medie di territorialità, vi siano lasciati in «soprannumero», in attesa del prossimo riassorbimento. I Provveditori agli Studi, d'intesa con i Presidi, cureranno che tale personale docente sia utilizzato secondo le varie situazioni dei singoli istituti, nell'insegnamento, in posti vacanti, nelle eventuali classi collaterali e di aggiornamento, nei doposcuola funzionali, o, a richiesta, in cattedre vacanti nelle classi di collegamento.

Il ministro della P. I., Giulio Andreotti, ha disposto che i professori risultanti in eccedenza rispetto agli organici delle rispettive scuole medie di territorialità, vi siano lasciati in «soprannumero», in attesa del prossimo riassorbimento. I Provveditori agli Studi, d'intesa con i Presidi, cureranno che tale personale docente sia utilizzato secondo le varie situazioni dei singoli istituti, nell'insegnamento, in posti vacanti, nelle eventuali classi collaterali e di aggiornamento, nei doposcuola funzionali, o, a richiesta, in cattedre vacanti nelle classi di collegamento.

Ieri il giornale non è uscito

Oscure manovre per il controllo di «Momento Sera»

Vi sarebbero coinvolti il Governatore della Banca d'Italia e Pesenti

La crisi editoriale di «Momento Sera», il quotidiano romano del pomeriggio che da anni si regge grazie ai salvataggi operati in extremis da non certo disinteressati finanziatori, è giunta ad una fase molto acuta. Ieri, infatti, il giornale non è comparso nelle edicole. Il corpo redazionale è in vista agitazione, esacerbato dallo stato di permanente incertezza e insicurezza dei domani, in cui è costretto a lavorare.

La vicenda, poi, si colora di tinte fosche per le manovre speculative che ben individuati gruppi di persone, vicini o sostenitori di questa o quella corrente democristiana, stanno compiendo per assicurarsi il controllo del giornale. In primo piano è venuto in questi giorni il nome del Governatore della Banca d'Italia, e di un portavoce del dott. Carli, Augusto Mastrogli, al quale avrebbe dovuto essere assicurata la direzione del quotidiano.

La vicenda, poi, si colora di tinte fosche per le manovre speculative che ben individuati gruppi di persone, vicini o sostenitori di questa o quella corrente democristiana, stanno compiendo per assicurarsi il controllo del giornale. In primo piano è venuto in questi giorni il nome del Governatore della Banca d'Italia, e di un portavoce del dott. Carli, Augusto Mastrogli, al quale avrebbe dovuto essere assicurata la direzione del quotidiano.

Incontro del personale non insegnante con l'on. Magri

Il sottosegretario alla P. I., on. Magri, ha ricevuto ieri la segreteria del sindacato personale non insegnante dell'Università di Roma, aderente alla Cisl. Nel corso del colloquio, i rappresentanti sindacali hanno illustrato i problemi della categoria chiedendo che venga concessa la rappresentanza sindacale nei consigli di amministrazione delle università, una ripartizione delle somme derivanti dai vari proventi, e la costituzione di una commissione Sindacato-Ministero.

Il sottosegretario alla P. I., on. Magri, ha ricevuto ieri la segreteria del sindacato personale non insegnante dell'Università di Roma, aderente alla Cisl. Nel corso del colloquio, i rappresentanti sindacali hanno illustrato i problemi della categoria chiedendo che venga concessa la rappresentanza sindacale nei consigli di amministrazione delle università, una ripartizione delle somme derivanti dai vari proventi, e la costituzione di una commissione Sindacato-Ministero.

Il sottosegretario alla P. I., on. Magri, ha ricevuto ieri la segreteria del sindacato personale non insegnante dell'Università di Roma, aderente alla Cisl. Nel corso del colloquio, i rappresentanti sindacali hanno illustrato i problemi della categoria chiedendo che venga concessa la rappresentanza sindacale nei consigli di amministrazione delle università, una ripartizione delle somme derivanti dai vari proventi, e la costituzione di una commissione Sindacato-Ministero.

La Conferenza operaia alla Siemens

Nudi davanti al padrone?

Gli operai che hanno preso parte alla conferenza di fabbrica della Siemens di Milano, alla quale ho assistito, erano tutti giovani. La discussione è stata sempre molto vivace e interessante...

Il numero speciale di Vie Nuove sul 25 Aprile

«Vie Nuove» esce questa settimana con un eccezionale numero a 132 pagine dedicato al Ventiseiesimo Aprile...

Umberto Massola ricorda gli scioperi del marzo 43 e Giancarlo Pajetta ricorda la missione al Sud e il rapporto tra le formazioni partigiane e gli alleati...

Sciopero di due ore

Fermi i nucleari

I dipendenti del CISEN hanno attuato ieri un nuovo sciopero di due ore contro la decisione del ministro dell'Industria di sospendere i lavori di assemblaggio...

ECCO LA VERA STORIA DELL'«AFFARE BELTRAMINI»

Il governo venezuelano temeva la crescente unità delle opposizioni

La retroscena della montatura di Caracas

Il governo venezuelano ha montato ad arte l'affare Beltrami come un comodo diversivo, allo scopo di sopravvivere, sia pure per poco, ad una crisi politica sempre più acuta e drammatica.

Il governo venezuelano ha montato ad arte l'affare Beltrami come un comodo diversivo, allo scopo di sopravvivere, sia pure per poco, ad una crisi politica sempre più acuta e drammatica.

Il governo venezuelano ha montato ad arte l'affare Beltrami come un comodo diversivo, allo scopo di sopravvivere, sia pure per poco, ad una crisi politica sempre più acuta e drammatica.

Il governo venezuelano ha montato ad arte l'affare Beltrami come un comodo diversivo, allo scopo di sopravvivere, sia pure per poco, ad una crisi politica sempre più acuta e drammatica.



Sulle montagne del Venezuela, il dottor Leonardo González e suo fratello Argemiro, signore della guerra, fanno da guerriglieri a pena arretrati nel FALN.

COSI' GENOVA VENNE LIBERATA DALLE FORZE PARTIGIANE

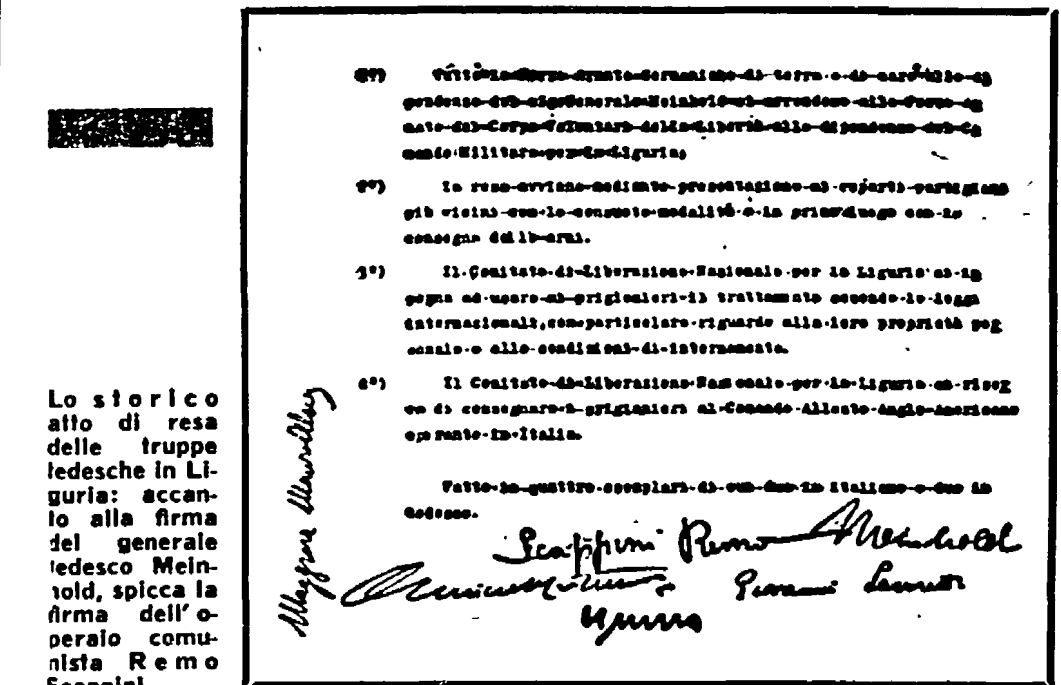
Meinhold ordinò la resa con i telefoni del CLN

Ci volle l'ordine di Scappini perché i lavoratori della Teti permettessero al generale tedesco di mettersi in contatto con le sue truppe - La lunga trattativa nell'abitazione del card. Boetto - Patrioti e popolazione fianco a fianco

Meinhold ordinò la resa con i telefoni del CLN. Ci volle l'ordine di Scappini perché i lavoratori della Teti permettessero al generale tedesco di mettersi in contatto con le sue truppe...

Senza fiducia l'amico di Rommel

«All'una del pomeriggio giunse a San Nicola, dove il CLN e il comando sedevano in permanenza, l'annuncio che Meinhold si attendeva a Villa Miramonte, la residenza dell'Arcivescovo in San Fruttuoso...



Lo storico alto di testa del gruppo tedesco Meinhold, spicca la firma dell'operai comunista Remo Scappini.

«Insorgemmo come volevamo noi»

«Noi volevamo liberare Genova coordinando l'azione delle forze cittadine e di quelle dei nostri alleati...»

«Insorgemmo come volevamo noi»

«Noi volevamo liberare Genova coordinando l'azione delle forze cittadine e di quelle dei nostri alleati...»

Rubens Tedeschi

Un comunicato del gruppo comunista a Palazzo Valentini

La Giunta non può evitare di dimettersi

I socialdemocratici contraddicono Signorello e chiedono anch'essi il rispetto del voto di sfiducia

Il voto che, nei fatti, ha sancito la fine della «Giunta pasticciata» di Palazzo Valentini ha sollevato già ieri vaste reazioni negli ambienti politici. Il gruppo consiliare comunista al termine di una riunione tenutasi subito dopo il voto, ha emesso il seguente comunicato:

«Il centro sinistra a Palazzo Valentini è stato battuto. Il Consiglio provinciale ha respinto, a maggioranza, le dichiarazioni programmatiche del presidente Signorello. La giunta minoritaria, formata in disprezzo della volontà del corpo elettorale e della composizione dell'assemblea, non ha più alcuna legittimità politica né alcuna possibilità di amministrare democraticamente e non può sfuggire alle dimissioni.

La sconfitta di questo tentativo di centro sinistra alla Provincia di Roma, che si accompagna alla crisi oggi in atto in Campidoglio, e il cui significato supera i confini provinciali, assume particolare valore come risposta sia alla inammissibile condotta anche formalmente antidemocratica adottata dalla giunta in queste ultime settimane, sia ai contenuti che essa ha inteso dare alla propria azione. Pur essendo nata su basi minoritarie, la giunta di centro sinistra non solo ha marciato la discriminazione politica contro il più forte gruppo all'opposizione dell'assemblea, che ha raccolto mezzo milione di voti; non solo non ha ricercato alcuna intesa programmatica neppure nei limiti delle elementari responsabilità amministrative, operando su basi politiche e programmatiche più arretrate persino di quelle della precedente giunta di centro sinistra; ma, nella persona del presidente, ha addirittura assunto atteggiamenti di aperta prepotenza nei confronti del Consiglio provinciale. Il presidente Signorello ha impresso ai lavori dell'assemblea un andamento arbitrario, autoritario e financo scorretto, non ha

nascosto le proprie inclinazioni a ricercare sostegno a destra, pur di restare al potere, escludendo pregiudizialmente una alternativa alla sua personale amministrazione e spingendosi sino a far barbare il ricatto del commissario prefettizio. Sconfitta questa linea si tratta ora di procedere alla convocazione immediata del Consiglio per accogliere le dimissioni della giunta e per procedere alle elezioni dei nuovi organi della Provincia. Qualunque ritardo in proposito, qualunque manovra che tendesse a eludere il voto di sfiducia del Consiglio sarebbe solo una riprova dello spirito antidemocratico che ha animato la giunta Signorello; sarebbe un segno ulteriore di irresponsabilità amministrativa, ma non varrebbe a salvare la giunta stessa.

«Il gruppo consiliare comunista, così come sempre ha espresso la propria recisa opposizione alla piattaforma programmatica e politica imposta dalla destra della democrazia cristiana e ora sconfitta, così sempre ha sostenuto la possibilità di dare vita, a Palazzo Valentini, a una amministrazione democratica. Una alternativa esiste e può nascere dall'attuale Consiglio provinciale alla sola condizione di tenere conto del voto popolare del 22 novembre; di adottare un programma coraggioso e rinnovatore i cui termini ripetutamente sono stati indicati dal gruppo comunista; di inscrivere l'azione dell'Amministrazione provinciale in un quadro politico generale di valorizzazione dell'autonomia locale, di iniziative riformatrici, di lotta per l'ordinamento regionale. Questo è il terreno su cui può formarsi una maggioranza; questo è il terreno su cui può utilmente operare una giunta che tragga la sua responsabilità da un rapporto nuovo, di collaborazione tra tutte le forze democratiche e antifasciste. Tale è l'indirizzo che,

come ha prevalso in altri centri del Lazio, è possibile fare prevalere oggi a Palazzo Valentini, un indirizzo sul quale sono chiamati a pronunciarsi tutti i gruppi democratici e in particolare i comunisti socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani, sulla base dell'esperienza negativa e avvertente di questi mesi, della degenerazione del tentativo di centro sinistra minoritario, della sconfitta della giunta Signorello.

Particolarmente interessanti anche le dichiarazioni rese dai due rappresentanti socialdemocratici in Consiglio. Esse, di fatto, contraddicono le tesi espresse da Signorello per il quale la giunta, sul piano politico oltre che su quello giuridico, non sarebbe tenuta a dimettersi. I consiglieri Pulci e Martini (del PSDI) hanno al contrario affermato che il voto di ieri mattina «comporterà nella prossima riunione di giunta la presentazione delle dimissioni». Si badi «nella prossima riunione di giunta», senza bisogno di ogni ulteriore verifica in Consiglio come ha chiesto Signorello. I due socialdemocratici, peraltro, ritengono che, successivamente, il Consiglio non potrà che rieleggere un'altra giunta minoritaria di centro sinistra.

Timida e giustificatoria una dichiarazione resa dal liberale Cutolo che ha cercato in qualche modo di trovare motivazioni tecniche, al precedente appoggio fornito alla giunta dai liberali con l'astensione sulle deliberazioni per i prefabbricati. Il gruppo liberale, che in certi punti coincide con quello di una parte della DC, si fa poi scoprire quanto Cutolo afferma che «nuove prospettive possono aprirsi per un governo della provincia» se la DC potrà terminare «ai suoi cedimenti nei confronti delle forze eversive di sinistra». Insomma i liberali, in cambio di una politica nei fatti orientata a destra, sono disposti a fornire al centro sinistra il loro benevolo appoggio.

Finisce a Fiumicino il viaggio della speranza

Muore una bimba sull'aereo che la portava in ospedale

Era in volo verso Londra per un'operazione al cuore - Il dolore dei genitori

Una bambina indiana di sei anni è morta ieri pomeriggio a bordo dell'aereo con il quale si recava a Londra, insieme ai genitori ed a un'infermiera, per essere ricoverata in ospedale e operata al cuore. L'annuncio è stato dato verso le 15 di ieri alla torre di controllo di Fiumicino e un'ora e mezzo dopo il velivolo, della compagnia di bandiera nigeriana, è atterrato con il triste carico. La bambina si chiamava Anne Doren Rakhsh Bharati ed era nata a Londra - dove i suoi abitano - dal matrimonio tra un rappresentante di commercio indiano ed un'austriana.

Frem Narayan Rakhsh, diventatosi ricovero per affari a Kano, la seconda città della Nigeria, aveva preferito portare con sé la giovane moglie Lydia e la piccola Anne Doren. Durante il soggiorno africano, però, le condizioni di salute della bambina, già precarie per una malformazione cardiaca congenita, si sono ulteriormente aggravate. Negli ospedali di Kano non c'erano specialisti in grado di tentare il difficilissimo intervento chirurgico, che poteva salvare la vita ad Anne Doren, così i preoccupatissimi genitori, accompagnati da un'infermiera, si sono imbarcati su un «Viscount» della Nigerian Airways, per tornare a Londra.

La bambina è stata adagiata su una lettiga, e con quella è stata portata a bordo del velivolo. Accanto a lei è stata posta una bombola d'ossigeno, da usarsi nel caso, non improbabile, che le sue condizioni peggiorassero durante il pur breve viaggio.

Neppure due ore dopo la partenza, verso le 14.30 i genitori si sono però accorti che la bambina cominciava a manifestare difficoltà nella respirazione. Hanno avvertito il comandante dell'aereo, che ha fatto intervenire immediatamente un medico che era a bordo. Purtroppo questi non ha potuto far nulla: Anne Doren si è spenta in pochi minuti, sotto gli occhi dei disperati genitori.

Quando la notizia - l'aereo era ormai sul Mediterraneo - è stata comunicata alla torre di controllo di Fiumicino, i funzionari hanno avvertito la polizia di frontiera e la Sanità aerea, perché accertassero, appena il velivolo fosse atterrato, le cause della improvvisa morte.

Il «Viscount» ha preso terra alle 16.30. Immediatamente sono saliti a bordo il dirigente del commissariato aeroportuale, dottor Piccini, il medico del «Leonardo da Vinci» e quello della Sanità aerea. Gli accertamenti, però, sono stati rapidissimi: i genitori infatti hanno spiegato, tra le lacrime, le ragioni della morte della bimba. Hanno esibito i certificati medici, hanno descritto la gravità delle sue condizioni, già al momento della partenza da Kano. Sono stati interrogati anche il comandante, il medico che aveva constatato la morte, l'infermiera. In breve le cause dell'improvvisa morte sono state accertate.

Il sostituto procuratore della Repubblica, informato dell'accaduto e visto che le cause della morte della piccola erano state chiarite, ha permesso che la salma della piccola Anne Doren riprendesse il suo ultimo viaggio per Londra, nello stesso aereo nel quale era stata adagiata, a Kano, in un disperato tentativo di portarla verso la salvezza.

Una precisazione di Enzo Modica

Nella pubblicazione dell'articolo del compianto Modica «Verifica della crisi», siamo incorsi involontariamente in un errore che occorre rettificare. Lo stesso compianto Modica ci ha fatto rilevare che l'articolo era stato scritto e alcuni giorni orsono. «Opportunamente - ha aggiunto - un vostro redattore vi ha inserito un accenno all'importanza del Consiglio provinciale di Roma. Gli è sfuggito però che poche righe più in basso mi occupavo della eventualità di un appoggio dei liberali che avrebbe consentito alla giunta di far passare le deliberazioni nei limiti del Consiglio. I lettori si saranno certamente stupiti che fosse oggetto di previsioni di probabilità un fatto che nel frattempo si è già realizzato: ad essi, più che a me, mi sembra doveroso che voi diate ora questa spiegazione».

Dopo numerosi «colpi» fortunati

Fatale l'impronta digitale per la banda della vetrina

Ciocciare e fiori in via Condotti



Fiori di campo, in questi giorni, per i frequentatori di via Condotti. Li offrono queste graziose ragazze romane, che per l'occasione indossano i folcloristici costumi della Ciociaria. L'impronta digitale è stata presa dall'associazione dei commercianti di via Condotti. Le belle ragazze «ciociare» posano, in questa foto, davanti a Trinità dei Monti, felpata da migliaia di azzale in fiore.

Il giorno
Oggi, venerdì 16 aprile (106-259). Onomastico: Lamberto. Il sole sorge alle 5.29 e tramonta alle 19.09. Luna: ultimo quarto il 23.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 75 maschi e 59 femmine. Sono morti 23 maschi e 24 femmine (dei quali 8 minori di 7 anni). Matrimoni: 3. Le temperature: minima 6, massima 19. Per ogni 1000 meteorologi prevedono nevulosità variabile. Temperatura in lieve aumento.

Tessere sanitarie

Le visite per il rinnovo delle tessere sanitarie al personale addetto ai servizi domestici vengono effettuate lunedì, dalle 16 alle 17, all'Ufficio d'Igiene in via Arco 3.

Biancheria

Una vendita speciale di biancheria da tavola da letto, per corredi, di tessuti per abiti da cerimonia, per vestiti estivi, di pantaloni, donne e uomini, presso i negozi dell'ente consorziale di consumo: in via Giannotti numero 105-113, via Giovanni Lanza 97/97, via Federico Cesi 46/50, piazza Santi Maria 14, viale Trieste 42, via Regio Emilia 32, via Ostiense 133.

Coronari

Anche quest'anno, in via dei Coronari, esposizione del nobile antico. La manifestazione, che è alla sua VII edizione, si terrà dall'8 al 10 maggio.

Mostre

Alla galleria «Il fonte di spade» via Margutta 54, Ennio Casella espone, fino al 27 aprile, i suoi dipinti del '65: alla galleria «Trezzi», piazza Poli 45, personale di Antonio Scordia; al Palazzo delle Esposizioni di via Milano espongono fino al 20 aprile, Fausto Agnini, Dante D'Andrea, Dimitri Godyck Cwirko, Romolo Pontecorvo; alla Galleria 55, via Margutta 68, personale del pittore australiano Jeffrey Smay; alla galleria «Quanto» via Bissolati, collettiva dei pittori Freschi, Pierivittorio Consoli, Giglietto, alla galleria «Stagni», via Brunetti 23, personale di Lorenzo De Fabritiis, fino al 25 aprile; alla galleria «Ripetta», largo Ripetta, espone fino alla fine del mese la pittrice Paolina Bassi; alla «Odissea» via Ludovico il Moro, collettiva dei pittori Adami, Angeli, Arco, Castellani, Del Pezzo, Festa, Mari, Torzati, Recanatì, Schifano; al «Girasole», via Margutta 62a, personale di Giovanni Cecchi.

il partito

Convocazioni
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito

La conclusione che traggono dalla montatura di Carrara (e non gli par nemmeno caro di avere un pretesto qualsiasi) è che «gli emigranti» devono essere messi in libertà. E poiché hanno raggiunto l'equazione «emigranti-comunisti», non c'è altro che chiedere l'arresto in massa degli altri milioni di rotanti per il Pci. E il sogno, com'è noto, di certi democristiani che sanno benissimo come nel nostro partito trovano l'insopportabile ostacolo alla realizzazione di quel tipo di politica così diffusa, tanto per restare in argomento, in certi paesi del Sud America. E il sogno dei fascisti, insomma, è un sogno, notoriamente, di stampo dei d.c. parolieri. Un sogno, per fortuna della democrazia italiana, che in non persona di buon senso sarebbe soltanto riso e disprezzo.

il partito

Parcheggia al posto dei pellegrini: arrestato

In salita per il parcheggio vietato, è riservato al pullman dei pellegrini. E' successo ieri mattina a S. Pietro. Fausto Settembrini, ventunenne, abitante a Grottaferrata in via Cincio numero 5, come ogni mattina si è recato a lavorare nei pressi di S. Pietro e ha parcheggiato la sua auto piazzandola fra una marea di pullman. Ma appena uscito dall'auto è sbucato fuori il poliziotto: «Non può restare qui, il posto è riservato ai pellegrini». Sono anni che la lascio sempre qui, e poi di posto ce n'è a sufficienza. Ma il poliziotto è stato irremovibile: gli ordini sono ordini. E' accaduto ieri, all'ora di pranzo, nello stabile al numero 28 di via Pio Mameli, dove abitano entrambe le donne: Maria Pia Galassi è stata trasferita alla Neuro; era stata varie volte ricoverata in caso di cura in preda a gravi forme di esaurimento.

Acido sul viso della vicina

In un accesso di follia, una donna di 47 anni ha gettato dell'acido sul viso ad una giovane vicina. Maria Teresa Morvetti, 32 anni, è stata ricoverata d'urgenza al Sant'Eugenio con delle ustioni alle palpebre e poi trasferita alla clinica oculistica del San Giovanni. E' accaduto ieri, all'ora di pranzo, nello stabile al numero 28 di via Pio Mameli, dove abitano entrambe le donne: Maria Pia Galassi è stata trasferita alla Neuro; era stata varie volte ricoverata in caso di cura in preda a gravi forme di esaurimento.

Fuggono dal bagno coi tessuti

Passandoveli dalla finestra del W.C., lasciata seminata durante la chiusura notturna, i soliti ignoti si sono portati via interi tondi di stoffa dal negozio di tessuti di Aldo Amati, in via Giuseppe Verdi 29. Dal locale è sparito quasi tutto, per un valore di un milione

Per una impronta digitale una banda specializzata in «vitrini» è stata sgominata; cinque persone sono state arrestate da una banda denunciata dalla Mibile.

Le indagini si sono sviluppate in modo decisivo quando, in occasione di un «colpo» di tre milioni nella gioielleria di Vincenzo Grassano, in via Cata via 66, avvenuto il 9 marzo la «scientificità» rilevò nell'interior delle impronte digitali successivamente riconosciute per quelle di Carlo Carrara di 20 anni. Lo stesso Carrara era stato arrestato pochi giorni prima insieme a Sereno Leoni di 25 anni, per aver fatto un negozio di pelletteria in via Cola di Rienzo, ed insieme erano stati messi in libertà provvisoria in attesa del processo. Gli uomini del Dr. Scali, al quale il Dr. Seire è affidato, hanno sorvegliato a lungo il negozio di Carrara che spesso si recava in via Viminale 3, in casa di Impero Romano Pasqualino, dove si incontravano anche con Giancarlo Cesetti di 25 anni e Adolfo Fortunelli di 21 anni. Anche questi venivano pedinati e gli agenti indagarono sulla abitazione della cognata del Pasqualino, Sissina Dell'Ono, in via San Sepolcro 3. I cinque avevano nascosto parte della refettoria di alcuni colpi. Muniti di un mandato di perquisizione la notte scorsa i poliziotti hanno fatto irruzione nella casa.

Contemporaneamente sono stati arrestati il Carrara, il Leoni e il Cesetti e il Pasqualino, mentre il Fortunelli si è reso irreperibile.

In questura il Leoni e il Carrara hanno confessato di essere gli organizzatori dei colpi, ai quali di volta in volta facevano partecipare il Fortunelli o il Cesetti. Scelto il negozio da svuotare il terzo vi si recava con la 1100 del Leoni e mentre quest'ultimo restava al volante gli altri infrangevano con un martello la vetrina e razzavano l'interno.

Con questo sistema hanno confessato di aver «fatto fuori» la profumeria di Fortunato Iacopini, in via dei Serpenti 2, la boutique di Antonella Pignone, in via delle Medaglie d'Oro, il negozio di Casasso, i negozi di abbigliamento Franco Rizzo e Bruno Sabatello, rispettivamente in via Appia Nuova e in via Ottaviano, la pelletteria di Valerio Manfrè in via Romagnolo ed infine la boutique di Lorenzina De Santis in via Bellinzona 29.

il partito

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

il partito
Tullio, ore 19. (D) ore 29, segreteria zona Tiburtina.

Fino a lunedì

Da domani in sciopero la Zeppieri

Sempre tesa la situazione nel settore dei trasporti - Incontro al ministero per l'Università - Sciopero alla Coca-Cola

Dopo l'incontro dell'altro giorno con il ministro la situazione nel settore dei trasporti è lungi dall'essere tornata normale. Ieri le segreterie provinciali dei tre sindacati degli autotrasportatori si sono riunite presso la sede della CISL ed hanno cominciato un approfondito esame delle iniziative da prendere per ottenere delle questioni (linee del Sublance, linee Stefer dei Castellani, corse dei treni della Roma-

Nord) che hanno provocato gli scioperi della categoria e le proteste di decine di amministratori comunali. Oggi i sindacalisti torneranno a riunirsi. L'ANAC (Associazione nazionale autoservizi in concessione) è tornata alla carica protestando presso Jervolino per il nuovo rinvio di 20 giorni dell'entrata in vigore del provvedimento con il quale le linee del Sublance dovrebbero passare dall'ATAC alla Zeppieri.

Ieri, infine i tre sindacati hanno confermato lo sciopero che domani, Pasqua e lunedì bloccherà i pullman della Zeppieri. I lavoratori sono stati costretti ad insipirare la lotta perché la direzione aziendale oramai da mesi rifiuta di modificare i «tempi accessori» e di pagare gli arretrati. E' con questi sistemi che la più importante autolinea del Lazio comprime i costi del lavoro per poi vantare i risultati nel confronto con le aziende pubbliche.

Università - L'altra sera, a conclusione dello sciopero di tre giorni del personale non insegnante dell'Università, la segreteria della FNDS CGIL, accompagnata da Vetere e Bordin della Federstatali, si è incontrata con il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Magri, e con il direttore generale della Istruzione superiore.

I sindacalisti durante il colloquio hanno rivendicato la rappresentanza sindacale nei consigli di amministrazione delle Università; una equa ripartizione delle somme derivanti dalle cliniche e da tutte le altre fonti; la costituzione di una commissione sindacale ministeriale, analoga a quanto è già avvenuto in varie amministrazioni dello Stato, per la soluzione dei problemi concernenti il riassetto funzionale delle qualifiche e delle retribuzioni. Si è particolarmente insistito sugli scandali criteri con i quali vengono distribuiti i posti nelle cliniche universitarie. L'on. Magri si è impegnato a rispondere entro la fine del mese.

Coca Cola - I lavoratori della Coca Cola, che da oltre due settimane si stanno battendo per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, ieri hanno scioperato per l'intera giornata e hanno viceversa protestato contro un tentativo di rappresaglia dell'azienda. La direzione della Coca Cola si era rifiutata di corrispondere gli accenti sul salario mensile ma dopo l'immediata manifestazione operaia, ha promesso il pagamento per oggi.

Dopo l'abbraccio con la destra

«Superdelibere» capitoline

C'era da aspettarselo. L'altra sera in Campidoglio, il centro sinistra, appoggiato dai fascisti e dai liberali, ha imboccato la pericolosa strada delle lottizzazioni convenzionate, mettendo in pericolo tutto il piano di attuazione della «167» che pure era l'unica cosa buona fatta finora dalla giunta capitolina. Oggi, puntuale come il cacio sui maccheroni ecco lo annuncio propagandistico di miliardi di opere pubbliche che dovrebbero far dimenticare l'abbraccio con la destra.

Si tratta di una «superdelibera» (dopo il superdecreto, abbiamo anche questa) che prevede 86 miliardi di lavori «da approntare» - afferma un comunicato dell'ufficio stampa del Comune - entro l'anno.

Lo confessiamo, non siamo molto ottimisti e non giuriamo che tutti i lavori andranno a compimento nei limiti di tempo stabiliti. Comunque si tratta di opere che ormai da tempo avrebbero dovuto essere realizzate: scuole, collette e impianti di depurazione, strade, fognature, trasformazioni stradali, opere di grande visibilità e infine il tanto auspicato esproprio di Villa Pamphili. Domani alle 12, per illustrare tutto questo, il sindaco terrà una conferenza stampa.

La Giunta municipale, nella riunione di ieri, ha deliberato anche di dare la propria adesione alla costituzione del Consorzio per l'area di sviluppo industriale del Lazio.

Corteo al centro

Wagons Lits: i lavoratori rivendicano il contratto



I lavoratori dei Wagons Lits, in lotta da molti giorni per il rinnovo del contratto nazionale, hanno manifestato ieri percorrendo in corteo le strade del centro di Roma. A fianco, davanti alla sede della Direzione, i dipendenti della compagnia dei Wagons Lits sono 4.500. Nei giorni scorsi numerose sono state le manifestazioni di protesta davanti alla Direzione nonostante tentativi di intimidazione poliziesca.

Una portiera di via Merulana

Oppressa dai debiti si avvelena col gas

Il percorso della Marcia «contro tutte le guerre»

Oggi avrà luogo l'annunciata Marcia contro tutte le guerre, organizzata dal Movimento non violento per la pace. La polizia ha costretto gli organizzatori a modificare il percorso della Marcia che sarà, perciò, il seguente: partenza, alle 15.45, da Piazza Navona dove i partecipanti si incontreranno presso la fontana di San Pietro, piazza Cavour, via Crescenzo, piazza Tiana; il corteo percorrerà poi via Risorgimento, via Ottaviano, viale Angelico, piazza Mazzini, viale Mazzini, piazza Montegrappa, Ponte Risorgimento, piazza delle Belle Arti, Lungotevere delle Navicelle, Lungotevere Alpi del Littore romano, recentemente scomparso, Antonietta Raphael che era accompagnata dalla figlia Giulia.

Inaugurata la Rassegna delle arti figurative

Inaugurata ieri mattina dal sindaco la V Rassegna di arti figurative di Roma e del Lazio. La mostra, allestita nella sede del Palazzo delle Esposizioni, comprende, come sempre, le opere di centinaia di espositori. Una autentica folla di artisti, di critici e di amici, ha invaso le sale della mostra subito dopo il taglio del nastro. Tra le retrospettive, allestite, ci sono anche sei quadri di Mario Mafai e tra questi un bellissimo autoritratto, di proprietà della Galleria nazionale di Arte moderna, dinanzi al quale ha sostato a lungo la moglie del pittore romano, recentemente scomparso, Antonietta Raphael che era accompagnata dalla figlia Giulia.

Una donna di 45 anni, madre di due figli, portava di un grande caseggiato in via Merulana 105, si è lasciata ieri avvelenare dal gas. Pare che fosse oppressa dai debitori e, in particolare da una sua vicina di casa. Da tempo, forse perché non poteva più fare fronte ai suoi impegni, la donna, Maria Pietrucci Borsetti, appariva sconvolta, depressa.

Ieri mattina la donna si è chiusa in cucina e ha aperto il gas. Verso le due è giunta a casa la figlia Margherita Borsetti, 21 anni, studentessa universitaria. L'altro figlio della portiera francese, è un allievo ufficiale. La studentessa, dopo avere invano bussato, si è precipitata nel cortile e da una finestra ha visto la madre stesa sul pavimento. Subito è corsa a chiamare i vigili del fuoco. Ma tutto è stato inutile. Pare che con i vigili sia entrata nell'appartamento, ancora saturo di gas, anche la vicina di casa la quale aveva prestato alla portiera circa 20 mila lire precludendo forti interessi. Nella confusione la donna si sarebbe impossessata di un foglio.

la scuola

Le critiche dei comunisti alla «426»

Centomila maestri senza avvenire?

Esponenti del Sinacef (sindacato cattolico dei maestri) e della DC hanno scritto in questi giorni che, se l'iter della 426 (legge degli idonei) sarà rifiutato, la responsabilità è del comitato, che hanno voluto la sede referendario. Ma non spiegano perché mai il comitato eletto ad ottobre abbia impiegato 5 mesi per l'esame della legge e perché a tuttoggi la discussione sulla proposta di legge non sia stata portata a termine.

Non dicono infatti che nel corso dei cinque mesi i deputati comunisti hanno dovuto protestare più volte, a voce e per lettera, per la mancata convocazione del comitato, che di fatto il gruppo comunista è insorto contro la volontà della maggioranza di discutere solo la legge, minacciando l'ostruzionismo se non fossero state poste in discussione proposte organiche e generali e tra queste appunto quella per la scuola dell'infanzia e la 426. Ne spiegano che, perdurando i contrasti nella compagine governativa sui problemi della scuola e andando per le lunghe le trattative tra i 4 partiti, i lavori della VIII Commissione sono continuati ostacolati, tanto che si rischia di discutere la 426 nei mesi estivi o addirittura in autunno.

La verità è che il Sinacef e la stessa DC, dopo la giunta presa di posizione del gruppo comunista e dello SNASE (Sindacato della Scuola Elementare), oggi si trovano in disagio, sostenendo soluzioni inadeguate alle esigenze della scuola e non rispondenti alle aspirazioni dei maestri.

Infatti la realtà smentisce le affermazioni del Sinacef e della DC, mettendo in evidenza la ristrettezza di quelle soluzioni, di cui si sono fatti sostenitori in appoggio al governo.

E' ridicolo anzitutto il tentativo di presentare i comunisti come affossatori di una legge, se i maestri e tutto il personale della scuola sanno che il Partito comunista nel quadripartito ha sempre scelto per la soluzione dei problemi della scuola, ha posto come problema inderogabile la sistemazione giuridica ed economica di tutti gli insegnanti: è stata presentata la 1712 e sono in corso di presentazione le altre due importanti proposte sulla democrazia nella scuola e sullo stato giuridico dei docenti.

In secondo luogo è puerile il tentativo di confondere le idee, denunciando che i comunisti hanno voluto la sede referendario, quando ben si sa che la sede referendario, a cui in partenza viene assegnata ogni proposta di legge, rappresenta la stanza nella quale è più facile l'accordo, per poi passare in aula o in sede legislativa.

Se gli esponenti della maggioranza strillano, è segno che non vogliono l'accordo, ossia non vogliono migliorare la legge nel senso proposto dai comunisti, dalla SNASE e dai maestri.

La posizione dei parlamentari comunisti è semplice e chiara: assegnare agli idonei, agli anziani e ai promossi il 50 per cento delle cattedre disponibili ogni anno con graduatorie ed esaurimento; istituire nuovi ruoli, di cui ha bisogno la scuola prima per una sua migliore e più completa struttura; ruolo di attività integrative, ruolo di tirocinio, ruolo amministrativo; ammettere gli insegnanti idonei e pro-

mosi anche al ruolo della scuola statale per l'infanzia; trasferire alla scuola media tutti i maestri laureati. Sono proposte che aprono una prospettiva di sistemazione nel giro di due o tre anni a tutti gli insegnanti non di ruolo, mentre l'altro 50 per cento delle cattedre dovrebbe essere assegnato ai futuri concorsi con una riserva di posti per i migliori, indipendentemente dai titoli.

In questa prospettiva di soluzione organica diciamo che un provvedimento sarebbe accettabile anche se prevedesse soltanto la graduatoria ed esaurimento, alcuni ruoli o affermasse il principio che i maestri di cui sopra potranno essere ammessi nel ruolo della scuola per l'infanzia, che deve essere istituita ovunque contro la volontà del governo, che, cedendo alle imposizioni della DC, vuole la latitanza solo la dove non esiste la scuola materna privata.

Queste le posizioni del gruppo comunista, queste in generale le richieste dello SNASE, queste le aspirazioni degli insegnanti.

La legge sulla maggioranza con la «426» e col numero di posti proposto al comitato, su cui, non raggiunti l'accordo, ora deve discutere la commissione, propone: graduatorie permanenti in cui iscriveranno i concorsi e anziani, si offre ai futuri concorsi; a tali graduatorie assegna il 37 per cento dei posti disponibili ogni anno; esclude i promossi; rifiuta l'istituzione di nuovi ruoli; non vuol sentire parlare di immisione dei maestri nel ruolo della scuola per l'infanzia; impone agli anziani un concorso speciale con la riserva di un quinto del 30% dei posti.

In pratica col nuovo testo si prescinde la stessa «426», poiché la riserva dei posti per la graduatoria si riduce dal 40 al 37% e per i concorsi speciali dal 90% complessivo al 30%.

Da tutto ciò è facile capire che a centomila idonei, promossi e anziani, si offre da parte della maggioranza una soluzione che scarta promossi e anziani e assegna agli idonei (si parla di 27.000, ma tutti gli idonei sono di più) circa 800 posti all'anno, a cui non aggiungiamo anche gli idonei dei futuri concorsi, con la prospettiva che la stragrande maggioranza degli attuali idonei allo scadere degli otto anni sarà cancellata dalle graduatorie o nel corso degli otto anni, o in seguito al rifiuto di nuovi idonei, o da coloro che si presenteranno con titoli superiori, come ad esempio il biennio pedagogico.

Alla luce di quanto sopra esplicito si può capire che, se i comunisti, in questi otto anni potranno trovare sistemazione non più di tre o quattromila.

Ma quel che più è grave è che la proposta della maggioranza lascia la scuola nel marasma, non risolve il problema dei maestri laureati, non elimina l'affollamento dei concorsi, subordina alle solite esigenze di bilancio le necessità degli insegnanti e gli interessi della scuola. Lo stesso sta avvenendo nella sede scalabrino con la proposta di legge 645 del senatore Belsario.

Questa è la situazione. Spetta ora ai maestri di far sentire la loro volontà e, sull'esempio del mondo di insegnamento esistente con forza e dignità, soluzioni adeguate alle esigenze della scuola e alle loro giuste aspirazioni.

Gino Picciotto

Importante iniziativa dell'Associazione Insegnanti - Famiglie del Mugello

Un corso su: «Educazione e sviluppo sociale»

Un'importante iniziativa è stata realizzata a Borgo San Lorenzo (Firenze) dall'Associazione Insegnanti Famiglie del Mugello. Si tratta di un corso di educazione civica per adulti sul tema: Educazione e sviluppo sociale, che, aperto il 2 aprile scorso, proseguirà fino al 9 giugno prossimo, attraverso due sedute settimanali (lezioni e conversazioni seguite da discussioni). I relatori sono: Dina Bertoni, Salvatore Caponetto, Cristiano Codignola, Enzo Enrico Agnietti, Carlo Franceschini, Antonio Giolitti, Cesare Lupatini, Dino Pieraccini, Raffaello Ramat, Adriano Seroni, Virgilio Zucchi, Piero Calzini, Carmelo

Capuccio, Elio Conti, Duccio Detti, Giuseppe Favati, Don Andrea Gelsomino, Giorgio La Pira, Raffaele Laporta, Don Lorenzo Milani, Aldo Pettini, Mario Ricci, Marco Ramat, Giacomo Sanucci, Giorgio Spini, Luigi Tassi. I temi affrontati e discussi sono: rapporto tra individuo e società, storia della società italiana dal Risorgimento al nostro tempo, sviluppo della scuola in relazione allo sviluppo della democrazia (scuola e Costituzione), il compromesso del Mugello nel passaggio da un'economia agricola a un'economia mista, la scuola come leva di trasformazione comprensoriale e nazionale (maggio e giugno).

NEL XV CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE A BOLOGNA

Gli «incaricati» rivendicano l'autogoverno delle Università

Contestate le linee del «piano Gui» Su settantamila «matricole» annuali, il 65 per cento non raggiunge la laurea

BOLOGNA, aprile. Riunitosi all'indomani della grande agitazione nazionale con cui professori, assistenti e studenti universitari hanno ripresentato alle forze politiche e alla pubblica opinione i motivi della loro opposizione al cosiddetto «piano Gui», il XV Congresso dell'Associazione Nazionale Professori Universitari Incaricati - che ha tenuto i suoi lavori nei giorni scorsi a Bologna - ha ribadito i punti di vista della categoria a proposito della riforma universitaria.

Quattro temi di fondo hanno impegnato i congressisti: autonomia ed autogoverno delle Università, problemi del personale docente, titoli e piano di sviluppo. Le proposte che i professori incaricati hanno avanzato per ciascuno di questi nodi della riforma universitaria, si rifanno alle posizioni già acquisite negli ultimi anni dalla loro associazione, e con battentissimo sostenute in ogni sede, ma hanno assunto una struttura più organica, in alternativa alle linee direttive tracciate dal ministro dell'istruzione nelle quali il Congresso ha unanimemente ravvisato «la volontà di ripetere una serie di interventi isolati di puro carattere finanziario, non coordinati da alcun organico piano di sviluppo e di riforme, che non risolveranno che in minima parte le gravi deficienze dell'Università italiana».

A proposito dell'autogoverno delle sedi universitarie, si è insistito sulla necessità, più pregiudiziale che vengano superati gli attuali metodi di gestione, giudicata antieconomica, inefficiente e improduttiva. La pleora delle singole amministrazioni, per lo più fatalmente affidate a persone non particolarmente addestrate nelle questioni amministrative, ed estese a tutta una miriade di istituti, anche microscopici, nei quali i direttori sono arbitri assoluti, va sostituita con il raggruppamento di istituti e cattedre affini, con la centralizzazione dei servizi tecnici ed amministrativi e la istituzione di organi collegiali di direzione, affinché gli investimenti possano essere messi a frutto nella maniera più razionale. A questo scopo il congresso ha rinnovato la proposta di istituire «senza indugio i dipartimenti».

Istituire i dipartimenti. Allo sforzo rivolto a migliorare l'organizzazione della ricerca scientifica, appare indispensabile che si accompagni quello di un aggiornamento di tutta la organizzazione didattica dell'Università. Al congresso dell'ANPUI è stato prodotto a questo riguardo un dato impressionante: su settantamila «matricole» che ogni anno varcano le soglie dell'Università, oltre quarantacinquemila, vale a dire il 65 per cento, non raggiungono la laurea. A che cosa si deve uno scarto così allarmante tra aspiranti alla laurea e laureati? A nostro avviso - ha detto il prof. Franconi, presidente dell'ANPUI - oltre la metà di tale enorme numero di fallimenti è imputabile alla inefficiente, inesistente organizzazione didattica delle Facoltà universitarie, che, a parte qualche rara eccezione, non hanno mai organizzato e coordinato gli ordinamenti didattici, i corsi, le esercitazioni, gli esami. A noi sembra che attualmente la parte didattica delle Università sia stata troppo strumentalizzata per la sistemazione e la carriera del personale di ricerca».

Ma l'attività di ricerca e quella didattica non sono affatto oggettivamente in contraddizione - se non in forza di

metodi sorpassati, che si reggono sul ruolo dell'assistente, costretto ad essere solo un esecutore - giacché la figura del docente universitario è essenzialmente la figura di un ricercatore. Ciò che è dunque essenziale, e che al Congresso è stato giudicato come il problema di fondo dell'insegnamento e quindi della ricerca universitaria, è il raggiungimento della autonomia, dell'indipendenza di ricerca dei docenti, senza precondizioni «gerarchiche» tra ricercatori, bensì con una loro reciproca collaborazione, a tutti i livelli.

E' alla luce di questi concetti che i professori incaricati hanno nuovamente avanzato, nel loro XV Congresso, la richiesta di un organico ristrutturato sulla base della nuova figura del professore aggregato, e sulla rimozione del criterio di un organico di professori di ruolo rigido e squilibrato, non che la rivendicazione di una rivalutazione morale ed economica dell'attuale figura di docente incaricato.

Insegnamento e ricerca. Il Congresso dell'ANPUI, pur accettando il pericoloso principio dell'istituzione di tre gradi di titoli di studio universitari, ha però sottolineato che «l'attuazione di questo principio dovrà essere fatta con alcune precise garanzie e inquadrata anche nella necessaria riforma della scuola secondaria superiore». In particolare, è stata ribadita l'esigenza che l'istituzione del diploma non sia, come invece si profila, un espediente per conservare due tipi di studenti e di titoli.

Il Congresso ha infine sotto posto ad una critica ampia e dettagliata le «linee» che il ministro Gui ha indicato per lo sviluppo dell'Università ed il potenziamento del corpo docente, e che sono state giudicate inaccettabili per questi motivi: il ministro concorda accettabile l'attuale inadeguato rapporto studenti docenti; la proposta di istituire 9600 posti di docente è assolutamente inadeguata al soddisfacimento delle richieste tendenti ad eliminare la carenza di personale docente in tutte le Facoltà e non sarà in grado, nemmeno nel 1970, di aumentare il numero dei laureati annui di oltre il 30% rispetto al numero attuale, lo sciando quindi inalterata la enormemente bassa percentuale di studenti che raggiungono la laurea; non si dà alcuna indicazione sulla ripartizione dei posti di organico previsti, lo sciando intendere che saranno ancora una volta mantenuti gli squilibri tra le varie Facoltà, che caratterizzano l'attuale situazione; lo stanziamento per il funzionamento delle Università è assolutamente inadeguato dato l'aumento del personale docente previsto per il quinquennio; il ministro elude sostanzialmente le richieste, da più parti avanzate, di garanzie in tutte le sedi il contributo finanziario minimo ad ogni professore ufficiale ed uno stanziamento per sede computato sulla base degli studenti iscritti; gli interventi previsti per le varie regioni sono in contraddizione con quanto raccomandato dalla commissione di indagine, che aveva espresso un orientamento territoriale di sedi universitarie e di Facoltà; il ministro propone lo smembramento di talune Facoltà laddove ciò non sembra necessario e non propone lo sdoppiamento di Facoltà laddove ciò è necessario a causa dell'eccessivo affollamento.

Numero di «Riforma» sui «tempo libero» sui. L'argomento centrale del prossimo numero di maggio di Riforma della Scuola è «Il tempo libero del giovane studente nelle sue implicazioni educative e sociali». L'argomento sarà introdotto da un articolo di Lucio Lombardo Radice sui mezzi di comunicazione di massa, e sulla loro possibile utilizzazione democratica. Seguono articoli di Ferruccio Rotondo e Dario Natali sulla stampa giovanile, di Ivano Cipriani e Giuliana Negri sulla televisione per ragazzi.

Una seconda parte della rivista affronta il tema del tempo libero in rapporto alla società e alla scuola con gli articoli di Carlo Pagliarini, Luciano Biancattelli e Gabriele Rufino. Seguono documentazioni particolari sulla organizzazione del tempo libero tratte da Lilla Borri Motta, Aurelio Seravalle, Giovanni Carpani e dai dirigenti del Circolo Culturale Resistenza di Roma. Alla parte monografica seguirà un esame critico del «piano Gui» di Emilio Marzi e un'analisi del movimento di scolaria nella scuola di Ferruccio Rotondo. I dibattiti già lanciati dalla rivista e portati avanti negli ultimi numeri («Marxismo ed educazione», «Dialogo tra comunisti e cattolici», «I programmi nella scuola elementare»), continueranno con gli interventi di Jean Giraud, Vittorio Ricca e Gabriele Giannottini. La discussione sul programma elementare continuerà con l'ultima parte dell'articolo di Bruno Ciari e con la conclusione di Dina Bertoni. Seguirà un'ampia rassegna di esperienze educative di particolare significato con articoli di Emma Castelnuovo, Elena De Cesari, Albino Bernardini, Emilio Sallì.

Il potere dei «cartelli». Del resto, questo nesso è riconosciuto dallo stesso Kallen laddove afferma che la crisi della scuola americana è la crisi della società americana e riconosce che la tanto decantata iniziativa è tutto fuorché liberale e che «i meccanismi del mercato e il sistema dei prezzi non funzionano più in modo da conservare a ciascuno il suo prodotto marginale. Essi sono stati rimpiazzati dalle decisioni amministrative delle economie pianificate e dei cartelli» (pag. 126).

E ancora: «Gli analisti della situazione dell'economia nazionale del quarto decennio di questo secolo dichiarano che

«Educazione di uomini liberi»: un libro di Horace M. Kallen

Il sabato «orgiastico» dell'operaio americano



Nella scuola si riproducono gli stessi limiti e «gusti» della società USA - Profonde contraddizioni - Anticomunismo e deformazione storica

E' difficile conciliare l'aspirazione a una forma di educazione libera, disancorata da qualsiasi pressione istituzionalizzata, e la realtà esistente in un paese in cui l'istruzione è diventata una grossa impresa con strutture e funzioni non meno istituzionali di quelle delle chiese e dove la scuola è in gran parte sopraffatta dalle «schoolmarms», cioè dalle insegnanti di provincia inardite nelle loro iniziali aspirazioni pedagogiche. E la difficoltà aumenta quando, al termine di una denuncia argomentata e per certi rispetti coraggiosa, non si riesce ad andare oltre nell'analisi socio-economica, accontentandosi di registrare alcune manifestazioni di alienazione e di dissociazione della personalità tipiche di una società capitalistica nella quale «l'inventata brama di indigenza di fondo - che è poi la contraddizione di buona parte della corrente pragmatica - consiste nella pretesa di attribuire alla scuola un ruolo «autonomo» senza collegarla in modo dialettico con la società in cui opera: la società di cui parlano le correnti deevangelanti, ha sempre una radice individualistica e non si estrinseca quasi mai come atteggiamento di gruppo. L'individuo non viene considerato come formazione storica, cioè come risultato di una serie di componenti oggettive della vita della scuola non può prescindere e nei confronti delle quali essa deve assumere una posizione di accettazione o di rifiuto».

Crederci che la scuola, per il solo fatto di esprimere istanze democratiche e di ripulire i vecchi sistemi dell'insegnamento nozionistico e dell'indottrinamento, possa ritenersi assolto il proprio compito è un pistico giacché la stessa dialettica interna deriva essenzialmente dal grado e dal tipo di sviluppo politico e sociale che fermenta nella società comunitaria.

Il potere dei «cartelli». Del resto, questo nesso è riconosciuto dallo stesso Kallen laddove afferma che la crisi della scuola americana è la crisi della società americana e riconosce che la tanto decantata iniziativa è tutto fuorché liberale e che «i meccanismi del mercato e il sistema dei prezzi non funzionano più in modo da conservare a ciascuno il suo prodotto marginale. Essi sono stati rimpiazzati dalle decisioni amministrative delle economie pianificate e dei cartelli» (pag. 126).

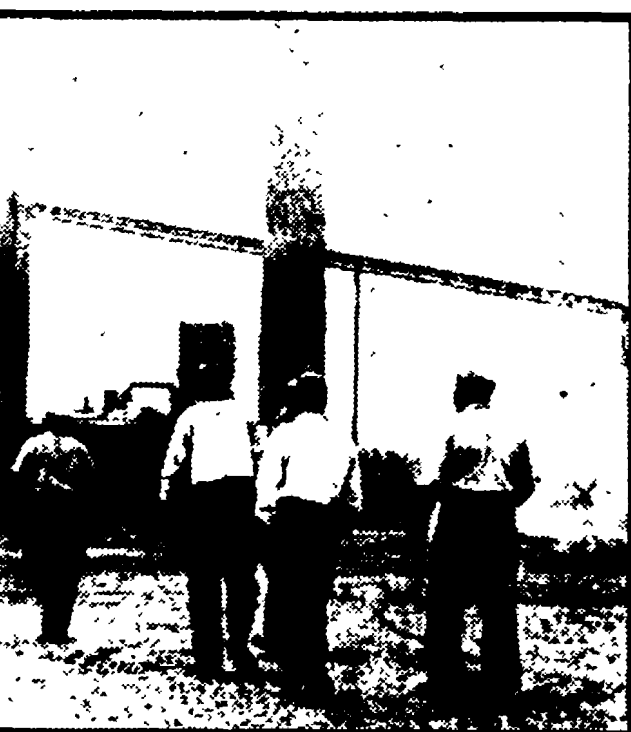
E ancora: «Gli analisti della situazione dell'economia nazionale del quarto decennio di questo secolo dichiarano che



Un aspetto del grande corteo di studenti e professori universitari che ha concluso a Roma, il 3 aprile, le quattro giornate di lotta contro il «piano Gui» e per la riforma democratica dell'Università e della scuola indette dal Comitato Internuniversitario in tutti gli Atenei.

«Educazione di uomini liberi»: un libro di Horace M. Kallen

Il sabato «orgiastico» dell'operaio americano



Nella scuola si riproducono gli stessi limiti e «gusti» della società USA - Profonde contraddizioni - Anticomunismo e deformazione storica

E' difficile conciliare l'aspirazione a una forma di educazione libera, disancorata da qualsiasi pressione istituzionalizzata, e la realtà esistente in un paese in cui l'istruzione è diventata una grossa impresa con strutture e funzioni non meno istituzionali di quelle delle chiese e dove la scuola è in gran parte sopraffatta dalle «schoolmarms», cioè dalle insegnanti di provincia inardite nelle loro iniziali aspirazioni pedagogiche. E la difficoltà aumenta quando, al termine di una denuncia argomentata e per certi rispetti coraggiosa, non si riesce ad andare oltre nell'analisi socio-economica, accontentandosi di registrare alcune manifestazioni di alienazione e di dissociazione della personalità tipiche di una società capitalistica nella quale «l'inventata brama di indigenza di fondo - che è poi la contraddizione di buona parte della corrente pragmatica - consiste nella pretesa di attribuire alla scuola un ruolo «autonomo» senza collegarla in modo dialettico con la società in cui opera: la società di cui parlano le correnti deevangelanti, ha sempre una radice individualistica e non si estrinseca quasi mai come atteggiamento di gruppo. L'individuo non viene considerato come formazione storica, cioè come risultato di una serie di componenti oggettive della vita della scuola non può prescindere e nei confronti delle quali essa deve assumere una posizione di accettazione o di rifiuto».

Crederci che la scuola, per il solo fatto di esprimere istanze democratiche e di ripulire i vecchi sistemi dell'insegnamento nozionistico e dell'indottrinamento, possa ritenersi assolto il proprio compito è un pistico giacché la stessa dialettica interna deriva essenzialmente dal grado e dal tipo di sviluppo politico e sociale che fermenta nella società comunitaria.

Il potere dei «cartelli». Del resto, questo nesso è riconosciuto dallo stesso Kallen laddove afferma che la crisi della scuola americana è la crisi della società americana e riconosce che la tanto decantata iniziativa è tutto fuorché liberale e che «i meccanismi del mercato e il sistema dei prezzi non funzionano più in modo da conservare a ciascuno il suo prodotto marginale. Essi sono stati rimpiazzati dalle decisioni amministrative delle economie pianificate e dei cartelli» (pag. 126).

E ancora: «Gli analisti della situazione dell'economia nazionale del quarto decennio di questo secolo dichiarano che



(A sinistra) Fontana (California): la grande acciaieria della Kaiser Steel Corporation. (Sopra) Pittsburg: sabato sera al bar.

Il suo rapporto col datore di lavoro è tale che viene «ingaggiato e licenziato come un pezzo inanimato viene applicato e rimosso. Egli non ha nessun potere sul suo proprio mantenimento e si sente profondamente insicuro» (pag. 133). Come si difende l'operaio dalla disumanizzazione della macchina e dalle coercizioni della direzione? «Fuori del suo lavoro, la notte del sabato dell'operaio può dire orgiastico; i divertimenti che egli cerca, la musica che sceglie, la letteratura che legge, il film che preferisce sembra stato quello che consentono la massima eresia dal ritmo e dai modi d'azione nei quali è inculcata la sua giornata di lavoro» (pag. 133).

Dopo questa realistica radiografia della situazione socio-economica, Kallen ammette (e non potrebbe essere altrimenti) che nella scuola americana si riproducono gli stessi limiti e gli stessi gusti della società: «Gli scolari cercano gli stessi sollievi che i loro genitori cercano fuori della fabbrica» per cui si pone il problema di risolvere «l'antitesi essenziale fra l'ideale della libera iniziativa e la struttura effettiva dell'economia nazionale» e la contraddizione e fra struttura scolastica e insegnamento democratico».

Kallen lo fa con un generico appello di carattere ideistico (ricordando addirittura a Condorcet e Jefferson) sull'educazione come libera impresa (ma come può esserlo dopo quanto è stato detto?) in una scuola che incorpora la democrazia e la disciplina della democrazia nei suoi metodi e nelle sue attività» (pag. 136).

All'impegno sul rinnovamento dei contenuti sociali e pedagogici e della partecipazione

le riviste

Il «piano» sbagliato

Le reazioni e le critiche alle linee direttive del ministro Gui si vanno sempre più allargando, mentre diventa consapevole il rifiuto di esse e la contestazione costruttiva da parte della scuola e del mondo del lavoro. Il n. 2 di Università '65, rivista del ministero di Roma che gli abbiamo avuto occasione di recensire, pubblica una nota critica di G. Ceres in merito alla formazione degli insegnanti, alla scuola dell'infanzia ed elementare. I docenti di queste due scuole rimangono ancora divisi e separatamente preparati da due istituti formativi anacronistici, la scuola e l'istituto magistrali che si vuole conservare nella sostanza per malintesi interessi e privilegi. L'esigenza qui è chiara, aggiunge l'autore, è quella di una formazione comune, di tipo liceale unitario, di tutti e due queste categorie di insegnanti, in modo che cominci a realizzarsi l'interdipendenza tra i vari livelli della scuola comune, tale da permettere il passaggio dei docenti dall'uno all'altro, a seconda delle esperienze e delle vocazioni maturate.

Una critica altrettanto serrata, ma più generale, è quella portata da Luigi Nono nel n. 14 delle Conquiste del lavoro, il settimanale della CISL. L'autore vi afferma che, se il progresso consiste nel travolgere il potere decisionale dai gruppi di pressione alla volontà democratica e consapevole degli insegnanti, l'Università deve «proporre autonomamente soluzioni al paese», per essere non uno strumento di convulsa delle attuali strutture ma «un elemento di contestazione degli squilibri acquisiti». Ma il «piano Gui» rifiuta questa impostazione rinnovatrice, eludendo l'esigenza dell'autonomia universitaria, della democrazia rappresentativa degli organi di direzione e di amministrazione, di una scuola realmente aperta a tutti e a pieno orario.

L'articolo conclude: «Il piano Gui è la risultante di una situazione generale e scoraggiante in cui si dibattono alcuni partiti politici in Italia e che rappresenta una grande memoria allo sviluppo della democrazia nel nostro paese e può rappresentare anzi un sintomo di degenerazione del sistema. Alcuni partiti di sinistra ormai incapaci, soprattutto su alcuni problemi (e la scuola è uno di questi), di legare la propria azione ad una visione politica di sviluppo della società. Sono semplicemente in balia dei gruppi di pressione che difendono i loro interessi ed i loro privilegi».

Istruzione professionale extrascolastica

Su questo importante problema segnaliamo un numero unico (marzo '65) del Notiziario dell'IECAP (Ente nazionale addestramento professionale, della CGIL). Nell'articolo introduttivo, Ines Pisoni Cerlesi sottolinea la necessità di un cambiamento strutturale di tutto il settore extrascolastico, in armonia col piano generale di sviluppo della scuola e della istruzione. Alcuni punti di attenzione oramai incipiti, soprattutto su alcuni problemi (e la scuola è uno di questi), di legare la propria azione ad una visione politica di sviluppo della società. Sono semplicemente in balia dei gruppi di pressione che difendono i loro interessi ed i loro privilegi».

Contenuti e metodo. L'educazione di uomini liberi cui aspira Kallen si fa inoltre banditrice di tolleranza e di cooperazione fra i popoli e fra gli uomini. Ma tale affermazione viene platealmente contraddetta allorché si parla della società e della scuola sovietica e si paragona questo paese all'Italia fascista e alla Germania nazista perché «il fascismo e il nazismo sono d'accordo col comunismo nella loro ostilità allo spirito liberale» e per quanto le loro dottrine e possano apparire diverse (sic), esse scaturiscono da una comune sorgente filosofica che il fascismo ha permutato di motivi statistici, e il nazismo di miti razzisti; ma tutti e tre confluiscono nell'autoritarismo di origine sacerdotale» (pag. 265).

Qui l'anticomunismo viscerale si accompagna ad una macroscopica deformazione storica: tuttavia il Kallen deve ammettere che gli Stati Uniti spendono per l'istruzione l'1,5 per cento, contro il 7,5 per cento dell'Unione Sovietica.

Il libro si avvale di una interessante prefazione di Lamberto Borghi che nell'indicare i momenti positivi del discorso di Kallen, inserisce opportunamente alcuni rilievi critici, soprattutto riguardo alla struttura della società americana.

Giovanelli Lombardi. (1) Horace M. Kallen, Educazione di uomini liberi, La Nuova Italia Editrice, Firenze, novembre 1964, pagg. 448, L. 2000.

Luciano Biancattelli

al 25 al 30 aprile

I CANTI DELLA LIBERTÀ A MILANO



Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Ancora era il successo di un libro, di un musical, di un film, di un long play dedicato ai Canti della libertà (con note di com. di Franco Antonicelli): canti di epoche e situazioni diverse e così differenti. C'è ad esempio, Adieu Lugano bella, le celebrazioni degli anarchici cacciati dalla repubblica elvetica, canzone che negli ultimi mesi ha conosciuto nuove e diverse interpretazioni (vedi ancora più popolare, e si era la ballata di John Brown sul fronte che oppone nazisti e socialisti negli Stati Uniti). La lingua sarà rievocata da Fieschi il vento, uno dei più diffusi partigiani, sull'aria di una vecchia canzone russa. Katiusha, altra canzone rievocata la lotta per la libertà in U.R.S.S., Ma polie, canzone che ha conosciuto poi in tutto il mondo un successo e che Milva presenterà in una versione italiana solo lungo la strada (letteralmente, Poliuska polie suona però: il campo).

Questo panorama assente non può essere certo la Spagna: la lotta per la libertà in questo paese sarà rievocata da Milva verso una delle sue più belle canzoni, Los cuatro generales. Il poema sarà completato da una canzone sul Passaggio dell'oca di Horstwessel lied, da La marsigliese e La carmagnoles nata in rivoluzione francese. La cucaracha, legata al movimento messicano di Pancho Villa, anche se poi ha conosciuto un successo diverso (diversa interpretazione del testo, nelle sale da ballo di tutto il mondo, e ancora L'Inno a Oberdan).

Presenterà il recital Arnoldo Poè, che leggerà alcune poesie musicali, anche questo legato ad una recente versione discografica (Addio ma bella, addio. La spogliatrice di Sappho, L'Inno di Sidi, L'addio a Venezia, Il giuramento di Pontida).

Questo il primo tentativo di uscire dal terreno della routine della cantante lanciata dalla televisione e dal juke box, e tale da salutarlo con favore e incoraggiamento, anche perché sap che Milva ha altro in pentola per il futuro. I canti della libertà ascolteranno al Lirico sono stati tutti orchestrali dal simpatico organo Gino Negri.

ELLE FOTO: Milva e Strehler.

SUL «SET» DOPO LA PARENTESI DANTESCA



Gassman è tornato sul set di «Una vergine per il principe». L'attore, come è noto, è recentemente agli Stati Uniti per qualche giorno, impegnato in alcune letture dantesche, occasione del 700. anniversario della nascita del Poeta. La critica non è stata concorde: mentre alcuni lo hanno lodato senza riserve, altri, invece, hanno riscontrato nella sua dizione tutti quei difetti che «devono essere assolutamente evitati per recitare bene e in maniera moderna». Il nostro attore ha invece ottenuto un indiscusso successo di pubblico. Inoltre, egli non solo in Italia a mani vuote da «trasferta» americana; ha, infatti, definito gli accordi per il prossimo autunno su un palcoscenico di Broadway il suo «Gioco degli eroi».

foto: Vittorio Gassman e Virna Lisi in due inquadrature di «Una vergine per il principe».

Cinema, teatro, musica e arti figurative

Venezia avvia il motore dei festival

A sorpresa le ultime volontà della «Bella Otero»?

NIZZA, 15. Si sono svolti, in forma modesta, i funerali della novantasettenne cantante attrice Augustine Otero, meglio conosciuta sotto il nome di «Bella Otero».

L'elogio funebre dell'ultima rappresentante della «bella epoca» è stato pronunciato da un uomo sulla cinquantina, certo René Ksas, la cui famiglia fu successa da Augustine Otero nel 1960, allorché l'uomo era degente in ospedale.

René Ksas ha declamato alcuni versi di una poesia spagnola: «Camminando, avete più grazia di quanta ne abbia un torero giostrante con il toro».

Fra le poche persone che hanno reso l'estremo omaggio alla «Bella Otero», si trovava pure colui che fu il cocchiere-autista della scomparsa all'epoca dei suoi trionfi. Il feretro non è invece stato accompagnato da alcun componente della famiglia.

Pochi anche i fiori; tre cestini in tutto: uno inviato dall'Associazione degli artisti della Rue Legendre, a Parigi; un altro offerto dai vicini di casa della defunta e recante l'iscrizione: «Alla nostra amica»; il terzo, anonimo.

Augustine Otero si era rivolta fin dal 1957 ad un'impresa di pompe funebri di Nizza affinché si occupasse dei dettagli del suo funerale. Un rappresentante dell'impresa, memore di un desiderio formulato a suo tempo dalla «Bella Otero», ha sostituito i familiari assenti accompagnando il feretro fino alla tomba. Terminata la cerimonia, egli ha tenuto dall'altra parte a fornire alcuni dettagli sulla nascita di Augustine Otero che, a quanto ha detto, sarebbe nata il 26 agosto 1868 non già a Cadice, ma a Puentevalga, villaggio della provincia di Pontevedra, nel nord est della Spagna.

Nord al testamento di Augustine Otero, non si esclude che esso possa riservare qualche sorpresa. Nella modesta camera della defunta, il console di Spagna ha trovato una lettera ed una chiave. La lettera è una copia di quella inviata sette anni fa da Augustine Otero al sindaco di Puentevalga per annunciargli l'intenzione di lasciare i suoi beni ai poveri del villaggio. La chiave è quella di una cassaforte di cui, però, non si sa ancora né dove sia, né cosa contenga.

Probabile l'allestimento di un'ampia mostra retrospettiva dell'opera di Giorgio Morandi

VENEZIA, 15. La preparazione dei festival promossi dalla Biennale di Venezia per il corrente anno è in pieno svolgimento. Si sta inoltre lavorando per organizzare la 33. Esposizione Biennale Internazionale d'Arte del 1966. Ecco il calendario delle manifestazioni 1965 relative alla Mostra Internazionale d'Arte cinematografica: 1-10 agosto (Palazzo del Cinema), 17. Mostra Internazionale del film per ragazzi; 1-10 agosto (Palazzo del Cinema), 16. Mostra Internazionale del film documentario; 24 agosto-6 settembre (Palazzo del Cinema), 26. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica.

Sono previsti una retrospettiva ed un convegno d'interesse internazionale; agosto-settembre (Biblioteca Marciana), 10. Mostra Internazionale del Libro e del Periodico cinematografico, delle opere edite dall'1 giugno 1963 al 30 giugno 1965.

Una sezione specializzata sarà dedicata alle opere di estetica e teoria del cinema pubblicate fino all'1 giugno 1963; 8-14 novembre (Padova), 10. Rassegna Internazionale del Film Scientifico Didattico. Manifestazione organizzata dalla Università di Padova con la collaborazione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica.

Lo svolgimento del 24. Festival Internazionale del Teatro di Prosa avrà luogo fra il 20 settembre e il 12 maggio, con concentrazione del suo periodo di svolgimento rispetto agli anni passati, nella ricerca di determinare un più compatto calendario che consenta una maggiore presenza dei critici e del pubblico agli spettacoli.

Il programma si articolerà probabilmente nei modi seguenti: a) spettacoli all'aperto, in esclusiva per Venezia e comunque in prima rappresentazione assoluta; b) una serie di novità assolute o di novità per l'Italia nel Teatro La Fenice, nel Teatro del Ridotto e nel Teatro di Palazzo Grassi; c) una sezione dedicata al Teatro Sperimentale o d'avanguardia, con svolgimento nel Teatro del Ridotto; d) una sezione dedicata al Teatro per Ragazzi, da svolgersi nel Teatro del Ridotto o nel Teatro di Palazzo Grassi; e) alcune mostre d'arte teatrali, da tenere nella sala delle Colonne di Ca' Giustinian e nelle sale Apollinee del Teatro La Fenice, durante tutto il periodo del Festival; f) conferenze e letture di critici letterari e drammatici, e conferenze stampa dei registi, direttori dei teatri e autori drammatici nel «ridotto» del Teatro La Fenice, in preparazione degli spettacoli.

Per quanto riguarda il 28. Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia, esso avrà inizio il giorno 8 settembre per terminare il 15 e avrà il palcoscenico nel Teatro La Fenice. Raccolto in otto giorni, comprenderà uno spettacolo lirico, due concerti sinfonici, due concerti per piccoli complessi e due concerti da camera; è previsto anche uno spettacolo del Teatro tradizionale indiano.

Saranno presenti, oltre all'Orchestra Stabile del Teatro La Fenice, alcuni complessi stranieri. L'opera in prima esecuzione assoluta è di Angelo Paccagnini; si tratta di una farsa in 3 atti che si avvarrà della regia di Eduardo De Filippo. Titolo provvisorio: Viaggio di nozze in Uniti.

La preparazione della 33. Esposizione Biennale Internazionale d'Arte è attualmente nella fase iniziale. L'organo competente a predisporre il padiglione italiano, e cioè la Sotto-commissione per le arti figurative, sarà formato nelle prossime settimane.

Gli inviti ai Paesi partecipanti si prevede saranno drammatici a tutto le Nazioni, proprietarie di padiglioni nell'area dei Giardini. E cioè: Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, R.F.U., Roma, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria, Unione Sovietica, Uruguay e Venezuela.

Sarà inoltre data attenzione alle domande che, come di consueto, perverranno da diversi altri Paesi che, privi di una propria sede, chiederanno di essere ospitati nel padiglione centrale. È probabile che possa essere celebrata dalla prossima Biennale, con una ampia mostra retrospettiva, l'opera pittorica e grafica di Giorgio Morandi.



HOLLYWOOD - Le solite esigenze di copione hanno voluto che Claudia Cardinale fosse «innaffiata» dal suo partner Rock Hudson con un esultare a schiuma. Il risultato è quello che mostra la foto. Ma, come sempre, il cinema inganna. Quella che si vede sul volto di CC non è schiuma antincendio ma panna montata. (Telefoto)

Claudia diventa tutta panna

le prime

Siama nella fase conclusiva della guerra di secessione: il maggior Amos Dunfee, un soldatino fegatoso, vuol fargliela vedere lui a quei maledetti Apaches, che infieriscono, senza distinguere troppo fra le une e le altre, sulle truppe federali e su quelle confederate, alle frontiere del Texas col Messico. Dunfee, organizza un corpo assai speciale, composto di volontari del Nord, di prigionieri sul fronte messicano, di ogni risma, e si mette sulle piste degli indiani, guidati dal leggendario capo Sierra Charriba. Le cose si complicano quando, scattati nel vicino paese, legionari di Dunfee si trovano contro anche le forze francesi al servizio dell'imperatore Massimiliano, ma, John Ford si è pur molto assigliata. L'eroica schiera avrà trionfo sia sul pellissone, sia sugli azimmati combattenti di oltre oceano.

La vicenda guerresca è contrappuntata dalle tullese manifestazioni della ostilità fra Dunfee e il capitano solista Tysreen: il primo è fido, calmo e «valeroso», il secondo è calmo, scettico e spagnolesco. Succederà che invece di far la pelle al suo avversario, come — una volta esaurita la missione consueta — aveva stabilito Tysreen sulla vita di Dunfee e la bandiera della patria comune, cadendo da prole fra i muchi di cadaveri nemici. C'è poi un intenzionale sentimentalismo alla anima messa in evidenza e spagnolesca. Succederà che, seguita tuttavia, pioglieranno le rivoluzioni messicane di Juárez.

Siamo Perishup, valutato (ma che troppo) dalla critica nazionale e d'oltralpe in virtù d'un paio di buoni western, ha fatto qui il suo bel tuzzone sul piano nell'arte cinematografica: la cura dei dettagli, l'attenzione paterna verso i costumi dei popoli toccati dal racconto e una certa cura di scegliere il film a colori, su grande schermo, non nascondono la pesante ovvietà e lo spirito retrivo di questa Sierra Charriba. A parità di razismo, John Ford si è pur molto assigliata. La recitazione di Charlton Heston, Richard Harris, Jim Hutton, James Coburn, Michael Anderson Jr. e Santa Berger è congrua alla regia.

ag. 53.

S'inaugura il 12 maggio Questo il primo bilancio dei film per Cannes

Altre opere ammesse a concorso - Non ancora nota la partecipazione italiana

PARIGI, 15. Il film Mary Poppins, diretto da Robert Stevenson, è stato scelto per la serata di chiusura del prossimo Festival di Cannes, il 27 maggio. Mary Poppins sarà proiettato fuori concorso.

Il delegato generale del Festival, Robert Favre Le Bret, ha annunciato intanto che sei altri film sono stati selezionati per la competizione: L'addio (URSS - regista non indicato); Le tuffatrici (Cina popolare - regista non indicato); Il gioco dell'oca di Manuel Summers (film «ufficiale» spagnolo); Les pianos mécaniques di Juan Antonio Bardem (film franco spagnolo in vitato dal Festival); Tarahumara di Luis Alcoriza (Messico - regista non indicato); e Kawarind (Giappone - regista non indicato). Fuori concorso sarà inoltre presentato il film giapponese sulle Olimpiadi di Tokyo, di Kon Ichikawa.

Questi sei lungometraggi portano a venti il numero dei film già selezionati. Gli altri quattordici sono: Clay di Giorgio Mangiamelo (Austria); Mezzogiorno torrido di Zako Heskia (Bulgaria); La notte vuota (Brasile); La 317.ª section di Pierre Schoendoerfer (Francia); The Hill di Sidney Lumet (Gran Bretagna); The iperica file di Sidney Furie (Gran Bretagna); Trattamento di Manoushakis (Grecia); Una eterna danza di Tamas Banovitch (Ungheria); Il primo giorno di Iberta di Alexander Ford (Polonia); La foresta degli imbecilli di Liviu Ciulei (Romania); Una coppia di innamorati di Maj Zetterling (Svezia); Da noi a Copacabana di Arne Sucksdorff (Svezia); Lo specchio per le allodole di Kadar e Klos (Cecoslovacchia); C'erano una volta un vecchio e una vecchia di Gyrofi Csukrai (Unione Sovietica).

Non è stata ancora resa nota la designazione ufficiale italiana.

I cortometraggi selezionati fino ad oggi sono: Le crocchiele majuscule (Belgio); Monsieur plateau (Belgio); Astus (Bulgaria); Sauerens de la Grèce (Grecia); Overturte (Ungheria); Amsterdam (fuori concorso - Paesi Bassi); Aah... Tamara (Paesi Bassi); La nuit du jour de l'an (Po-

lonia); La féerie du cuir (Svizzera); Le voeu violé (URSS).

Ventisei sono complessivamente i paesi che parteciperanno al Festival di Cannes, al quale sono rappresentati tutti i continenti: Australia, Asia (Giappone e Cina), Africa (RAU), America (Argentina, Brasile, Canada, Stati Uniti, Messico), Europa (Germania occidentale, Belgio, Bulgaria, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Unione Sovietica e Jugoslavia).

L'inaugurazione della rassegna si svolgerà la sera del 12 maggio con Prima vittoria di Otto Preminger (USA), fuori concorso. Nel corso del Festival, sarà pure proiettato il documentario americano Anni di luce, giorni di lutto, dedicato alla vita di John F. Kennedy. La traduzione del commento parlato è stata curata da André Maurois.

L'allegria parata di Walt Disney

Walt Disney (si presenta una nuova serie (che muova non è) di cartoons accompagnati da un cortometraggio dal titolo il ma unico pistolero (una volta vi era l'immaneabile documentario della serie La natura e le sue meraviglie). Il magnifico pistolero è la ricostruzione di una vecchia «rivista» in auge nel vecchio West, uno spettacolo dal titolo Golden Horseshoe, che aveva come numero di attrazione la serie La saga di un ammazzato cacciatore pistolero specializzato nel fornire anima e cuore ai palloncini, e nello sparecchi finché dei giocatori, in platea, usavano come palline da ping-pong. Alcune antiche canzoni del West — una scaturita finale conclusiva — la rivista, per la verità non molto entusiasmante.

La serie dei cartoons inizia con un veloce cartone tratto dalle favole antropomorfiche di Esop: La rana e il buco, continua con La lepre e la tartaruga (scritto da Esop). Il topo di compagnia, e di città (da La Fontaine). Il piccolo corno corra raso e il brutto anatroccolo (da Andersen), vecchie storie che non hanno ancora perduto il loro fascino.

Nella seconda parte tre cartoons (non ci sono appariti molto convenienti) che si distaccano dal tema e dallo stile iniziale: Volete bere, il complotto di Pluto e Pippo de festie.

vice

Rai V controcanale

La felicità nella lavastoviglie

Milioni di telespettatori, credo, avranno seguito ieri sera l'originale di Lucia Codignola, La mamma dice delle cose, che introduce la rubrica Vivere insieme. Codignola ci ha dato della crisi della casalinga (argomento quant'altro attuale, sul quale si scrive e si discute, di questi tempi, in tutti i Paesi capitalisti avanzati) una raffigurazione assai viva e penetrante, anche se necessariamente sommaria. Deciso nell'intelligente intuizione dell'autore, è stato il momento nel quale Teresa, guardando la figlia che sta per sposarsi e confondendola con la nuora e poi con se stessa, è costretta a considerare il destino sempre uguale delle «donne di casa», la cui personalità individuale si stempera nel flusso degli anni e delle generazioni. E, del resto, più tardi Teresa dimostra a tutte lettere di aver preso coscienza di questo, pur fra le tante incertezze e i tanti interrogativi che la travagliano.

È precisa e drammatica è stata la descrizione, fatta da Teresa, degli «anni dell'attesa», nei quali la casalinga, obiettivamente tagliata fuori dalla società finisce per vivere la sua vita attraverso gli altri e, quindi, finisce per rivoltarsi contro coloro che la circondano, contro la sua stessa famiglia, i figli e il marito, mentre questi, in fondo, non sono affatto gli autentici responsabili del suo destino, anche se possono apparire tali.

L'origine della sua infelicità, infatti, è nella sua condizione che le nega il diritto

ad un pieno sviluppo della sua personalità, che le nega la possibilità di arricchirsi (e per farlo non basta certo leggere un libro, come ha affermato, nel dibattito, Lucia Solazzo) e quindi di dare veramente quel che potrebbe e vorrebbe.

Codignola, pur forzando forse qua e là le situazioni, soprattutto all'inizio, ha condotto la sua vicenda con grande umanità, spezzando molti tabù e costruendo una figura di donna, mite e disperata insieme, incerta e ribelle, che Lia Zoppi ha interpretato con notevole misura.

Purtroppo, il dibattito che è seguito all'originale è stato tra i più retrivi e scontenti che ci sia stato dato di ascoltare. In realtà, gli «esperti» hanno finito addirittura per fare il processo alla protagonista del dramma, rivalutando tutti i più vietati luoghi comuni. Ha cominciato la Solazzo, definendo la crisi «patologica»; ha fatto seguito Altan, accusando Teresa di non aver saputo (e non potuto) sfruttare le proprie possibilità e invitando le donne a prepararsi, cioè a rassegnarsi al loro destino, per «sistemare la crisi»; è venuta poi D'Arangelo, che addirittura a nuova libera, ha parlato di «pazzia» facendo il solito stucchevole panegirico dell'angelo del focolare». Infine il sociologo Fabris ha sfiorato il problema reale, ma ne ha fatto una questione di insoddisfazione dovuta alla carenza di soldi (dicimole brava, a questa casalinga, e non se ne parli più!), e, infine, ha affermato che la soluzione starebbe in una «rivoluzione sociale del lavoro domestico», o, come ha specificato Scasazza, negli elettrodomestici. Pensavano, dinanzi a queste squallide conclusioni, allo sguardo pietoso indirizzato da Teresa al marito, che, anche lui, le proponeva una lavastoviglie come chiave della felicità.

g. c.

TELEVISIONE 1'

17,30 LA TV DEI RAGAZZI a) Vangelo vivo; b) I Michaeli in Africa; c) Pellegrinaggio in Terra Santa

19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione)

19,15 CONCERTO SINFONICO diretto da Agostino Orizio

19,40 RUBRICA religiosa

19,55 TELEGIORNALE SPORT, CRONACHE ITALIANE e LA GIORNATA PARLAMENTARE

20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)

20,55 ROMA, RITO DELLA VIA CRUCIS, telecronaca diretta del Pontefice, Telecronista Luca di Schiena

22,00 PASSIONE e MORTE di Gesù Cristo, oratorio di Heinrich Schütz, diretto da Oskar Wagner

22,30 CONCERTO SINFONICO diretto da Fritz Rieger

TELEVISIONE 2'

23,05 TELEGIORNALE della notte

10,30 APARAJITO film Regia di Satyajit Ray (per la sola zona di Milano)

13,00 MILANO ORE 13 (per la sola zona di Milano)

21,00 TELEGIORNALE e serale orario

Nora Ricci, Rossella Falk, Regia di Mario Ferrero. Lord Harry, perseguitato dal rimorso per aver desiderato la morte della moglie, torna alla dimora paterna e scopre che il padre, prima che lui nascesse, aveva desiderato la stessa cosa.

21,10 RIUNIONE DI FAMIGLIA di T. S. Eliot. Con Elsa Albani, Nora Ricci, Rossella Falk. Regia di Mario Ferrero

23,45 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 22; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10: Antologia operistica; 10,30: Musiche di Malvezzi, Geminiani e Boccherini; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: P. Hindemith; 11,45: Musica per archi; 12,05: Duke Ellington e la sua orchestra; 12,20: Musica per orchestra d'archi; 13,15: Carillon; 13,25: Due voci e un microfono; 13,55-14: Giorno per giorno; 14,14-55: Trasmissioni regionali; 15,15: Musiche di Renato Parodi; 15,45: Quadrante economico; 16: Felix Mendelssohn Bartholdy; 16,25: Aldo Luzzatto; «La Pasqua calabrese»; 16,40: G. Verdi; 17,05: Passio e solenne azione liturgica alla presenza di Paolo VI; 18,10: «Passione e resurrezione», dramma sacro di Juan Del Encina; 18,40: Robert Schumann; 18,55: «Vivere con Gesù»; 19,10: Musiche di Passeligo e Beethoven; 20,25: Charles de Gaulle; 21: Concerto sinfonico diretto da Jerzy Semkow.

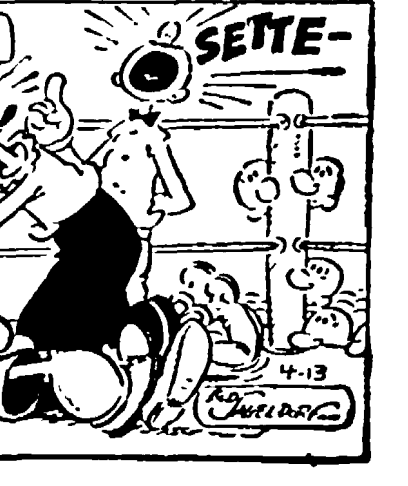
SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 10,35: Per sola città; 11: Il mondo di lei; 11,05: Missa Luba; 11,35: Lenny Dee all'organo Hammond; 11,40: Suona la Hollywood Bowl; 12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'apuntamento delle 13; 14: Musica melodica; 14,45-15: Missa Banti; 18,55: Musica strumentale; 19,20: Robert Schumann; 19,50: W. A. Mozart; 21: Dal Getsemani al Golgota; 21,40: Musica sinfonica.

TERZO

18,30: La rassegna (studi religiosi); 18,45: D. Schönbach; 18,55: Libri ricevuti; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera (Johann Sebastian Bach, Wolfgang Amadeus Mozart, Paul Hindemith); 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Francesco Antonio Bonporti, Christian Cannabich; 21: Il giornale del tempo; 21,20: «Planga la terra», la «Passione» nelle sedi drammatiche arcadie.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Dopo il galoppo di ieri a Coverciano

VARATA LA « NAZIONALE »

Questa la formazione: Negri; Burgnich, Facchetti; Rosato, Guarneri, Picchi; Orlando, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Corso Infortuno a Trapattini (in sua sostituzione è stato convocato in extremis Fogli)

Gli «azzurri» partono oggi



Fabbi ha confermato nell'attacco azzurro che scenderà in campo con la maglia n. 11. I compiti di Marilino saranno però quelli di regista a centro campo. Nella foto: RIVERA e CORSO prima dell'allenamento di ieri a Coverciano.

Fabbi l'ha capito?

Basta con il «catenaccio»

Ormai, Fabbi dovrebbe aver capito. Soltanto se si vogliono cercare complicazioni e quindi, è possibile - ripetiamo - sbagliare la formazione dell'Italia. Infatti, è ricordando gli errori e gli sbagli del piccolo trainer contro la Danimarca e la Germania dell'Ovest (nonché la sua bega con Herrera, a proposito di «dolce vita» di Amburgo) che è stato scritto: «Un osservatore maligno potrebbe addirittura sospettare un'intenzione di rottura nei confronti della Federazione in vista di un impiego da Fiorentina o l'Inter?». N.d.r. (N.d.r.) più attente. E, semmai, il fenomeno della ricorrente delusione dovrebbe essere puntualizzato nella sua portata oggettiva, come frutto - cioè - di una disfunzione generale del football italiano.

Ad ogni modo, s'intende che il complesso non supporterà né sofisticazioni, né sotterfugi. Ci sembra chiaro, per esempio, che non si può impiegare Corso soltanto come «deus ex machina» o «l'inter» (N.d.r.) più attente. E, semmai, il fenomeno della ricorrente delusione dovrebbe essere puntualizzato nella sua portata oggettiva, come frutto - cioè - di una disfunzione generale del football italiano.

Adesso, per il match con la Polonia, il giudizio sulla scelta di Fabbi è buona. L'incidente di Domenighini ha un po' disturbato la tranquillità dell'ambiente, ed ha contrariato l'allenatore; tuttavia potrebbe aver eliminato il problema dell'utilizzazione di Orlando. Di difficile pare, invece, la valorizzazione di Rosato i cui limiti offensivi si sono visti ad Amburgo.

Ora è possibile sperare che non si crei, sul terreno, tutta serie di accorgimenti contingenti? Il dubbio, purtroppo, è legittimo. Perché sappiamo perfettamente che il successo nella Nazionale è di scena all'estero: l'area di riore azzurra s'affolla (è accaduto perfino a Tal Aviv, dov'eravamo andati con il vantaggio di una mezza dozzina di gol), ed è il trionfo del gioco portoghese. Eppure, sapete.

Il meccanismo dei giorni di qualificazione della «Coppa del Mondo», prevede l'ammissione al torneo conclusivo di una sola squadra, e pertanto la scelta di Varsavia impone la ricerca del successo pieno, ristretto e considerato che un pareggio - a corsa lunga, ossia dopo il doppio confronto di autunno con la Scozia - potrebbe praticamente risultare una sconfitta. Quali sono, dunque, le intenzioni del responsabile?

Ecco, Fabbi è andato a Bruxelles, a vedere, appunto, l'incontro fra il Belgio e la Polonia, e, come sempre, è rimasto impressionato dalla forza, dall'abilità e dalla resistenza dell'avversaria. Fallo col collo a paura vera? E' abbastanza noto che egli è maestro nell'arte del mettere le mani avanti. E, però, se annuncia il pericolo della Polonia, addio! Certo che la Finlandia è più comoda. Ma non male che Fabbi dice: «Bisogna vincere».

«E come si può fare?». «A Varsavia, la peggiorata di Koncwick non potrà ripeter l'esibizione di Bruxelles, dove s'è schierata presso che a catenaccio: dovrà aprirsi, se vorrà sfruttare il fatto che sarà e infastidire l'Italia e la Scozia».

Attilio Camoriano

Abbe Bikila sfida il traffico di New York

Il Milan a Caracas?

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. Ancora grattacapi per Fabbi alla vigilia della partenza per Varsavia. Nel corso dell'allenamento a due porte, soste nute questa mattina nei rioni taggati di Coverciano, il media no Trapattini, uno dei candidati alla maglia n. 4, si è prodotto un leggero stiramento alla gamba destra e non potrà seguire la squadra nella trasferta di Varsavia. Al posto di Trapattini dovrebbe partire Fogli, convocato telefonicamente da Fabbi, ma il vesovita non giocherà. Fabbi infatti ha annunciato che affronterà la Polonia con la seguente formazione: Negri; Burgnich, Facchetti; Rosato, Guarneri, Picchi; Orlando, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Corso. Le riserve saranno Albertosi, Roberti, Berceellino, Lodetti, Meroni, Barisoni e Fogli (se il giocatore riceverà in tempo il visto sul passaporto).

Infatti, è questo è inconcepibile visto che la FIGC dichiara di essere una federazione organizzatissima, per Fogli, che fa parte della rosa del ventiduesimo allenato da Fogli, è in difficoltà: i migliori giocatori sono stati trasferiti in Polonia. Ma a parte le deficienze della FIGC, ci sembra che anche Fabbi abbia commesso un grosso errore convocando il bolognese. Fogli è un mediano di attacco e come tale non può essere sostituito. Ora, visto che la nazionale della Polonia gioca con due punte avanzate, cioè con due centravanti, nel malaugurato caso (e non ci sarebbe da meravigliarsi visto gli incidenti a catena accaduti in questa convocazione) che Rosato e Guarneri, i due stopper, dovessero ammalarsi il C.T. si troverebbe in un mare di guai poiché tra le riserve di quel Berceellino è in grado di coprire questo ruolo e che Fabbi, a causa dell'incidente capitato a Trapattini sia nei guai che se siamo resti conto quando dopo la partita di allenamento (nel corso della quale sono state segnate 10 reti) si è incontrato con i giornalisti.

Il C.T., questa volta spalleggiato dal dott. Bardigolla, al detto stampa della FIGC, dopo avere annunciato la convocazione di Fogli ha proseguito dicendo: «Speriamo di fare in tempo per il visto. In questo caso Fogli farà una girata fino a Varsavia».

Poi, dopo avere annunciato la formazione, Fabbi non ha voluto rilasciare altre dichiarazioni, lasciando un brutto ricordo tra i presenti. Ma, come abbiamo già annunciato, poco prima delle 12 i convocati hanno disputato due tempi a ranghi ridotti.

Da una parte Fabbi ha schierato Negri, Burgnich, Facchetti, Guarneri, Picchi, Orlando, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Corso. Dall'altra parte Albertosi, Roberti, Rosato, Berceellino, Trapattini, Meroni, Lodetti, Barisoni. Per raggiungere il numero di 10, Fabbi ha schierato nel primo tempo Romani e Lombardi, due giocatori della Fiorentina.

Nella ripresa al posto di Romani ha giocato Tassara, anche questi un giocatore della Fiorentina. Nel primo tempo (31' di gioco) hanno segnato Mazzola al 7', Guarneri al 5', Rivera al 25', Corso al 34' e nella ripresa (21') Mazzola al 9', Orlando al 16', Mazzola al 17', a Barisoni al 18', Orlando al 19' e al 20'.

La partita è finita con la vittoria degli uomini di capitano Rivera per 9 a 1 su quelli guidati da Roberti. Sia nel primo che nel secondo tempo, i titolari, cioè la squadra che aveva Negri in difesa dei pali, si sono mossi molto bene, cioè hanno dato l'impressione di essere in ottime condizioni di forma. A dimostrazione sono i gol segnati.

Loris Ciullini

Grande attesa a Varsavia

VARSAVIA, 15. La partita Polonia-Italia è attesa con vivo interesse in tutto il mondo sportivo polacco. Non stante l'incontro si svolgerà il giorno di Pasqua, si prevede che lo «Stadio del Decennale», che può ospitare 80.000 spettatori, sarà gremito in ogni settore.

I tecnici prevedono un duro compito per la nazionale polacca una l'attesa generale è imminente. Di momento in momento se pochi parlano di vittoria, molti prevedono un pareggio.

Per quanto concerne la difesa l'allenatore Koncwick è tranquillo. Il portiere Szymbowski e i difensori Szezyński, Gmoch, Osizko e Bazan sono ottimi elementi. Gli interni Gregorzec e Polak sono giocatori polacchi, si trovano in piena forma mentre per le punte avanzate l'allenatore è in difficoltà: i migliori giocatori sono stati trasferiti in Polonia. Ma a parte le deficienze della FIGC, ci sembra che anche Fabbi abbia commesso un grosso errore convocando il bolognese.

La società produttrice delle acque minerali Ferrarelle ha gentilmente acconsentito di assumersi l'onere di effettuare il rifornimento di bevande ai corridori ed ai soccorsi.

Eugenio Bomboni

Al Torneo UEFA

L'Italia pareggia con la Scozia (1-1)

ITALIA: Tarabochia (Fantini), Sensibile, Reggiani, Bertini, Savarese, Toni, Prati, Trenti, Inso, Chiaruzzi. SCOTIA: McClos, Dickson, Garshore, Munroe, Whiteford, Murray, Livingston, O'Rourke, Rennie, Johnston. ARBITRO: W. Tschenecher (Germania occidentale). NOTE: Al 10' O'Rourke, nella ripresa al 21' Petrini.

NOTE: Nel primo tempo il portiere tarabochia si è infastidito ad abbandonare il campo. Il suo posto è stato preso da Kimov. Abbandonando il campo, la Scozia ha preso un vantaggio al 14', il centravanti O'Rourke, dopo aver ricevuto un preciso passaggio dall'interno sinistro Law, ha battuto il portiere italiano Tarabochia il quale, al 16', essendosi infastidito, è stato costretto ad abbandonare il campo e sostituito da Kimov. Nella ripresa la squadra italiana è apparsa con un centro sostituito tra i pali da Fantini. Nella ripresa la squadra italiana è apparsa con un centro sostituito tra i pali da Fantini. Nella ripresa la squadra italiana è apparsa con un centro sostituito tra i pali da Fantini.

NOTE: Nel primo tempo il portiere tarabochia si è infastidito ad abbandonare il campo. Il suo posto è stato preso da Kimov. Abbandonando il campo, la Scozia ha preso un vantaggio al 14', il centravanti O'Rourke, dopo aver ricevuto un preciso passaggio dall'interno sinistro Law, ha battuto il portiere italiano Tarabochia il quale, al 16', essendosi infastidito, è stato costretto ad abbandonare il campo e sostituito da Kimov. Nella ripresa la squadra italiana è apparsa con un centro sostituito tra i pali da Fantini. Nella ripresa la squadra italiana è apparsa con un centro sostituito tra i pali da Fantini.

NOTE: Nel primo tempo il portiere tarabochia si è infastidito ad abbandonare il campo. Il suo posto è stato preso da Kimov. Abbandonando il campo, la Scozia ha preso un vantaggio al 14', il centravanti O'Rourke, dopo aver ricevuto un preciso passaggio dall'interno sinistro Law, ha battuto il portiere italiano Tarabochia il quale, al 16', essendosi infastidito, è stato costretto ad abbandonare il campo e sostituito da Kimov. Nella ripresa la squadra italiana è apparsa con un centro sostituito tra i pali da Fantini. Nella ripresa la squadra italiana è apparsa con un centro sostituito tra i pali da Fantini.

NOTE: Nel primo tempo il portiere tarabochia si è infastidito ad abbandonare il campo. Il suo posto è stato preso da Kimov. Abbandonando il campo, la Scozia ha preso un vantaggio al 14', il centravanti O'Rourke, dopo aver ricevuto un preciso passaggio dall'interno sinistro Law, ha battuto il portiere italiano Tarabochia il quale, al 16', essendosi infastidito, è stato costretto ad abbandonare il campo e sostituito da Kimov. Nella ripresa la squadra italiana è apparsa con un centro sostituito tra i pali da Fantini. Nella ripresa la squadra italiana è apparsa con un centro sostituito tra i pali da Fantini.



All'ultimo momento NEGRI (nella foto) è stato preferito ad Albertosi.

Il 25 aprile la bella corsa dell'Unità

Anche URSS e Romania al «G.P. Liberazione»

Al XX Gran Premio della Liberazione la bella corsa internazionale dei «puri» organizzata dall'Unità e valida, quest'anno per il Trofeo Vittadello, si svolgerà il 25 aprile. I corridori sono giunti ieri le adesioni del «G.P. Liberazione» e della Romania. Salgono così a sette le rappresentative straniere in gara avendosi già iscritto i propri corridori la Danimarca, la Libia, la Cecoslovacchia, la Bulgaria e la Polonia. Di momento in momento sono attese le iscrizioni dei corridori francesi mentre la partecipazione dei ciclisti della HDI resta conosciuta al disbrigo della laboriosa pratica dei visti e dei passaporti.

La Romania ha iscritto: Constantin Dumitrescu, Gabriel Mole, Retic, Stancu, Walter, Ziegler, Jon Ardeleanu e Lurlovic Zanoni; sei corridori di valore e di notevole esperienza internazionale.

L'Unione Sovietica sarà invece in gara con una squadra di giovani composta da Belov, Klimov, Shabanov, Gonchakov, Domogilov, Dybinov, Krylov e Sokolov.

Il cronometro iridato Severino Andriotti, che la «Bencini di Venezia» aveva deciso di iscriverla alla corsa, non sarà più dilettante a partire da domenica prossima in quanto la Vittadello l'ha iscritta alla Coppa Bernini e debutterà in quell'occasione al professionismo. I contatti avuti col signor Luigi Tagliariol per ottenere un rinvio al passaggio di categoria di Andreoli non hanno modificata la decisione Tagliariol ha invece confermato in occasione del giro d'Italia.

La società produttrice delle acque minerali Ferrarelle ha gentilmente acconsentito di assumersi l'onere di effettuare il rifornimento di bevande ai corridori ed ai soccorsi.

Eugenio Bomboni

sport flash

Gli italiani per la «Davis»

La Federtennis ha così formato la squadra di Coppa Davis per l'incontro con il Portogallo (30 aprile - 2 maggio a Beccarelli): GIOCATORI: Pietrangeli, Tacchini, Maloni e Bologna; CAPITANO: SODI GIOCATORE: Galasso; SOSTITUTO: Gardini. ALLENATORE: Vasco Valerio; DIRETTORE TECNICO: Belardinelli.

Per il «Internazionale» di Francia sono stati designati: Pietrangeli, Meris, Maloni, Tacchini, Bologna, Di Maso e i tenniste Cordigliani e Bledi.

Quattordici Ferrari alla «1000 km.» di Monza

Alla «1000 km.» di Monza (25 aprile) risultano iscritte ben 14 Ferrari: cinque ufficiali e nove di scuderia. Delle 5 vetture iscritte dalla casa una è la «Dino 166» che sarà affidata a Lorenzo Bandini, due sono a 320 P2 e saranno affidate a Sures e Vaccarella e due sono a 275 P2 e saranno affidate a Parkes e Scarffotti.

E' nato il figlio di Roberto Strulli

A Montemariano Terme, la signora Luana Strulli, vedova di giovane portiere dell'Ascoli, Roberto Strulli, morto recentemente in un incidente sul campo di gioco, ha dato alla luce un maschietto al quale verrà imposto il nome del padre scomparso.

A Henriette Johnstone il Premio Artemisio

Henriette Johnstone ha fatto registrare la grossa sorpresa vincendo il Premio Artemisio, disputatosi ieri alle Capannelle, davanti ai presenti Pedersoli. Ecco il dettaglio: Prima corsa: 1) Sombrore; 2) Ferris; 3) T. 21; p. 11, acc. 10. Seconda corsa: 1) Topo Gino; 2) Ferris; 3) T. 17; acc. 11. Terza corsa: 1) Fantasoni; 2) Segreto; T. 12; p. 12, acc. 20. Quarta corsa: 1) Elisa; 2) Tuber; T. 17; p. 16, 11, acc. 32. Quinta corsa: 1) Henriette Johnstone; 2) Sperami; Sesta corsa: 1) Pitar; 2) Goco; T. 21; p. 17, acc. 30. Settima corsa: 1) Saint Andre; 2) Canaleto; T. 15; p. 17, 16, acc. 10.

Fiorentina-Ukrainians stasera a New York

A New York la peggiorata ha provocato il rinvio dell'incontro fra Fiorentina e gli Ukrainians di New York previsto per venerdì nel quadro del primo torneo internazionale di Pasqua. La partita sarà giocata questa sera.

Una giovane su 200 pratica lo sport!

Il problema dello sport, o meglio del diritto allo sport delle giovani generazioni è emerso, in tutta la sua ampiezza, all'interno della società italiana solo di recente. Gran parte del merito per l'evidenziarsi di questa questione va agli Enti di propaganda sportiva e agli Enti Locali, comuni e province, che negli ultimi anni, con iniziative interessanti e originali - vedi le consulte comunali e i centri giovanili di formazione sportiva, veri nuclei di vita sociale - sono andati assumendo nel settore sempre più numerosi e qualificanti impegni. L'allargarsi del dialogo sul diritto allo sport ha poi trascinato in primo piano il problema dello sport femminile, trascurato, ignorato, impedito da tutta una serie di preclusioni.

Il diritto allo sport per le ragazze trova difetti da qualche tempo una collocazione più puntuale anche nella rivendicazione del movimento femminile di ogni tendenza. E' un fatto che non deve stupire; noi, anzi, riteniamo debba essere salutato come un'efficace spinta per dare nuova e piena personalità alla donna lesa a raggiungere un'effettiva e completa emancipazione e parificazione di diritti.

Se si deve dar retta alle statistiche, e quella che riportiamo è di fonte governativa, in Italia la popolazione femminile tra i 15 e i 19 anni si aggira sui 6.000.000; ebbene, di questi giovani solo una su duecento riesce a praticare in qualche modo lo sport. Si tratta di una situazione a dir poco sconsigliata, che ultrattutto funziona da massa frenante allo sviluppo unitario della società con implicazioni sociali di valore non secondario.

Le ragioni che escludono dalla pratica sportiva la stragrande maggioranza delle donne italiane sono state oggetto di ricerca e dibattito ad Arezzo, al convegno «La donna e lo sport nella società italiana». Sostanzialmente l'incontro aretino, che ha concordato le conclusioni dei suoi lavori in un documento unitario che potrebbe benissimo definirsi «La Carta dello sport femminile», ha ribadito che se oggi lo sport femminile incontra nel nostro paese scarsa diffusione, le cause non risiedono esclusivamente nella scarsa sensibilità sportiva delle giovani o nei molti pregiudizi che ancora persistono, ma nella struttura sociale la quale presenta, assieme ad aspetti moderni, ritardi, anomalie, storture notevoli.

Ne deriva quindi - come rilevava nella sua relazione al convegno l'architetto Novella Sansoni Tutino - che è solo inserendo il problema della pratica sportiva nel più vasto movimento per la emancipazione delle classi lavoratrici, nella battaglia per il diritto alla partecipazione della cosa pubblica, nella lotta per la emancipazione della donna dalla soggezione di classe, che tale problema diventa uno strumento attivo nello sviluppo della personalità umana, e uno dei mezzi più validi per il riscatto da soggezioni di qualsiasi tipo esse siano».

Ma un altro degli aspetti interessanti delle conclusioni uscite dal convegno aretino è che tutti i presenti, di diversa estrazione politica, laici e cattolici, hanno convenuto sul fatto che per espandere la pratica sportiva in generale, e quella femminile in particolare, non occorre attendere che la società muti, rilevando che già oggi, con la situazione deficiente esistente, mentre la società cambia, si deve operare per raggiungere obiettivi avanzati.

Le linee su cui cominciare per concorrere a rendere più civile l'ambiente sociale, per creare le premesse di un vivere civile in una società civile sono appunto elaborate nei documenti conclusivi dell'incontro a cui facevamo cenno prima.

Anzitutto la scuola, attraverso il potenziamento e l'ammmodernamento delle sue strutture oramai anacronistiche, nel quadro della democratizzazione della scuola stessa, può assumere un ruolo molto importante per la diffusione del costume sportivo. Poi gli Enti Locali, sulla base delle esperienze acquisite, mediante l'adozione da parte di tutti i Comuni dei piani comunali e intercomunali

Le aree per l'edilizia economica e popolare, contenenti precisi insediamenti sportivi di tempo libero; l'obbligatorietà di intervento per la costruzione di impianti sportivi negli edifici scolastici; la creazione in ogni Comune e Provincia degli assessorati allo sport ai quali sia demandata in stretto rapporto di consultazione e collaborazione con gli organismi sportivi rappresentati, la elaborazione di una politica sportiva e delle particolari esigenze dello sport femminile.

Il problema - dice il documento finale del convegno - si pone in termini di rassicuramento della concezione che presiede sovente alla politica degli Enti locali nel settore, chiaramente subordinata all'industria dello spettacolo professionistico (sia nell'incitamento degli impianti spettacolari che nel diretto finanziamento) per favorire invece un più largo intervento diretto a diffondere la pratica dell'educazione fisica e dello sport formativo per tutti i giovani e le giovani attraverso l'istituzione, come servizio sociale, di Centri di formazione sportiva in collegamento con la famiglia, le scuole, le federazioni sportive e gli enti di propaganda».

Lo Stato, infine, hanno concordato i presenti al convegno, deve trovare una maggiore capacità di coordinamento ad ogni livello, nel contesto di un impegno generale che ricompre non solo la quantità, ma soprattutto la qualità delle scelte, nella diffusione degli impianti, nella formazione dei quadri, nella moderna legislazione sportiva e nell'opera di riordinamento legislativo.

Le basi per ulteriori iniziative e forme di collaborazione, atte a promuovere e a sviluppare a livello nazionale un'opera continuativa di studio, di stimolo presso le autorità e di orientamento dell'opinione pubblica al fine di sollecitare la soluzione dei problemi esaminati ad Arezzo esistono. Si tratta ora di andare avanti, di proseguire il dialogo aperto.

Piero Saccenti

Coppa Italia

Il Torino affronta il Genoa

TORINO, 15. Nel quadro degli incontri del quarto turno di Coppa Italia il Torino affronta domenica (ore 21.15) il Genoa. In condizioni normali il granata avrebbe dovuto disputare il match con la convocazione in nazionale di Rosato e Maloni e l'indisponibilità di Simeoni, sono fattori che giocano notevolmente in favore del Genoa. Comunque Rosato non dispera ed ha annunciato la seguente formazione:

Vieri, Poletti, Fosatti, Cereser (punta), Lanzoni, Ferrilli, Albertosi, Ferrini, Hitehus, Moschino, Carelli.

Il Genoa gioca la «Coppa Italia» ma pensa al campionato dove sta lottando per non retrocedere. Comunque anche il Torino è «distolto» dalla «Coppa delle Coppe» (martedì sera incontrerà il Monaco di Struisberg).

Piero Saccenti

Storia della Resistenza

In tutte le edicole il secondo fascicolo 36 pagine 250 lire

Editori Riuniti

MACHINOEXPORT

TIPO BK20 - Diametro massimo della trapanatura in acciaio 0,8 pollici (20 mm). Altezza massima del mandrino sopra il tavolo 4,5 pollici (100 millimetri).

TIPO BK32 - Diametro massimo della trapanatura in acciaio 1,2 pollici (32 mm). Altezza massima del mandrino sopra il tavolo 42 pollici (1066 millimetri).

TRAPANO DA BANCO 12 - Diametro massimo della trapanatura in acciaio 0,5 pollici (13 mm).

La produzione per l'esportazione comprende anche una vasta gamma di torni standard, presse ad eccentrico, marteili pneumatici e seghe da metalli.

RAPPRESENTANTE: Sibimet s.r.l. - Lugano (Svizzera) Sibimet s.r.l. - Milano (Italia) - Piazza Diaz, 7 - Tel. 860.226

ESPORTATORE: Impresa Commerciale di Stato MA CHINOEXPORT - Sofia 5 Alkassov Street - Bulgaria Teleframm MACHINOEXPORT - SOFIA FIERA DI MILANO - Pad. 17 - Stand 1707/2/9

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Società per Azioni - Sede in Milano - BANCA DI INTERESSE NAZIONALE - Capitale sociale L. 20.000.000.000 - Riserva L. 9.350.000.000

Assemblea generale ordinaria del 15 aprile 1965

Presieduta dal dott. Raffaele Mattioli, si è tenuta giovedì 15 aprile in Milano l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione del bilancio del 1964.

Il Presidente dott. Mattioli ha dato lettura della seguente

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Non possiamo trattenere dal ricordare oggi quanto abbiamo lavorato in questi anni. In un periodo che un bilancio non può riflettere il vero e vivo fluire degli affari d'un'azienda: è un bilancio contabile che non fissa esattamente al 31 dicembre, e per quanto utile a certi fini ben descritti, va spiegato nel senso letterale della parola, per vedere cioè, sotto la superficie, le luci e le ombre delle sue poste, quante sono le pieghe o che cosa c'è dentro ogni plica. Dobbiamo onestamente dire che il bilancio significativo di un bilancio contabile, quella da cui gli orecchi prendono le mosse per il nostro discorso, non risuona in questo bilancio, non estende il suo raggio, che a fine '63 figurava per un importo pari al quadruplo dei nostri mezzi propri.

Spieghiamo allora, senza ritorsione, le ragioni del nostro ritorno alla banca centrale o tutto quello che lo giustificava, e, punto per punto, gli affari in generale, sia del bilancio del nostro "particolare". E vi diciamo anche, con la stessa franchezza, che il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

ma, non è in grado di produrre i prezzi di mercato, è in parte almeno o almeno per il momento, « fuori mercato », ossia è, rispetto alla concorrenza, « fuori mercato », già osservato congetture malconate, e quindi da scartare o rifare: il che vuol dire, in definitiva, che il bisogno di nuovi investimenti, e quindi di nuove fonti di finanziamento, è sempre attuale, e che il nostro sforzo per allargare il suo mercato, il ventaglio delle sue vendite, per acquistare nuovi clienti, sia sottraendoli alla concorrenza, sia facendoli nascere dal nulla, creando i bisogni che in grado di soddisfare. La gravità di tanto netto quanto questo, poniamo l'anno scorso tra tre, quattro e cinque del nostro impegno: o potenziarsi e ammodernarsi, o rattrappirsi e liquidarsi.

Ecco perché non ci siamo mai stancati di sostenere e di assicurare la crescita e il potenziamento delle imprese produttive, ed anche nei periodi di calma di vento ci siamo sforzati di stimolare lo spirito d'iniziativa e di impegno ad aprir tutte le vie.

Solo marginalmente, dunque, il problema nasce dalla così detta congiuntura. Solo in casi ben determinati la congiuntura può dissuadere da nuovi investimenti produttivi. Questi sono i casi in cui la congiuntura è tale che si fa luce a forza, attraverso alti e bassi del ciclo economico. Non bisogna confondere, ma la luce è troppo spesso, e le difficoltà che nascono, un'oscillazione della tempeste economica con quelle dovute invece a necessità profonde di crescita, e di sviluppo. Questa insana confusione non può condurre che ad una letale rassegnazione o a un eroico tentativo di superamento.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

ro nel più serio imbarazzo l'equilibrio monetario di tutto l'occidente. Infine, la nostra bilancia dei capitali (senza i movimenti monetari compensativi), vorrebbe del resto, nel 1963, è stata invece più fortemente attiva nel 1964, anche, è vero per la cessione a stranieri di qualche importante partecipazione industriale.

Risultato: si son rafforzate le disponibilità ufficiali della Banca d'Italia e se ne è immesso nel mercato il controvalore in lire. Ma, come è ovvio, in questo processo non tutto è andato liscio o piano: si è passati attraverso attriti, anche considerevoli e un certo logorio di alcune parti del meccanismo sottoposto a più dure sollecitazioni. In particolare, si è visto, dove pagava e che si è accettato ad occhi aperti di pagare, anche perché ci si è resi conto che la situazione restava pulita, senza altre ipoteche debitorie, senza residui fiscali ineluttabili, senza altre aperture al lavoro e alla ripresa.

Un certo diffuso rallentamento dell'attività produttiva e la conseguente riduzione del tasso di accensione del reddito (il numero dei depositanti è cresciuto anch'esso: i nostri conti correnti in lire sono aumentati da 1.577 miliardi nel 1963 a 1.577 miliardi nel 1964, il numero dei depositanti è cresciuto anch'esso: i nostri conti correnti in lire sono aumentati da 1.577 miliardi nel 1963 a 1.577 miliardi nel 1964).

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

finanziari a più lenta rotazione, o anche più genericamente il rallentato ritmo dell'attività produttiva. Il significato negativo di quest'andazzo è peraltro corretto dall'insieme delle altre cifre, e in particolare da quella del movimento di conto che, lungi dal contrariarsi, aumentata anche nel 1964 di circa duecento miliardi. In conclusione, ci sono e la del grumi meno fluidi, ma nel complesso, contro l'opinione corrente, i nostri « cavalli » han « bevuto », e come più dell'anno passato e tre volte più del 1959.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

esse medesime non suggerivano una valutazione diversa. Per noi non esistono miti, né idola fori. L'esigenza dell'equilibrio (tra mezzi propri e mezzi di terzi) su cui abbiamo particolarmente insistito, è per noi una realtà cogente, tanto cogente e perentoria che non solo non esclude, ma vuole anzi attirare, con le cautele e gli accorgimenti più accorti, il capitale straniero e insieme sventolare di ogni motivo l'uscita alla chetichella di capitali dall'Italia. La via che ci siamo permessi di tracciare non porterà certo come abbiamo accettato ora — a cambiare le cose da un giorno all'altro; non è una via facile, è anzi « aspra e forte », ma la pazienza è graduale, il fondo è resistente e non ci mancherà l'animo né il fiato.

La rete delle nostre affiliate, che si associano, esteso, è stato a svolgere un utile e proficuo lavoro. I risultati hanno corrisposto alle aspettative e in qualche caso, e hanno superato. Gli imprenditori del nostro paese hanno trovato nel nostro « gruppo » un valido appoggio e la più volenterosa e fattiva cooperazione.

Di Mediobanca abbiamo già detto, e non occorre aggiungere altro. Anche il Credito Fondiario Sardo ha lavorato attivamente, assecondando con tutte le sue forze il mercato in cui opera e che vede ancora particolare attenzione.

Il nostro personale, che ha fatto fronte a tutto il lavoro con la consueta perizia e buona volontà, rivolga anche quest'anno un elogio e un ringraziamento cordiali.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito. Formalmente, noi siamo tutti benedetti, ma soprattutto, noi siamo benedetti, forse meno ovvia, che per altri impenziosi eliminazione del nostro debito. Il bilancio del nostro "particolare" ci ha consentito di eliminare questo grosso debito.

Bilancio al 31 Dicembre 1964

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 59.315.282.417	Capitale Sociale	L. 20.000.000.000
Fondi presso l'Istituto di emissione	» 140.844.455.794	Riserva	» 9.350.000.000
Buoni del Tesoro e Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	» 207.827.648.077	Azionisti Conto dividendo	» 7.887.547
Valori di proprietà:		Depositi a risparmio, Conti Correnti e Corrispondenti creditori	» 1.917.073.332.776
Buoni del Tesoro e Titoli di Stato	» 71.097.439.372	Crediti di effetti per l'immissione di titoli	» 43.373.579
Obbligaz. » 65.489.427.154	» 4.274.370.372	Accreditazioni commerciali	» 6.539.804.153
Risparmio » 154.646.925		Crediti per crediti confermati	» 33.305.356.510
Partecipazioni in Affiliazioni e società	» 2.166.520.000	Crediti per avalli e fiduciarie	» 214.286.687.507
Partecipazione in Credito Fondiario Sardo	» 3.488.000.000	Partite varie e transitorie	» 17.164.516.390
Conti Correnti e Corrispondenti debitori	» 1.007.669.829.688	Assegni in circolazione	» 39.217.534.698
Portafoglio » 538.234.843.449		Riscontro a favore Esercizio 1965	» 6.098.210.540
Debiti per accreditazioni	» 6.439.984.153	Avanzo utili Esercizi precedenti	» 53.383.937
Debiti per crediti confermati	» 33.305.356.510	Utile netto dell'Esercizio corrente	» 2.990.988.136
Debiti per avalli e fiduciarie	» 214.286.687.507		
Stabili di proprietà ed uso filiali e diversi	» 150.337.000		
Mobili ed impianti	» 1		
	L. 2.309.265.275.773	Depositi di Valori:	L. 2.309.265.275.773
		a garanzia L. 204.278.658.968	» 1.178.140.560.351
		a custodia » 973.861.900.443	» 1.178.140.560.351
	L. 3.487.405.836.124		L. 3.487.405.836.124

Conto Profitti e Perdite

SPESSE ED ONERI		RENDITE	
Interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di Risparmio	L. 9.007.015.568	Scuoti, Interessi e Provvigioni sui Crediti e Conto Correnti	L. 56.428.555.579
Spese di Amministrazione	» 57.252.875.812	Cedole sui Valori e Partecipazioni	» 12.932.466.661
Imposte e Tasse	» 8.816.556.469	Utili e Provvigioni sui servizi di intermediazione e diversi	» 8.467.133.262
Ammortamento Impianti	» 967.190.591	Reddito Immobiliare	» 1.276.471.078
Utile netto dell'Esercizio	» 2.990.988.136		
	L. 79.104.628.600		L. 79.104.628.600

Il dividendo del dieci per cento per l'esercizio 1964 sulle azioni sociali è pagabile, pro quota, al netto dell'imposta cedolare d'acconto, a partire da venerdì 16 aprile 1965, presso tutte le filiali della Banca in Italia contro presentazione dei certificati per la stamptatura. Milano, 15 aprile 1965.

Dopo il successo dell'azione unitaria

Deciso dai sindacati ferroviari un nuovo e più pesante sciopero

Manifestano a Trieste gli operai del S. Marco

Ieri a Trieste, dalle 9 alle 12 lavoratori del cantiere S. Marco e delle ditte private hanno scioperato contro il progettato mantenimento del cantiere per la difesa del posto di lavoro. Gli operai hanno sfilato per le vie cittadine e una delegazione si è recata dal sindaco per esprimere la seria preoccupazione delle maestranze nonché per il collettivo invito a Roma della delegazione triestina, già da tempo preannunciata, incaricata di esprimere la volontà della cittadinanza in difesa del S. Marco e della vita di Trieste.

CARTAI — Si è concluso ieri lo sciopero contrattuale di 48 ore dei 43 mila lavoratori della Marina. I sindacati hanno indetto tre giornate di lotta per il 2, 23 e 24 — con inizio dal primo turno — per i dipendenti delle aziende che producono il giornale. Contro l'oltranzismo padronale (il contratto è scaduto il 31 dicembre) i sindacati di categoria hanno denunciato una intensificazione degli scioperi.

GOMMAI — Si è svolto ieri incontro tra il ministro del Lavoro e gli industriali della gomma. Mercoledì, presso il ministero, si riuniranno insieme i sindacati e i padroni « per verificare » è detto in un comunicato della FILCEP-CGIL — se esistono i presupposti per una presa della trattativa ».

Incontro fra governo e padroni tessili

La situazione dell'industria tessile è stata oggetto ieri di un incontro governativo-patronale al ministero del Bilancio. Alla riunione, che ha fatto seguito a quella tenutasi nei giorni scorsi con i sindacati, sono intervenuti i ministri Pieraccini, Mattarella e Delle Pave e i sottosegretari Caron, Gatti e Scariato. Al termine, Pieraccini ha dichiarato: « Si sono conchiuso le riunioni tra governo, sindacati e datori di lavoro per accogliere tutti gli elementi necessari ad una chiara visione del problema dell'industria tessile, oggi in difficoltà congiunturali-strutturali. Ritengo di poter dire che gli incontri sono stati positivi. Si tratta ora di passare alla fase conoscitiva alla fase del concreto apprestamento delle misure necessarie al rilancio del settore. Nella prossima settimana, si riuniranno per questo scopo i ministri interessati: e, successivamente, si svolgerà un incontro "triangolare" governo, datori di lavoro e sindacati; dopo di che le decisioni finali saranno prese dal Consiglio dei ministri ».

Il ministro del Lavoro ha detto che sono stati esaminati i problemi congiunturali e strutturali, oltre quelli relativi alla assistenza dell'industria tessile. A nome degli industriali, il segretario generale della Confindustria, dott. Mattei, ha affermato che vi è stata convergenza sulla diagnosi della crisi dell'industria tessile.

Avvertenze agli emigranti

Il Ministero del Lavoro ha invitato gli emigranti, rimpatrianti per le festività pasquali, a munire al più vicino ufficio collocamento, con un preavviso di almeno 4 giorni, il giorno e l'ora in cui intendono ripartire per l'estero. Tale misura è stata presa allo scopo di permettere alle Ferrovie dello Stato di approntare l'eventuale sforzo dei treni ordinari.

Ai lavoratori diretti in Svizzera il Ministero ricorda, inoltre, che sono ancora in vigore disposizioni in base alle quali ogni emigrante deve essere possessoro, prima della partenza, dell'assicurazione di rimpatrio del permesso di dimora in Italia, la quale il governo svizzero, come è noto, non consente l'ingresso per motivi di lavoro.

telegrafiche

Incontro sindacati-Confindustria

Oggi avrà luogo una nuova riunione tra i rappresentanti della FILCEP-CGIL e della UIL con quelli della Confindustria. Saranno esaminati i problemi relativi ai licenziamenti.

Cemento: aumentata la produzione

Nel 1964, malgrado la « crisi » la produzione del cemento ha avuto un incremento del 3,4 per cento rispetto al '63. Tra il '65 ed il '66 entreranno inoltre in funzione 8 nuovi grandi complessi che raddoppieranno la capacità produttiva.

Industriali italiani in Cina

Tra il 25 maggio ed il 10 giugno una delegazione di 40 industriali italiani, guidata da Borletti (uno dei capi della Confindustria), si reca in Cina. Saranno rappresentati i settori metalmeccanico, chimico, l'Innocenti e la FIAT e l'Edison.

Disoccupati: 137 mila in più

Alla fine di febbraio i lavoratori iscritti alle liste di collocamento erano circa 1 milione e mezzo: 137 mila in più rispetto al marzo '63.

Successo Fiom all'Italsider

E' andata avanti l'unità di classe

La vera sconfitta è la politica aziendalistica

Dal nostro corrispondente TARANTO, 15. La notizia della grande affermazione della Fiom CGIL nelle elezioni della C.I. alla Italsider è al centro dei commenti negli ambienti politici e sindacali della città. La Fiom, infatti, è da ieri il primo sindacato tra gli operai dell'Italsider, avendo ottenuto il 45% dei voti (contro il 21,3 per cento del 1964) e si avvicina sensibilmente alla Cisl anche tra gli impiegati dove ha raccolto il 43,5 dei suffragi.

Il successo del sindacato unitario è tanto più rimarchevole se raffrontato alle difficoltà iniziali che impedirono alla Fiom di presentarsi nelle precedenti elezioni con liste sufficientemente rappresentative. La vittoria di ieri testimonia del grande lavoro svolto dalla Fiom per superare le divisioni introdotte dalla azienda tra i tecnici e gli operai e per maturare una piattaforma sindacale unitaria. Questo sforzo è stato premiato e la Cisl, attestata sulla linea del più supino aziendalismo, ne fa le spese subendo un autentico tracollo tra gli operai e gli impiegati.

Ma la grande sconfitta è la Italsider. L'azienda, com'è noto non ha lesinato gli sforzi

per costringere la Fiom in una posizione subalterna. La discriminazione operata sulle assunzioni, l'attacco portato in mille modi alle libertà sindacali, il ricatto più o meno brutale del licenziamento per gli attivisti più in vista, la pretesa di conformare le maestranze al modello ideologico della « collaborazione » aziendale, hanno allentato l'Italsider sulle posizioni dei più moderni gruppi monopolistici. Si ricordi infine che il rapporto di lavoro è regolato dalla *job valuation*, formidabile strumento di dequalificazione della forza lavoro e di divisione della classe operaia. Ora la classe operaia risponde assegnando alla Fiom un ruolo di punta nella fabbrica. La Italsider avrà di fronte un valido dirimpettivo. La Fiom infatti non esaurisce la sua iniziativa sindacale in una somma di rivendicazioni corporative. E' messa in discussione, innanzitutto, la pratica delle paghe di classe: si lotta per una rivalutazione del lavoro, sempre più necessaria a lato dei processi automatici, e per il controllo degli organici, dei ritmi, dell'istruzione professionale.

Elio Spadaro

MANIFESTANO I TELEFONICI



Privilegiati? Se 70 mila mensili vi paion troppe...

Le condizioni e le richieste della categoria - Un lavoro duro e difficile

Lo sciopero dei telefonici SIP-IRI, culminato martedì scorso nel grande corteo dei dipendenti degli impianti di Roma, ha suscitato fra l'opinione pubblica più sprovveduta qualche moto di meraviglia ed anche alcune critiche. Ai telefonici, in sostanza, è capitato quello che in analoghe occasioni, specie nel passato, è accaduto ai ferrovieri. Ma come, si è detto, vogliono, dunque, questi « privilegiati »?

L'appellativo di « privilegiati » è quello che si sente ripetere più spesso all'indirizzo dei lavoratori dei telefoni. Questa « voce » non è nata per caso, evidentemente. Essa è stata messa in circolazione ad arte nel tentativo di dimostrare che i 42.500 dipendenti della SIP — la quale raggruppa tutte le 5 ex società telefoniche dell'IRI — non si accontentano mai: per far capire cioè che i lavoratori hanno torto e che, pertanto, i dirigenti SIP fanno

bene a respingere le loro richieste. Ma come stanno, in realtà, le cose? Quali sono le condizioni di vita e di lavoro di questi « privilegiati »? Guardiamo, intanto, dentro le loro buste paga. Un operario qualificato, un impiegato terza categoria e una telefonista, in base all'ultimo contratto di lavoro, percepiscono nelle zone di Roma e Milano 65.700 mensili di paga base e 16.419 lire di contingenza, con un aumento del 5% solo sulla paga base per ogni due anni di anzianità.

Un operario specializzato e tutti i dipendenti inclusi nella categoria denominata « seconda D » percepiscono 73.550 lire al mese di paga-base, più 22.071 di contingenza. Fuori di Roma e Milano, nelle zone salariate più basse, queste paghe vengono diminuite del 10% circa. In alcune province siciliane, ad esempio, il salario minimo, senza contingenza, di un operaio specializzato è di 66.850 lire al mese. Sono queste retribuzioni « privilegiate » come qualcuno afferma? Si possono considerare elevate o appena giuste, paghe di tale livello?

Certo, ci sono categorie di lavoratori in Italia, specie nell'agricoltura, che guadagnano ancora meno. Ma questo dimostra soltanto che la condizione operaia, nel nostro Paese, è gravissima. Tutti sanno, del resto, che i nostri salari sono fra i più bassi del MEC. Come dimenticare, per altro, che i telefonici compiono un lavoro altamente qualificato? Perché ignorare che le « signorine dello "04" » tengono per sei ore del giorno la cuffia incollata alle orecchie? Perché non pensare alla difficile opera dei tecnici e al disagio dei « tronchisti », che riparano le linee telefoniche anche quando nevica o soffiava la tramontana?

Se si considerano queste cose, se si tiene presente fra l'altro che i telefonici lavorano a turni (le telefoniste dalle 7 alle 22) anche a Pasqua, Natale e Capodanno, diventa difficile dire che le loro 85-95 mila lire mensili sono una retribuzione « privilegiata ». E diventa difficile, soprattutto, sostenere che i sindacati hanno esagerato nel presentare le loro richieste unitarie (300% in più sui minimi tabellari, premio di produzione legato allo sviluppo delle utenze e del traffico interurbano, salario unico nazionale e revisione delle qualifiche in rapporto alla sempre maggiore specializzazione del lavoro).

In fondo, i sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla Cisl e alla Uil si sono limitati a considerare che gli attuali livelli retributivi non corrispondono in alcun modo al volume e alla qualità dell'opera prestata e sono rimasti enormemente indietro rispetto allo sviluppo del numero degli abbonati, del traffico interurbano e dei profitti realizzati dalla società.

Nel 1958, epoca in cui le vecchie società concessionarie (TELE, TIMO, SET, TELVE, STIPEL) passarono all'IRI, i telefonici — esclusi quelli dell'azienda autonoma dello Stato — erano 26.612, gli abbonati 513 mila e il traffico interurbano fu pari a 285 milioni di unità (di 3 minuti ciascuna). Nel '60 i dipendenti salirono a 30.703, gli abbonati a 3 milioni e 57.645 e il traffico interurbano a 420 milioni di unità. Nel '62 a 39.019 lavoratori corrisposero 3 milioni e 646.632 utenti e 490 milioni di unità di traffico interurbano. Alla fine del '64 i telefonici IRI erano 42.500, gli abbonati 4 milioni e 220.318, le unità interurbane effettuate 693 milioni.

Come si vede il lieve aumento del numero dei dipendenti telefonici è stato accompagnato da un enorme incremento delle utenze e delle interurbane. Non solo, ma mentre i salari sono cresciuti in modo irrisorio, le tariffe hanno subito rincari gravissimi. L'ultimo dei quali, pari al 20% di media (ma con punte, per alcune utenze, anche del 50%), si è verificato il 1. agosto 1964 e cioè poco prima che le vecchie società decidessero di unificarsi con gli ex elettrici della SIP.

Questo incremento, questo sviluppo della rete telefonica IRI, consentiva largamente di accogliere le richieste avanzate dai sindacati per il rinnovo del contratto. Ma la SIP ha proposto un aumento dei minimi del 4% e ha respinto, senza neppure discuterle, tutte le altre richieste.

Nella foto: Una manifestazione dei telefonici a Roma.

Nuovi scioperi dei marittimi

100 mila lavoratori in lotta dal 2 al 13 maggio

I 100 mila marittimi entreranno di nuovo in lotta per l'aumento delle pensioni marine. Un intenso periodo di agitazioni sindacali è stato preannunciato dai tre sindacati: dal 2 al 13 maggio saranno effettuati scioperi sulle navi in partenza da tutti i porti italiani ed esteri, secondo programmi che saranno definiti il 9 maggio, poi, proclamato dal ministero della Marina mercantile « Giornata del marittimo », in tutte le città marinare e nei centri di residenza dei marittimi avranno luogo manifestazioni unitarie della FILM, CGIL, FILM Cisl e Uil Uil.

In seguito agli scioperi avvenuti nei mesi scorsi — obiettivo dei quali era l'immediato adeguamento delle pensioni, ferme al '59, e l'opposizione al disegno di legge predisposto dal ministero della Marina mercantile — i ministri della Marina e del Lavoro hanno preso iniziative per predisporre un disegno di

Per le pensioni

Nuovi scioperi dei marittimi

100 mila lavoratori in lotta dal 2 al 13 maggio

legge che tenga conto delle rivendicazioni avanzate dai sindacati, miranti all'abolizione delle competenze medie, con conseguenti agguanci delle pensioni marittime alla retribuzione dei marittimi in attività. « A tale fine — afferma un comunicato dei tre sindacati — le associazioni di lavoratori privati hanno accettato di incontrarsi con i sindacati per concretizzare proposte comuni da sottoporre al governo. Nessuna assicurazione è stata invece fornita dai ministri interessati in ordine all'aumento delle pensioni in atto. Il maggiore ostacolo deriva dal rifiuto del ministero del Tesoro di versare alla Cassa di previdenza marittima le somme dovute in conformità alle disposizioni vigenti di legge ».

Intanto gli ieri hanno scioperato per 24 ore i marittimi imbarcati sulle navi in partenza da Civitavecchia per la Sardegna.



Non lo "gonfiamo" — perché non ne ha bisogno. E' un prodotto valido, fatto di cose concrete. "Gonfiarlo" pubblicitarmente sarebbe non farvi vedere il suo reale valore.

E' un Rex — e noi della Rex abbiamo sempre badato al sodo. Un nostro frigorifero è fatto per fare freddo e per conservare bene tutto quello che ci metterete dentro. Il nostro lavoro è rendere perfette le cose importanti. Una cromatura in più all'esterno ci sarebbe costata molto meno, ma non vi avrebbe dato alcun vantaggio.

Ha il "freezermarket" — uno scomparto speciale, capace di mantenere i dodici gradi sottozero. Potrete conservarci a lungo i surgelati e scoprire la gioia di mangiare a dicembre le fragole di agosto!

La qualità — è quella Rex. Guardate la vernice, ad esempio. Sappiamo che da essa dipende la bellezza e la durata del vostro frigorifero. Per questo, ne controlliamo regolarmente le seguenti caratteristiche: spessore - potere coprente - colore - brillantezza - capacità di allungamento - elasticità - adesività - durezza - resistenza alla corrosione - all'umidità - alla luce - all'azione dell'acqua - degli alcali - dei grassi - degli acidi - resistenza alla soda - resistenza al calore.

La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

REX una garanzia che vale

frigoriferi televisori lavatrici cucine • apparecchi e impianti per alberghi convivenze e pubblici esercizi

I prezzi Rex sono tra i migliori in Europa. 7000 concessionari Rex sono a vostra disposizione in tutta Italia per ogni informazione sui nostri prodotti

Conclusa la missione del premier britannico

Wilson da Johnson: negativo

«giro d'orizzonte» asiatico

Pieno appoggio verbale dell'ospite all'aggressione, nulla di fatto per i negoziati
Evocato il problema della Malaysia - Sukarno allontana i «corpi della pace»

WASHINGTON, 15. Il primo ministro britannico, Wilson, ha concluso oggi la sua visita negli Stati Uniti con una riaffermazione della vergognosa solidarietà che lega il suo governo a quello di Washington nell'aggressione contro il Vietnam e, a quanto sembra, senza alcun risultato utile ai fini di una soluzione pacifica del conflitto. L'unico dato che è possibile registrare a questo proposito è un vago accenno delle fonti britanniche al «sondaggio» che l'ex-ministro degli Esteri Gordon Walker, sarebbe stato incaricato di effettuare in alcune capitali del sud-est asiatico, in relazione con la proposta sovietica di convocare una conferenza sulla Cambogia, suscettibile di riunire, di fatto, attorno ad uno stesso tavolo, gli stessi paesi interessati ad una soluzione nel Vietnam. A loro volta, gli americani si sono limitati a ripetere che considerano «con interesse» la proposta stessa.

Wilson e Johnson, che si sono intrattenuti alla Casa Bianca in una «colazione di lavoro», hanno parlato personalmente ai giornalisti ai termini di una «colazione di lavoro». Visibilmente soddisfatto per



ALGERI — Tito e Ben Bella in piedi nell'auto scoperta salutano la folla. (Telefoto AP-d'Unità)

Il presidente jugoslavo ad Algeri

Ben Bella e Tito

condannano le aggressioni USA

Caloroso abbraccio tra i due statisti — Scambio di esperienze nella edificazione del socialismo — Ieri sera sono cominciati i colloqui

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 15. In una splendida mattinata della primavera algerina, tra le salve dei cannoni, il Galeb, la nave scuola della marina jugoslava, è accostata al molo centrale di Algeri, con una perla manovra teleguidata. Sono le 10 in punto. Scortati da dodici motociclisti nella nuova tenuta bianca, giungono sul molo il Presidente Ben Bella e il ministro degli Esteri Abdelaziz Bouffekik, il quale sale subito a bordo. Ben Bella attende ai piedi della scaletta, e quando scende Tito lo abbraccia calorosamente. Lo spettacolo della folla applaude e grida «Viva Tito».

Poco dopo da un piccolo podio i due leaders hanno pronunciato due importanti discorsi politici. Ben Bella ha espresso la ferocezza del popolo algerino che considera un grande onore il fatto che il suo capo di un paese che è il capo di un popolo e combattente infaticabile per le cause giuste, ma anche l'amico vero che ci ha dato una forte nelle ore difficili della nostra storia.

Dopo aver ricordato le accoglienze calorose riservate a lui stesso in Jugoslavia, Ben Bella ha sottolineato il significato di una visita che si compie mentre la situazione internazionale presenta numerosi e reali motivi di inquietudine. Ben Bella ha parlato dapprima dell'ONU, «l'organismo internazionale, nuovo e schiacciato», intende imporre la sua legge e attuare la sua funzione nefasta di gendarme internazionale. E' giusto porre un freno alle aggressioni, e agli intrighi criminali degli imperialisti, i quali, osserva Ben Bella, sono gli stessi in Asia, come in Asia. Ben Bella parla del Congo, dal cui territorio l'intervento imperialista minaccia oramai anche la Tanzania, il Congo di Brazzaville, e i popoli che lottano ancora per la loro indipendenza nell'Angola, in Rhodesia del sud, nel Mozambico, nella Guinea portoghese, nel sud-ovest africano. Il governo algerino è risoluto nella lotta contro queste menzogne che minacciano non solo l'Africa ma tutte le forze di pace nel mondo, come è deciso a lottare contro il sistema vergognoso dell'apartheid.

Ben Bella ha poi sottolineato il carattere di gravità che presenta il doloroso problema della Palestina, per il quale ha

DALLA PRIMA

Vietnam
USA, ed è evidente che la precisione non sarà migliorata dalla circostanza che le incursioni vengono effettuate di notte. Gli aerei attaccanti si sono spinti fino a poco più di cento chilometri da Hanoi, e in una prima incursione non hanno avuto nemmeno spacciate il loro carico di bombe, mentre in una seconda sono stati uccisi quelli che i piloti hanno definito — e anche questa è una definizione significativa — «risultati moderatamente positivi». Alle incursioni notturne hanno partecipato anche bombardieri sud-vietnamiti (i contrassegni sono sud-vietnamiti mentre i piloti, spesso, sono statunitensi).

Questa mattina, invece, altri aviogetti americani hanno tentato di colpire la base aerea sul territorio nord-vietnamita, lungo le strade 7 e 8, bombardando «parecchi obiettivi». Non si hanno altri particolari. Le «ricognizioni aeree» sono missioni di caccia al suolo nemico, cioè che si muove e contro tutti gli obiettivi che i piloti ritengono di dover attaccare. E' chiaro che in questa situazione i piloti non stanno tanto a distinguere fra obiettivi militari e obiettivi civili. D'altra parte lo stesso tipo di «obiettivi militari» colpiti, come i ponti, distribuiti dagli americani, mostrano vasti agglomerati di abitazioni civili distrutte.

L'intensificazione della repressione nei confronti dei partigiani e delle unità regolari del Fronte di Liberazione. Stasera il posto fortificato di Long Duc è stato attaccato a soli dieci chilometri da Saigon, all'interno stesso di quella cintura di sicurezza che gli americani tentano di creare in ogni modo e con ogni mezzo (compresa la tattica della «terra bruciata») attorno alla capitale. L'attacco è stato molto violento, ed è stato necessario liberare la guarnigione assediata. Risulta che un pilota di elicottero è stato ferito.

Nella provincia di Quang Tri, verso il 17° parallelo, un battaglione del Fronte di Liberazione ha attaccato tre battaglioni delle forze di repressione di Saigon, che hanno subito notevoli perdite, soprattutto quanto riguarda il materiale militare.

Un gruppo di partigiani è infine riuscito a penetrare nella provincia di Quang Tri, sulla costa del Vietnam centrale, in quella che è probabilmente la più audace azione da essi compiuta in queste ultime settimane. Gli americani si sono accorti dell'incursione partigiana soltanto quando numerosi e casse d'armi sono cominciate ad esplodere una dopo l'altra. Il bilancio di questa azione, ammesso dalle fonti ufficiali americane, è il seguente: sei casse di razzi esplose, quattro elicotteri, due autocarri, un elicottero distrutti. E' probabile che il bilancio sia, in realtà, assai più elevato.

Nello stadio di Danang è stato fucilato oggi nel pomeriggio il ventiquattrenne Le Dau, accusato di aver tentato di far saltare in aria un albergo-caserna degli americani. Il giovane, la cui sorte era stata decisa fin dal momento del suo arresto, è stato selvaggiamente torturato durante la detenzione. Le Dau non era un detenuto ma un detenuto non durante il breve tragitto dal furgone carcerario al palo dell'esecuzione. Riferiscono le agenzie americane che Le Dau è stato spinto, con modi piuttosto brutali, verso il luogo dell'esecuzione. Le Dau, dicono le stesse fonti, non ha mostrato la minima emozione. Assistevano alla esecuzione i giornalisti mentre il «pubblico» era stato tenuto fuori dallo stadio.

Mosca

Gagarin decorato dall'ambasciatore italiano

Dalla nostra redazione MOSCA, 15. L'ambasciatore d'Italia a Mosca, Federico Sensi, ha consegnato oggi a Yuri Gagarin la medaglia d'oro e il diploma di socio honoris causa dell'Associazione Internazionale Uomo nello Spazio e dell'Associazione Italiana per le Scienze Astronautiche.

Nella sede della nostra ambasciata, dove ha avuto luogo la cerimonia, erano presenti oltre a Yuri Gagarin, i cosmonauti Nikolajev, Popovic, Bykovskij, Beliaev e Leonov, che sono stati lungamente festeggiati dalla colonia italiana di Mosca.

Salutando «gli ardimentosi e gloriosi pionieri dello spazio» Federico Sensi ha detto che con l'assegnazione a Gagarin della medaglia d'oro e del diploma di socio honoris causa dell'Associazione Italiana per le Scienze Astronautiche «hanno voluto esprimere il loro apprezzamento e la loro ammirazione al primo uomo che ha varcato i limiti del nostro pianeta» e accumulare in questo riconoscimento «coloro che lo hanno seguito e che seguiranno sempre più ardite ed hanno riportato sempre più straordinari successi», scienziati, ingegneri, tecnici e lavoratori che hanno contribuito a tali risultati.

L'ambasciatore ha precisato che la cerimonia viene solennizzata anche «i sentimenti di amicizia che uniscono i nostri due paesi», e che in tal modo «il popolo italiano rende omaggio attraverso questi valorosi al popolo sovietico per il contributo che esso ha dato e continuerà a dare al progresso della scienza».

Mosca

Grazie alla complicità di Holden Roberto

Mercenari dell'Angola al servizio di Ciombe

Un documento del MPLA - Vasto piano controrivoluzionario nell'Africa meridionale: anche l'Italia implicata

Le rivelazioni, fatte recentemente da Gaston Samiatot a Zanibar, che mercenari angolani combattono a fianco delle truppe ciombe contro il movimento di liberazione nel Congo, e che fra questi mercenari molti sono gli uomini di Holden Roberto che dovrebbero invece battersi contro il colonialismo portoghese, ha riportato drammaticamente davanti all'opinione pubblica italiana e ai dirigenti dei paesi liberi del Continente il problema dell'appoggio ufficiale che le organizzazioni africane concedono ancora al «governo» dell'Angola in esilio (GRAE) e il problema del riconoscimento del MPLA (movimento popolare di liberazione dell'Angola) come «organismo sindacale» e in particolare di scendere anche altri problemi della regione ed ha assicurato che «continuerà ad adoperarsi per una soluzione pacifica».

L'analisi della situazione asiatica, con particolare riguardo al Vietnam e alla Malaysia, e la ricerca di un «patto tra sterlina e dollaro», sono stati i motivi dominanti dei colloqui tra Johnson e Wilson. Per il Vietnam, l'accento sembra essere caduto, oltre che sui punti indicati, sullo stato delle relazioni all'interno del campo socialista e sulla ricerca di indizi che possano far sperare in un allentamento dei vincoli di solidarietà tra Mosca e Pechino da una parte, Hanoi dall'altra. Quanto alla Malaysia, il negativo bilancio della missione svolta nei giorni scorsi presso Sukarno dall'inviato del suo governo e quello di Washington. Poco dopo, l'Indonesia ha annunciato di aver posto fine all'attività dei «corpi della pace», di aver avviato una revisione degli aiuti USA e di aver stabilito il suo controllo sull'americana National Carbon Company.

Wilson ha conferito anche con il segretario al Tesoro, Fowler, e con il segretario al Commercio, Conor, ed è in questa sede che sono stati approfonditi i problemi monetari e finanziari. Il premier ha ripreso i temi del suo discorso di ieri all'Economic Club di New York, assicurando che il suo governo è deciso a rimettere ordine nell'economia britannica, ma che a questo fine gli è indispensabile l'appoggio americano; ha anche insistito sulla necessità che gli sforzi americani in difesa del dollaro e quelli britannici in difesa della sterlina vengano «armonizzati», in modo da evitare un reciproco danno.

L'ultimo bollettino emesso ad Algeri dalla rappresentanza ufficiale del Movimento popolare di liberazione rivela che forti combattimenti si sono recentemente sviluppati e proseguono tuttora nella regione di Miconje, Belize e Bukuzau. In molti villaggi i soldati portoghesi non osano più uscire dalle caserme in modo da impedire ogni occasione di contatto con i partigiani. La più brillante azione compiuta nelle ultime settimane è il colpo di mano contro il ponte sul fiume Lombe che è stato fatto saltare.

L'atto di sabotaggio contro il ponte che collega la regione di Belize con quella di Miconje ha reso impossibile finora il raggiungimento per via di terra del campo portoghese di Sanga e ha isolato altresì un terzo della provincia dell'Alto Matombe. Questa regione si trova così quasi completamente sotto il controllo delle forze combattenti del MPLA.

L'esplosione è stata fatta coincidere con il passaggio, sul ponte, di un automezzo militare portoghese; l'automezzo è andato distrutto e tutti e dodici gli occupanti sono rimasti uccisi.

Denuncia di 215 intellettuali

Leggi liberticide

preparate a Bonn

Il governo vuole pieni poteri in caso di guerra o «tensione acuta» — Appello ai sindacati

FRANCOFORTE, 15. Duecentoquindici professori universitari della Germania occidentale, fra cui due Premi Nobel, hanno indirizzato un drammatico appello ai dirigenti sindacali e in particolare ai parlamentari sindacalisti, denunciando il piano liberticide delle «leggi d'emergenza» che annunciano sette anni fa dall'allora ministro degli Interni Schroeder, è stato portato avanti silenziosamente nelle commissioni del Bundestag ed è ormai prossimo al varo.

I firmatari dell'appello mettono in rilievo fra l'altro che le leggi eccezionali «priverebbero il parlamento dell'autorità di decidere e di legiferare e porterebbero diritto alla creazione di un potere dittatoriale, in forza della limitazione dei diritti costituzionali». Si tratta, è opportuno ricordarlo, di leggi che prevedono la concessione al governo, in caso di tensione o di guerra, di poteri eccezionali.

Il comunicato di Algeri dell'ufficio del MPLA (il quale — si apprende — sarà chiamato a svolgere una importante funzione diplomatica per guadagnarsi sempre più l'appoggio dei paesi dell'Africa, finora andati al sedicente governo rivoluzionario di Roberto) continua affermando che le popolazioni dell'Angola appoggiano interamente l'attività militare del MPLA in favore della liberazione del paese.

Ancora migliore è la situazione per quanto riguarda il distretto di Cabinda dove l'attività militare, condotta nell'enclave sempre dalle forze del MPLA, non ha mai conosciuto soste da due anni ad oggi. Notevoli difficoltà economiche sono derivate ai portoghesi dagli attacchi partigiani. D'altra parte è la stessa stampa di Lisbona che si fa eco delle preoccupazioni dei agricoltori e degli imprenditori piacenti e industriali di Cabinda, i quali hanno chiesto anche recentemente l'aumento delle forze colonialiste nel distretto.

Le notizie che abbiamo riferito confermando la denuncia formulata dalla stampa progressista internazionale e — ancora recentemente — dalla Pravda, sulla connivenza fra Holden Roberto e le forze più reazionarie dell'Africa. E' in questo quadro che bisogna attendersi un capovolgimento almeno da parte dei paesi avanzati dell'Africa — della politica fin qui seguita a proposito del problema angolano; e che si esprima nell'appoggio al GRAE di Holden.

Buenos Ayres

Manifestazione anti-USA per il Vietnam

Buenos Aires, 15. Un centinaio di studenti universitari argentini hanno acceso un fuoco di cannone e di fucile contro il Vietnam, nel centro di Buenos Aires, durante una dimostrazione contro l'aggressione americana nel Vietnam.

La polizia è intervenuta ma non ha operato arresti.

MARIO ALCATA Direttore MAURIZIO FERRARA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

India

Campagna per il reclutamento di volontari per il Sud Vietnam

NUOVA DELHI, 15. I sindacati indiani di sinistra hanno promosso una campagna per il reclutamento di volontari da inviare nel sud Vietnam a combattere contro gli aggressori americani. Un dirigente dei sindacati ha dichiarato che entro due mesi i volontari indiani saranno in grado di partire. I sindacati indiani di sinistra hanno oltre un milione di iscritti. Un portavoce del governo di Nuova Delhi si è rifiutato di commentare l'iniziativa.

WASHINGTON, 15. L'ambasciatore d'Italia a Washington, Sergio Fenoaltea, ha avuto oggi un colloquio con il vice segretario di Stato per gli affari asiatici e del Pacifico, Bundy. Nel lasciare il Dipartimento di Stato, il diplomatico ha detto che non gli risulta che l'Italia sia prendendo, attualmente, una qualsiasi iniziativa per aiuti al Sud Vietnam.

Fenoaltea ha definito il colloquio come di normale amministrazione, ma sembra chiaro che l'incontro abbia avuto lo scopo di preparare la strada ai colloqui sul Vietnam che il primo ministro italiano, Aldo Moro avrà durante la visita ufficiale di martedì prossimo.

DEPUTATI DC

I funerali della madre del Presidente della Repubblica

TORINO, 15. I funerali della madre del Presidente della Repubblica, signora Ernestina Saragat Saragat, si sono svolti stamani a Torino in forma privata. Il corteo funebre si è mosso alle 10.30 dall'istituto «Faà di Bruno». Il feretro è seguito dal presidente Saragat che aveva accanto la figlia Ernestina con il genero Santacaterina, il figlio Giovanni ed i nipoti. Seguivano il presidente del Consiglio on. Moro, il vice presidente del Senato Zelioli Lanzini, l'on. Franco in rappresentanza della Camera, alcuni ministri e sottosegretari. Dopo le esequie nella chiesa della Immacolata concezione, si è stata traslata al cimitero generale dove è stata tumulata nella tomba di famiglia. Il Presidente della Repubblica è rientrato in giornata a Roma in aereo.

REMO MARCONI

Le figlie del genero i nipoti non danno il triste annuncio ad esse avvenute.

Il 12 aprile dopo lunga malattia veniva a mancare

Le figlie del genero i nipoti non danno il triste annuncio ad esse avvenute.

Convocata per oggi

Dal ministro la delegazione per le commesse all'Ansaldo di Muggiano

Interesse fra i lavoratori alla convocazione dell'assemblea degli enti locali che sono sede di cantieri navali

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA, 15.

Il sindaco della Spezia, il quale presiede la commissione incaricata di presentare al Ministero delle partecipazioni statali l'urgenza di far ottenere

commesse all'Ansaldo Muggiano, ha ricevuto comunicazione che la commissione sarà ricevuta dal ministro Bo venerdì alle ore 9.30.

Come è stata accolta dai lavoratori del cantiere di Muggiano la notizia che l'amministrazione provinciale si farà promotrice — secondo il mandato avuto dal Consiglio — di una assemblea degli enti locali di tutti i centri sede di cantieri navali? Abbiamo voluto raccogliere, tra i lavoratori direttamente interessati, le prime reazioni a questa iniziativa che si prefigge di contribuire a modificare il piano quinquennale nella parte riguardante il ridimensionamento del potenziale produttivo dei cantieri e a compiere una svolta nella politica cantieristica e marinara sin qui seguita in Italia.

Inutile nascondersi che tra i lavoratori è diffuso un senso di sfiducia e smarrimento. Il silenzio sconcertante e colpevole del governo mantenuto in questi ultimi due mesi, da quando cioè è stato annunciato l'intendimento di smobilizzare i cantieri, ha svolto una premeditata funzione logorante soprattutto nei confronti di chi si aspettava dal centro sinistra una nuova politica economica e soprattutto si aspettava nuovi rapporti democratici con i lavoratori.

Sfiducia e smarrimento per il comportamento delle autorità, quindi, che però contrasta decisamente con lo spirito combattivo dei lavoratori che è rimasto intatto.

«Abbiamo accolto la notizia con piacere — ci ha detto uno dei lavoratori — anche perché la conferenza di tutte le città dove hanno sede i cantieri navali contribuirà a realizzare un fronte comune di tutti i lavoratori cantieristi italiani. La minaccia che grava sul cantiere di Muggiano, di Trieste e Livorno è la stessa che grava sui cantieri di Genova, Venezia, Napoli o Palermo».

Questi lavoratori devono battersi uniti per evitare i piani di smobilizzazione dei nostri cantieri decisi nell'ambito della comunità economica europea».

L'assemblea degli enti locali è considerata quindi un momento importante della battaglia per una nuova politica marinara.

Nel frattempo, però, i lavoratori non resteranno fermi. Le organizzazioni sindacali, come è noto, hanno proclamato uno sciopero nazionale del settore per il 26 aprile prossimo. Non è escluso che un'altra azione di protesta venga intrapresa dai lavoratori spezzini prima del varo della nave, l'ultima secondo gli intendimenti del governo, che si trova sullo scalo e che dovrà scendere in mare il 9 maggio.

Se non giungeranno immediate commesse, numerosi lavoratori sono destinati sin da ora ad essere posti ad orario ridotto. C'è di più. In alcuni reparti la continuità della produzione già d'ora è compromessa.

Il piazzale profilati e il parco lamiere sono da tempo inattivi e dovrà passare del tempo prima che il lavoro riprenda normalmente in questi reparti ammessi anche che le commesse giungano, come chiedono i lavoratori, subito. Proprio in questi giorni numerosi lavoratori del Muggiano vengono trasferiti in altre sedi — quelle di Genova, Bagnoli e Livorno — e l'esperienza del passato ha insegnato che al rientro sui cantieri trasferiti pesa la minaccia della messa in cassa integrazione.

Il cantiere di Muggiano — un cantiere, è bene ricordarlo, che è ai primi posti in fatto di produttività e nel rapporto tonnellate prodotte e numero lavoratori impiegati — sembra, come si vede, già avviato alla fase della smobilizzazione. Comprensibile appare quindi lo stato di nervosismo dei lavoratori e la loro volontà di lotta. Una lotta che dovrà riprendere con rinnovato vigore perché sarà decisiva non solo per i lavoratori dei cantieri, ma per tutta l'economia nazionale.

Luciano Secchi

Montalbano Jonico

Il gelo ha distrutto

in una notte centomila quintali di arance



Nella foto del titolo: uno degli arancelli distrutti dal gelo. Qui sopra: una contadina vende arance su una strada provinciale, a 10 lire al chilogrammo. Mille famiglie di Montalbano e circa duecento famiglie di Tursi, a causa della terribile gelata, si trovano in una drammatica situazione.

E' necessario istituire il fondo permanente di solidarietà previsto dal disegno di legge n. 204

Dal nostro inviato

MONTALBANO JONICO (Matera), 15. Una nottata di gelo ha portato la distruzione totale nei magnifici arancelli della media valle dell'Agri, i mille giardini dai quali ogni anno si esportano gli squisiti aranci tarocchi e a staccia, e le pregevolissime «nove» verso i mercati europei. Cento quintali di aranci marci giacciono a terra, nei solchi, nei canali, nelle cumette, e lungo le sponde del fiume: il gelo di una sola notte li ha bruciati, rinsecchiti e resi amari. Il bilancio dei danni, per la economia di questa zona che ricava quasi tutte le sue risorse dalla produzione e la commercializzazione degli agrumi, è veramente enorme: mille famiglie di coltivatori di Montalbano e circa duecento famiglie di Tursi, quest'anno, perdono oltre due miliardi di lire che vanno ad aggiungersi ai danni notevoli subiti, per la stessa ragione, nelle precedenti quattro annate.

«Non solo arancio dei 200 quintali del prodotto di questo anno ha potuto vendere — non è tutto. «Non raccoglieremo neppure per i prossimi anni — ci dice ancora la donna — perché il gelo, che per quattro anni ha portato la distruzione nei nostri arancelli, ora ha dato un colpo di grazia anche agli alberi».

500 piantoni sono stati bruciati dal gelo nel podere di Maria Giordano, ma sono migliaia gli alberi che i contadini di Montalbano e Tursi butteranno giù, alleggerendo i propri poderi di un buon 50 per cento delle piantagioni. Sotto questo aspetto quindi i danni si rivelano enormi e la situazione è drammatica.

Giuseppe Longo, che raccoglie 150 quintali di ottimi tarocchi dalle 54 are del suo giardino, quest'anno, oltre che per il prodotto distrutto, disperda per la metà dei suoi alberi che devono essere subito abbattuti perché il gelo ne ha intaccato e bruciato i rami. E come lui tutti gli altri coltivatori della zona.

Questa drammatica situazione di disagio, di fame e di miseria che ormai bussa alle porte di tante famiglie, ha contribuito a gettare molta luce sulle reali condizioni dei piccoli agricoltori di culture ortofruticole. Da poche ore, è vero, si ricavano anche diverse centinaia di migliaia di lire, spesso fino ad oggi è stato capace di mettere da parte un soldo, perché tutti, quando il prodotto è buono, si imbattono nelle spine dei speculatori, dei passisti che pagano a prezzi irrisori il loro pregiato prodotto che sulle piazze e sui mercati tocca, poi, cifre sgherzose: «poi — ci dicono altri contadini — le tasse e i contributi ci assillano mentre non c'è nessuna legge che ci aiuti e ci protegga i momenti di calamità atmosferiche».

Si tocca, in queste parole, il nocciolo del problema, ed è la ragione per cui da tre settimane mille famiglie contadine di Montalbano e oltre duecento di Tursi, si agitano, protestano, votano ordini del giorno, mandano delegazioni a Roma per «chiedere» aiuti, sfilano in corteo per le vie del paese.

E' una storia che si ripete da quattro anni, ma il governo fa orecchie da mercante. Qualche ministro, fra cui immanicabilmente Colombo, si limita a mandare telegrammi di commiserazione e di solidarietà. Ma ai coltivatori colpiti dalla calamità continuano a giungere regolarmente le «cartelle delle tasse».

Oggi si ripropone attuale — come hanno sottolineato i dirigenti dell'Alleanza dei Contadini — il disegno di legge n. 204 per la istituzione di un fondo permanente di solidarietà contro le avversità atmosferiche: è un discorso che oggi vale per i contadini di Montalbano e di Tursi che hanno dinanzi a loro una serie di drammatici problemi da risolvere.

D. Notarangelo

A Crotona

Variazioni al P.R.: favorita la speculazione?

CROTONE, 15

L'Amministrazione di centro sinistra della città, comincia a rivelare i suoi veri scopi e la sua vera funzione. Gli scopi sono quelli di adeguare l'attività dell'amministrazione agli indirizzi della politica governativa, e la funzione è quella di dare mano libera agli speculatori sulle aree fabbricabili.

La Giunta di centro sinistra non esita, pur di fronte alle crescenti esigenze della città, a ridurre il personale della manutenzione già insufficiente. Non si preoccupa di darsi un programma ed un bilancio che parli dalle tante necessità della popolazione. Migliaia sono ancora le famiglie che vivono nelle baracche e nei tuguri; per più di 5000 bambini dai due ai sei anni non c'è un asilo; insufficienti le scuole elementari, mancano del tutto le scuole medie di primo e secondo ordine; interi quartieri mancano di strade e rete fognaria; il servizio di nettezza urbana ha un organico che andrebbe per lo meno raddoppiato (giorni o sono al giorno Marinella e i cittadini direttamente hanno dovuto pulire le strade per il passaggio della processione);

Le fabbriche riducono il personale; l'edilizia privata e i lavori pubblici sono completamente fermi; la disoccupazione raggiunge i duecento mila iscritti.

In questa situazione, viene apprensione ha destato in tutti gli strati della popolazione la notizia che la Giunta sta già pensando a proporre variazioni al Piano Regolatore in favore degli speculatori. Si vorrebbe infatti aumentare la densità prevista, ridurre le zone di verde ed i servizi per regalare decine di miliardi ai pochi proprietari di aree.

E nel mentre si pensa di adeguare alle esigenze della popolazione il Piano Regolatore, non si vuole portare all'approvazione del Consiglio il Piano — già pronto — per l'Edilizia Economica e Popolare (Legge 167) che solo può dare al Comune l'arma per contenere la speculazione, ed assicurare un armonico sviluppo della città, assieme alla ripresa edilizia.

L'indignazione tra i cittadini aumenta di giorno in giorno e tra la stessa Giunta, quanti tengono (socialisti e democristiani) ad avere le mani pulite, manifestano apertamente il proprio dissenso.

La prima seduta consiliare

Posizione oltranzista del sindaco dc di Galatone

(Dal corrispondente)

LECCO, 15. Anche il Comune di Galatone, grosso centro a Sud di Lecce, dove nelle scorse amministrative la DC ha riportato la maggioranza assoluta, si accinge a vivere altri cinque anni di vita grama, soffocata da clientelismi e favoritismi, incapace di qualsiasi iniziativa autonoma e significativa.

E' questa infatti la prima, desolante impressione che si ricava dalla riunione del Consiglio Comunale. Il sindaco dc Baglio non ha ritenuto di dover fare alcuna dichiarazione programmatica, limitandosi alla sola informazione circa la avvenuta distribuzione degli assessorati fra i vari notabili dc.

Ma non è tutto: l'espone democristiano si è affrettato a proclamare solennemente che siccome la DC dispone della maggioranza assoluta dei seggi (18 su 30), ogni dialogo con le altre forze politiche è da escludersi; questo vale anche nei confronti del Psi, in barba a tutti gli accordi e a tutte le dichiarazioni di «buona volontà» più volte affermate dalla DC laddove si rendeva necessario.

In questo senso va interpretato il rifiuto DC di consentire la composizione democratica e rappresentativa di tutti i gruppi all'interno delle varie commissioni comunali e dell'ECGA, in cui il partito di maggioranza si è affrettato a sistemare tutti i «trombati» della propria lista.

A Galatone cade frantumata ancora una volta, quindi, la pur tanto proclamata volontà della DC di dare vita ad un dibattito democratico, e si affrettano il dispendio e l'ulteriore metodo autoritario utilizzato dal partito di maggioranza relativa anche in tanti altri settori della vita pubblica.

Il capogruppo consiliare del PCI, avv. Legno, non ha mancato di rilevare tutto questo nel suo intervento, in cui fra l'altro ha chiesto al Consiglio di esprimere la sua parola anche in ordine agli attuali, tragici avvenimenti internazionali, chiedendo che l'assemblea condannasse la politica americana nel Vietnam.

La proposta del comp. Legno è stata respinta dal Consiglio dal Sindaco, con la solita banale giustificazione che il Consiglio Comunale è chiamato «ad amministrare e non a fare politica».

e. m.

NOTIZIE

SICILIA CAMPANIA

Palermo: alla fine del mese sessione dell'Assemblea

PALERMO, 15. Accogliendo la richiesta formulata ieri dai gruppi parlamentari del PCI e PSUP, il presidente dell'Assemblea regionale siciliana ha deciso di convocare il Parlamento in sessione straordinaria «entro la fine del mese» (a Palazzo dei Normanni) e di insistenza la voce che la data prescelta sia quella di mercoledì 28) per la ripresa della discussione sulla legge istitutiva dell'Ente di riforma agricola.

L'on. Lanza ha annunciato questa sua decisione stamattina ai giornalisti accreditati a Sala d'Ercole che si sono recati a porgergli i tradizionali auguri pasquali. Il presidente dell'Assemblea, nell'esprimere un giudizio positivo sulla sessione parlamentare conclusasi la settimana scorsa con l'approvazione del bilancio, ha anche annunciato che la ripresa della ordinaria attività dell'ARS è prevista per maggio.

Il tempestivo accoglimento da parte dell'on. Lanza della richiesta di convocazione straordinaria dell'Assemblea viene valutato negli ambienti politici siciliani come un eloquente sintomo delle preoccupazioni che anche ai fuori dei settori dell'opposizione di sinistra vanno maturando a proposito della questione dell'ente di sviluppo e del tentativo di voto, valutato dalla sinistra socialista, di subordinare la libera e autonoma scelta che in materia agricola il Parlamento deve adottare a una serie di condizioni ed esclusivi, ai gravi indirizzi inaspriti al Senato.

Questi indirizzi come è noto, non soltanto limitano gravemente i poteri degli enti, ma addirittura soffocano le prerogative autonomiche della Sicilia.

TOSCANA

Vietnam: per i dc di Grosseto «imbecilli» i cattolici lapiriani

GROSSETO, 15. Vivacissima e in taluni momenti tempestosa, è stata la riunione del Consiglio comunale al quale si è discussa un'interpellanza, presentata dal consigliere comunista Torquato Fusi, sulla situazione vietnamita al termine, con i voti favorevoli del PCI e del PSDI, e il voto contrario della DC, PSDI, PRI, PLI e MSI, è stato approvato un ordine del giorno in cui si esprimeva un'opinione critica e di disprezzo nei confronti della «stessa DC fiorentina, fiorentina capo a La Pira. Infatti, interrompendo il consigliere comunista che rilevava come «il voto di alcuni dc al Consiglio comunale di Firenze dimostrasse l'aperta sensibilità che su questo problema viene anche da parte cattolica», un consigliere dc ha affermato: «Ondine volta sono imbecilli anche i cattolici».

«Imbecilli» anche i democristiani di Castel S. Giorgio?

SALERNO, 15. A Castel S. Giorgio, il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno di condanna dell'aggressione americana. Hanno votato l'ordine i gruppi politici consiliari del PCI, DC, PSI e PSDI.

«Debbono dunque essere qualificati «imbecilli» anche i dc di Castel S. Giorgio? Ci sembra che comincino ad essere troppi, per cui sorge il dubbio che questo giudizio espresso dalla DC di Grosseto verso chi, come dc e cattolico, non si sente di sporgere la causa dei difensori della libertà dei popoli a colpi di «gas» e di «napalm», sia quanto meno affrettato.

LIGURIA

Sarzana: convegno nazionale del gruppo RDB

SARZANA, 15. Venerdì 16 aprile, si svolgerà a Sarzana un convegno nazionale dei lavoratori del gruppo laterizi RDB, un monopolio che articola la propria attività in vendite dirette e in numerose province italiane.

Il convegno, promosso dalle tre organizzazioni sindacali provinciali di categoria, ha lo scopo di definire le linee d'azione della piattaforma comune per capovolgere l'attuale situazione esistente nelle aziende e per affermare nuovi e più avanzati diritti dei lavoratori.

La società RDB sferra proprio a Sarzana un violento attacco al suo sciopero nazionale del settore per il 26 aprile prossimo. Non è escluso che un'altra azione di protesta venga intrapresa dai lavoratori spezzini prima del varo della nave, l'ultima secondo gli intendimenti del governo, che si trova sullo scalo e che dovrà scendere in mare il 9 maggio.

Se non giungeranno immediate commesse, numerosi lavoratori sono destinati sin da ora ad essere posti ad orario ridotto. C'è di più. In alcuni reparti la continuità della produzione già d'ora è compromessa.

Il piazzale profilati e il parco lamiere sono da tempo inattivi e dovrà passare del tempo prima che il lavoro riprenda normalmente in questi reparti ammessi anche che le commesse giungano, come chiedono i lavoratori, subito. Proprio in questi giorni numerosi lavoratori del Muggiano vengono trasferiti in altre sedi — quelle di Genova, Bagnoli e Livorno — e l'esperienza del passato ha insegnato che al rientro sui cantieri trasferiti pesa la minaccia della messa in cassa integrazione.

Il cantiere di Muggiano — un cantiere, è bene ricordarlo, che è ai primi posti in fatto di produttività e nel rapporto tonnellate prodotte e numero lavoratori impiegati — sembra, come si vede, già avviato alla fase della smobilizzazione. Comprensibile appare quindi lo stato di nervosismo dei lavoratori e la loro volontà di lotta. Una lotta che dovrà riprendere con rinnovato vigore perché sarà decisiva non solo per i lavoratori dei cantieri, ma per tutta l'economia nazionale.

Luciano Secchi

Lecco: continuano le disavventure dell'ospedale «V. Fazi»

LECCO, 15. Continuano le disavventure dell'ospedale civile «Vito Fazi» di Lecco. A confermare lo stato di disagio in cui versa il nosocomio, alle dimissioni di alcuni medici, il consiglio d'amministrazione presentato qualche tempo fa, si sono aggiunte anche quelle del presidente, dottor Enzo Candio, e degli altri membri del consiglio. Si è giunti quindi, ancora una volta, alla gestione commissariale, che il Prefetto ha affidato al dottor Francesco Indraccolo.

Pare, dunque, che ancora oggi quello spirito di «più stretta collaborazione nella risoluzione dei problemi» che il primario prof. Capaldo voleva far passare quale unica ragione dell'agitazione dei sanitari, non si sia ancora realizzato.

La gestione commissariale, d'altra parte, non potrà che prolungare a tempo indeterminato misure risolutive che vanno adottate immediatamente. E intanto permane lo stato di precarietà e di caos per il personale e per i degenti, che non può e non deve lasciare insensibili le autorità competenti.

Luciano Secchi

Voto unanime a Cavriglia

Il Consiglio comunale all'Enel: assumere i lavoratori della zona

E' stato indetto un concorso interregionale per cento posti alla Centrale termica e alle cave

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 15. Il Consiglio comunale di Cavriglia con una decisione unanime è intervenuto presso la direzione provinciale dell'ENEL per chiedere il rispetto dell'accordo ministeriale del 1955 con il quale i gestori della miniera del Valdarno (l'ENEL in questo caso) si impegnano ad assumere la manodopera necessaria per tutto il complesso fra i lavoratori del comune.

La decisione è stata presa in seguito alla notizia secondo la quale l'ENEL assumerà circa 100 dipendenti (nella cave termica e nelle cave) mediante un concorso interregionale per il quale è stato stabilito il limite massimo dei 25 anni di età.

Con questo concorso — come afferma il sindaco Camici in una sua lettera e come ha dichiarato il Consiglio comunale al direttore provinciale ing. Civita — l'ENEL viola l'accordo del 1955 (firmato dall'allora ministro del Lavoro, Delle Fave) sia per quanto riguarda il limite di 25 anni (il lavoratore dovrebbe avere avuto 15 anni al momento dell'accordo, e lavorare già in miniera), sia perché le assunzioni verrebbero effettuate non fra i lavoratori di Cavriglia, bensì su base compartimentale. La situazione di Cavriglia è

drammatica e questo spiega la battaglia unitaria che è stata ingaggiata per imporre all'ENEL il rispetto degli accordi stipulati. L'unica fonte di lavoro, infatti, per la popolazione di Cavriglia è rappresentata dalle miniere lignitifere, poiché non esiste nessuna altra attività economica sia di carattere artigianale che industriale (una piccola industria meccanica ha ridotto il personale da 70 dipendenti ad appena una decina di lavoratori che si trovano a cassa di integrazione da alcuni mesi).

Anche l'occupazione dei 70 minatori della cooperativa delle Carpinette è quanto mai precaria per l'impossibilità di esitare circa il 50% della produzione lignitifera costituita da tritici, e la sua esistenza potrà essere compromessa se l'ENEL non acquisterà per la centrale termoelettrica, agli stessi prezzi pagati alla Santa Barbara, la lignite invenduta. Attualmente, dei circa 2000 operai addetti alle miniere nel 1955, l'occupazione è ridotta a circa 80 lavoratori (compresi i 70 delle Carpinette) e un terzo dei quali non è di Cavriglia.

Questo ha provocato una massiccia emigrazione: gli abitanti del comune, che nel 1955 erano 9.500, oggi sono soltanto 7.400, con conseguenze precarie per l'intera economia della zona.

Se negli anni scorsi molti lavoratori hanno trovato impiego nell'edilizia (diventando «pendolari») o in altri settori, oggi queste possibilità si sono ridotte al massimo provocando nelle piazze di disoccupazione (si calcolano circa 200 disoccupati) e di sottoccupazione (orario ridotto, cassa di integrazione e così via).

Alla Conferenza regionale dell'ENEL — che si tenne nel febbraio scorso a Firenze — i rappresentanti del comune di Cavriglia fecero presente la necessità di operare per risolvere questa situazione che desta l'intervento dell'ENEL e soprattutto ribadendo la necessità di operare in direzione di una concreta programmazione. E' un dato di fatto inconfutabile — affermano i lavoratori di Cavriglia — che l'unica fonte di occupazione stabile è rimasto il complesso termoelettrico Santa Barbara oggi dell'ENEL il quale, proprio in questi giorni, è costretto ad aumentare il proprio organico.

Esistono possibilità reali per aprire prospettive positive, a condizione, però, che gli accordi vengano rispettati e che l'ENEL modifichi il suo atteggiamento. In caso contrario l'amministrazione comunale e tutte le organizzazioni democratiche sono disposte a prendere altre clamorose iniziative.

r. c.

lavoratori hanno trovato impiego nell'edilizia (diventando «pendolari») o in altri settori, oggi queste possibilità si sono ridotte al massimo provocando nelle piazze di disoccupazione (si calcolano circa 200 disoccupati) e di sottoccupazione (orario ridotto, cassa di integrazione e così via).

Alla Conferenza regionale dell'ENEL — che si tenne nel febbraio scorso a Firenze — i rappresentanti del comune di Cavriglia fecero presente la necessità di operare per risolvere questa situazione che desta l'intervento dell'ENEL e soprattutto ribadendo la necessità di operare in direzione di una concreta programmazione. E' un dato di fatto inconfutabile — affermano i lavoratori di Cavriglia — che l'unica fonte di occupazione stabile è rimasto il complesso termoelettrico Santa Barbara oggi dell'ENEL il quale, proprio in questi giorni, è costretto ad aumentare il proprio organico.

Esistono possibilità reali per aprire prospettive positive, a condizione, però, che gli accordi vengano rispettati e che l'ENEL modifichi il suo atteggiamento. In caso contrario l'amministrazione comunale e tutte le organizzazioni democratiche sono disposte a prendere altre clamorose iniziative.

r. c.

Alessandro VITTADELLIO

Confezioni UOMO DONNA BAMBINO

nell'imminenza della PASQUA presenta il più completo assortimento delle novità Primavera 1965

in tutti i negozi dell'Organizzazione

Alessandro VITTADELLIO - Firenze - Via Brunelleschi - Via Borgo San Lorenzo

PRATO - PISTOIA - LUCCA - PISA - GROSSETO - LIVORNO - LA SPEZIA

Le migliori confezioni per uomo, signora e bambino.

I più eleganti articoli di abbigliamento nei colori più belli

I PREZZI PIU' CONVENIENTI

PAESE e PARLAMENTO

LA SPEZIA: ricorso inascoltato

L'INPS nel febbraio 1963 ha sospeso il pagamento della pensione di reversibilità alla signora Enrichetta Simonini...

ma in ogni caso il ministro del Lavoro è stato invitato dal compagno on. Fasoli a fornire le ragioni delle decisioni dell'INPS...

PERUGIA: iracciato dell'E-7

Il tracciato dell'E-7 sarà modificato e quindi deviato, si da tagliare fuori, a nord, Perugia? Le voci, circolate nei giorni scorsi e riprese dalla stampa...

che il ministro e l'ANAS sarebbero propensi a prendere in considerazione l'idea di deviare l'E-7 verso Fano o Arezzo...

AVELLINO: contributo fuori strada

Un cittadino di Bisaccia, Gaetano Canzaro fu Giuseppe, ha da tempo presentato al ministero dell'Agricoltura un ricorso tendente ad ottenere la revoca di un contributo che egli ritiene erroneamente concesso...

anch'egli di Bisaccia. Il contributo ammonterà al milione e 600 mila lire « per pretesa costruzione di edificio rurale »...

SICILIA: fermi i lavori e salari non pagati

Sono sospesi i lavori di ammodernamento della strada statale 117, nel tratto da Nicosia a Mistretta, attualmente intransitabile. L'impresa appaltatrice dei lavori, la Tono, ha abbandonato i lavori e « non ha neanche provveduto al pagamento dei sa- »

lari agli operai e dei relativi contributi per gli ultimi tre mesi », ricorda l'on. Grimaldi nella interrogazione che ha presentato al ministro dei LL. PP. per reclamare l'immediata ripresa dei lavori.

PISTOIA: pensione che non arriva

Paolo Massaro ha presentato dal 1961 domanda di pensione all'INPS di Pistoia, ma la sua pratica, a distanza di quattro anni, non è stata ancora definita. Visti inutili tutti i tentativi di vedere accolta la sua domanda, il signor Massaro »

si è rivolto al deputato comunista Biagini, che ha presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro. Biagini chiede anche di conoscere se il ministro « non ritenga opportuno intervenire presso la sede dell'INPS di Caserta interessata al caso ».

In un convegno a Salerno

I lavoratori chiedono la pubblicizzazione dell'ospedale psichiatrico

Preoccupazioni per il ritardo nel pagamento delle spettanze - Il problema delle rette - La sola Provincia di Salerno deve pagare 92 milioni

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 15

I quattrocento lavoratori dell'Ospedale Psichiatrico di Materdomini, riuniti in un convegno organizzato dal sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali ed Ospedalieri di Salerno, hanno avanzato la richiesta di pubblicizzazione dell'Ente. La rivendicazione appare molto significativa, perché, oltre ad indicare l'alto livello di maturità raggiunto dai lavoratori, sta ad esprimere anche il contributo che il personale ospedaliero dà allo sviluppo democratico e moderno dell'assistenza sanitaria.

La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario provinciale del sindacato ospedaliero, Antonio Sannella, che, dopo aver passato in una breve rassegna le lotte dei lavoratori e le loro conquiste conquistate in questi ultimi tempi in miglioramenti salariali, ha denunciato lo stato di ansia in cui sono costretti a vivere i dipendenti dell'Ospedale per il persistente ritardo nel pagamento delle spettanze dovute, secondo le affermazioni padronali, al mancato versamento delle rette da parte delle Amministrazioni provinciali interessate.

La sola provincia di Salerno deve, per la verità, a tutto il mese di dicembre 1964, la somma di lire 92 milioni, ma ciò non può essere assunto come valida giustificazione, perché il bilancio dell'Ospedale Psichiatrico di Materdomini non è fallimentare. L'Ente, infatti, a carattere privatistico, è legato alla speculazione privata: conta 1600 ammalati, ha due succursali, Villa Alba e Villa Silvia, le quali ospitano degenzi provenienti da tutta Italia.

Ma, per di più il Convegno ha avuto anche il merito di ribadire la necessità di una riforma degli Enti Locali che si trovano nelle condizioni di non poter sopportare degli oneri che lo Stato, particolarmente oggi, dovrebbe avocare a sé. Al convegno hanno partecipato il segretario nazionale della FNDELO, Romolo Rovere, i senatori Cassese e Sellitti, membri della Commissione Igiene e Sanità del Senato, nonché consiglieri provinciali del PCI, del PSIUP e PSI e centinaia e centinaia di lavoratori.

Essa abbraccia una larga fascia territoriale e supplisce alle gravi deficienze del sistema ospedaliero italiano, ragione per cui la sua provincializzazione o quanto meno il suo inquadramento nel già esistente Consorzio per l'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore appare come una necessità che corrisponde pienamente all'interesse generale pubblico. Questo, del resto, è stato ampiamente dimostrato in tutti gli interventi che hanno posto l'obiettivo della pubblicizzazione, lasciando in discussione la strada da seguire per raggiungere tale fine.

Con la stessa chiarezza, però, è stata ribadita la esigenza di non far passare in secondo piano la lotta contro lo sfruttamento padronale, per un serio ammodernamento dei servizi e del miglioramento delle condizioni del personale dipendente, in relazione al rapporto di lavoro, alle qualifiche ed alle mansioni. Ed in tal senso è stato approvato, alla conclusione dei lavori, un'odg. trasmesso a tutte le Autorità Ministeriali, Prefettizie, Sanitarie, ai gruppi politici e alle organizzazioni sindacali.

Tonino Masullo



Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi - Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisate se desiderate che la vostra firma sia omessa - Ogni domenica legge la pagina « Colloqui con i lettori », dedicata interamente a voi.



Nessuna ammenda e tanto meno la prigione

Caro direttore,

La Commissione interni della Camera che nei giorni scorsi ha discusso in sede referente la proposta di legge sulla cinematografia, non si è occupata di un problema apparentemente marginale: quello relativo ai teatri di posa. Non so perché i parlamentari non abbiano tenuto conto di questo problema, forse perché hanno ritenuto che la sua soluzione l'abbia avuta con il DPR del 29 marzo 1958 il cui articolo 20, tra l'altro, stabilisce quanto segue: 1) « nei teatri di posa e negli altri ambienti di lavoro, nei quali le esigenze dell'isolamento acustico ostacolano il ricambio naturale dell'aria, deve provvedersi a mezzi artificiali, con mezzi artificiali, l'aria da introdurre deve essere scerata da inquinamenti e deve essere distribuita nell'ambiente in modo da assicurare nelle zone di lavoro condizioni igienicamente convenienti ».

Nello stesso giorno in cui la televisione, con la scusa che si trattava di una organizzazione « nata dalla Resistenza », dava ben venti minuti di tempo nel telegiornale, alla Confindustria, a Milano 70 mila operai scendevano in sciopero e lo stesso accadeva a Trieste e a Pisa e a Genova, ma io ho atteso invano che la TV mi informasse.

PAOLO MAGNOLFI (Prato - Firenze)

L'omelia del Papa e gli uccisori di Cristo

Caro Unità,

Io penso che se il Papa, nell'omelia pronunciata in una nota chiesa romana, invece di alludere allo « scontro fra Gesù e il popolo ebraico », avesse precisato: « lo scontro tra Gesù e la classe dirigente giudaica dei suoi tempi », si sarebbe mantenuto nella rigorosa verità storica e ritratto che neppure le associazioni ebraiche avrebbero trovato niente da ridire sulle sue parole. Perché chi uccise veramente Cristo fu proprio la classe dirigente dei suoi tempi (sadducei, scribi, farisei) servi devoti dello straniero oppressore: i romani. E se a tale classe dirigente i tradizionalisti vogliono dare la qualifica di « deicida », sia pure: niente e nessuno vi si potrà opporre.

Ma il popolo, massimamente allora, non pesava in alcun modo sulla bilancia sociale politica: le idee delle masse incolte di quei tempi lontani non potevano essere che quelle incalate loro dall'alto. Anche oggi, a ben vedere, certi rapporti e in determinati settori, le cose stanno allo stesso modo: figuriamoci a quell'epoca! Ritenere, quindi, tutto il popolo ebraico responsabile della morte del Redentore, oltre che sanguinosa ingiuria per gli ebrei dei nostri giorni, è anche una grave inesattezza verso la precisione storica.

Ma chi dovrebbe formulare la sopracitata precisazione non lo fa perché ha timore di fornire, a noi comunisti, il

pretesto per affermare con tutta la massima legittimità, che come Cristo combatté la classe dirigente dei suoi tempi, noi combattiamo la classe dirigente dei nostri tempi, non nuovo ipocrita, egoista e tirannica di quella di allora.

RANIERI VERGARI (Roma)

Sislogna guardare la TV svizzera per sapere quello che accade in Italia

Caro Unità,

alcune sere fa ho avuto occasione di vedere un programma della TV svizzera ed in esso è stato trasmesso un avvenimento accaduto in Italia: una grande manifestazione a Roma di mutilati ed invalidi di guerra, bloccata da un folto schieramento di poliziotti e carabinieri. La dimostrazione era imponente e mi ha impressionato, per cui nella stessa serata ho portato il televisore sui programmi italiani per vedere che cosa ci avrebbero fatto vedere in proposito. Purtroppo la mia attesa è andata delusa perché del fatto non è stato trasmesso un bel nulla. Si vede che ai dirigenti della televisione non interessa proprio niente di quei poveri mutilati che oltre a soffrire sono costretti a vivere con pensioni di fame. Sarebbe opportuno che i nostri parlamentari facciano ancora sentire la loro voce presso chi dirige i programmi TV anche in questa occasione. Con tanta stima.

PAOLO BONIFORTI (Rho - Milano)



scrive l'emigrato

Lettera Firmata (Roma)

La prima domanda che uno si rivolge, leggendo questa lettera, è: l'Espresso del lavoro a Roma che cosa ci sta a fare, se non è capace nemmeno di imporre il rispetto di norme relative alla sicurezza e alla igiene, riuscendo a far tanto tempo a non fare nemmeno una multa?

In relazione alla nuova legge (che ora dovrà essere discussa in aula alla Camera), possiamo dire al nostro corrispondente che la FILS e gli altri sindacati di categoria hanno proposto di intervenire responsabile della morte del Redentore, oltre che sanguinosa ingiuria per gli ebrei dei nostri giorni, è anche una grave inesattezza verso la precisione storica.

Ma chi dovrebbe formulare la sopracitata precisazione non lo fa perché ha timore di fornire, a noi comunisti, il

Anche dagli emigrati in Belgio una forte protesta contro le aggressioni USA

Spettabile redazione,

vi mandiamo la copia di una lettera che l'Associazione Famiglie Italiane in Belgio riunite in assemblea a Waterschei ha inviato all'on. Fanfani, pregandolo di pubblicarla. Essa dice: « L'assemblea dell'Associazione si associa a tutte le manifestazioni di protesta svoltesi in Italia per condannare le aggressioni che gli USA perpetrano a danno del popolo vietnamita. Questa nostra assemblea levatasi in piedi esprime lo sdegno e il malcontento per tutti i crimini e le barbarie che gli americani attuano giornalmente nel sud est asiatico. Pertanto chiediamo al governo italiano: 1) che prenda ferma posizione contro qualsiasi forma di aggressione a danno di popoli pacifici e lavoratori; 2) condannare senza riserve l'uso dei gas tossici e letali, condannando l'uso delle bombe al napalm e tutti gli altri ordigni costruiti per assassinare popoli amanti della pace nella loro libertà; 3) si adoperi affinché torni a schierarsi l'orizzonte in tutto il mondo, dissociando la sua azione politica da quella vergognosa e criminale seguita dagli americani, e permettendo così al popolo italiano di continuare nel suo sforzo tendente a costruire un migliore domani. Questa lettera di condanna ha animato la nostra assemblea, affiancandoci a tutti i popoli lavoratori amanti della democrazia, della pace e della vera libertà ».

Per l'Associazione famiglie italiane in Belgio: MICHELE MIGLIORI, LUCIANO COLI, ACHILLE GHANVITTORE (Waterschei - Belgio)

Invece di scuole e corsi professionali fanno conferenze sulla tartaruga

Caro Unità, E' già da molto tempo che volevo scrivere, ed oggi lo faccio prendendo la parola dalla lettera di un hylletino del Consolato italiano di Basilea (notiziario) - lettura circolare agli italiani della circoscrizione del consolato generale n. 17 del 15.3.65). A proposito delle manifestazioni culturali dedicate agli italiani emigrati, si annunciano conferenze sul tema « La pittura di tempi di Dante », un'altra su « Firenze al tempo di Dante » e, infine una conferenza presso la missione cattolica « Sulla lavorazione della tartaruga e del corallo ».

E' mai possibile che le varie autorità italiane in Svizzera non sappiano che il 70-80 per cento di noi emigrati è semi-analfabeta? Passino ancora le conferenze su Dante, ma che cosa può importare a un povero disgraziato assillato da mille problemi una conferenza sul come si lavora la tartaruga? Qui noi

I. T. (Limburgo - Belgio)

Ci è impossibile pubblicare tutte le lettere che gli emigrati ci scrivono. Oggi vogliamo ringraziare: C. B. (Basilea - Svizzera); Alessandro DI EDOARDO (Parigi); S. BIANCHI (St. Gallen - Svizzera); B.C. (Chur - Svizzera); Mario LISTORTI (Carriere - Belgio); Umberto MODUGNO (Lussemburgo).

giuochi schermi e ribalte

Reticolato

Grid puzzle with numbers 1-15 in the top row.

Inserite verticalmente nel reticolato le quindici parole qui sotto definite, se la soluzione risultata esatta, nelle righe orizzontali terza e quinta si leggerà un proverbio valido anche in epoca di ustolatori: 1) linee di comunicazioni con cavi elettrici; 2) una volta erano bicchierate oggi sono giunzioni di scienziati o di pezzi rossi; 3) conseguenza di orgia mologica; 4) il colmo dell'arore; 5) idiota e scemo; 6) mo-

do di comportarsi conveniente a persone educate; 7) per chiudere le scarpe; 8) stimoli per cavalli da sella; 9) nel 1492 sbarcò nella terra del Cocacola; 10) deflagrazione violenta; 11) fermarsi per un breve riposo; 12) pesci conservati dalla molta uova; 13) artigiani dalle lamiere sottili e delle saldature; 14) lesione infamatoria dei nervi; 15) alte calzature da caccia o da cavallo.

Saliscendi

Staircase puzzle with numbers 1-13 in the top row.

Inserite verticalmente nel diagramma le tredici parole qui sotto definite, facendo in modo che ciascuna risultata formata dalle stesse lettere della parola precedente più una fino alla

settima e meno una dall'ottava in poi: 1) congiunzione telegrafica; 2) la Cinquetti non ce l'ha ma l'avrà; 3) custodia per reliquie; 4) le copiose armi dei bu-

Radio Praga

Dalle ore 13 alle 13.40 su onde corte di metri 49; dalle ore 18 alle 18.30 su onde corte di metri 49; dalle ore 19.30 alle 20 su onde medie di metri 223,3.

Advertisement for 'Sempre' and 'Tolla Termical' with text 'a portata di mano IN TUTTE LE FARMACIE'.

LA SPEZIA

- ASTRA - Chino
CIVICO - A braccia aperte
COZZANI - Dio è con noi
DIANA - Per un conno nell'occhio
SMERALDO - Lassù qualcuno mi attende
ODEON - Tom e Jerry all'ultimo baffo
AUGUSTO - Al di là del fiume
MARCIONI - L'amazzazanzanti - Vento di terra lontana
MONTEVERDI - Che è l'ultima
ARSENALE - Pippo, Pippo e Pappone
ASTORIA (Leric) - Una lacrima sul viso

LIVORNO

- GOLDONI - Segnale di fermo
GRANDE - La guerra dei mondi
LA GRAN GUARDIA - Arriva Speedy Gonzales
MODERNO - Sere Charriba
ODEON - Siera Baron
JOLLY - La valle dei dannati

ALTRA VISIONI

- ARZENZA - Presente l'invisibile
ARLECCHINO - Sandok, Maestre della giungla - Tre nemici
AURORA - La caduta dell'impero romano
LAZZERI - Sandokan, laigre di Mompracem - Toto contro i quattro
POLITEAMA - La caduta di paglia - Il vendicatore delle cascate nere
S. MARCO - Il quattro di Chicago - Il terrorista
SOLVAY - La potale non discutono
CASTIGLIONCELLO - Il grido di battaglia

SIENA

- ODEON - Il caso del cavallo senza testa
MODERNO - Sere corte dei dieci gladiatori
SENSE - Il re dei re
VENTO INFONCOZ DEL TEXAS - Sere Charriba
CIEPATRA - Siera Baron
SMERALDO - Missione infernale

AREZZO

- SUPERCINEMA - Sali e David
ODEON - Sinbad contro i sette saraceni
POLITEAMA - La spada nella roccia
PETRARCA - Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo
ARISTON - Il mondo senza sole
ASTRA - Base Luna chiama Terra

ITALIA

- LA Siera Charriba
ODEON - Siera Charriba
MIGNON - Sionaggio senza frontiere
NUOVO CINE - L'Idolo di Acapulco
CENTRALE (Rigione) - Il ballo delle pistole
MASSIMO (Mezzana) - La taverna dello squallido

ANCONA

- METROPOLITAN - Siera Charriba
MARCHETTI - Invito ad una sparatoria
ALIBI - Siera Charriba
SILVESTRO - Il magnifico
FIAMMETTA - Miti e mattatori
LUX - Miti e mattatori
CIUCCI (Falconara) - Miti e mattatori
ROSSINI (Senigallia) - La banda del milio miao

ORVIETO

- SUPERCINEMA - L'ultimo gladiatore
PALAZZO - Miti e mattatori
CORSO - Miti e mattatori
ARISTON - Avventura nella fantasia
CAPITOL - Siera Charriba
CICOLELLA - Miti e mattatori
FLAGELLA - Miti e mattatori
GALLERIA - Miti e mattatori
DANTE - Miti e mattatori
GARIBOLDI - Miti e mattatori

FOGGIA

- ARISTON - Avventura nella fantasia
CAPITOL - Siera Charriba
CICOLELLA - Miti e mattatori
FLAGELLA - Miti e mattatori
GALLERIA - Miti e mattatori
DANTE - Miti e mattatori
GARIBOLDI - Miti e mattatori

CAGLIARI

- ARISTON - Avventura nella fantasia
EDEN - I re sergenti del Bengala
FIAMMA - Agenzie 007 missione Goldfinger
MASSIMO - Miti e mattatori
NUOVO CINE - Miti e mattatori
OLIBI - Miti e mattatori
ADRIANO - 002 agenti segretissimi
CORALLO - Miti e mattatori
DUE PALME - Barilli nella giungla
ODEON - Miti e mattatori
QUATTRO FONTANE - Miti e mattatori

Advertisement for 'I. S. O. F. IMPRESE SPEZZINE OMORANZE FUMEBRI'.